Tommaso Paiano e Roberta Montepeloso

La cittadella dei saperi

Ruolo e valore sociale della biblioteca comunale Antonelliana



Biblioteca Antonelliana

Biblioteca Comunale

Senigallia 2018

Edizioni della Biblioteca Comunale Antonelliana, con il patrocinio dell'Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Marche.



La foto di copertina è di Gaspa (Flickr) CC BY 2.0 (http://creativecommons.org/licenses/by/2.0), via Wikimedia Commons

Indice

Presentazione

Vorrei solo, in poche parole, inquadrare il contesto nel quale è nata l'idea di procedere ad un'indagine conoscitiva sull'impatto culturale e sociale della Biblioteca nella città di Senigallia. Lavorarci quotidianamente offre forse una visuale privilegiata per osservare le criticità o i punti di forza, ma saper individuare i destinatari attuali e potenziali di una istituzione culturale certo è indispensabile per, come abbiamo scritto nello slogan del manifesto informativo, "conoscere come siamo per immaginare il futuro".

La Biblioteca Antonelliana nasce per lascito testamentario di un cardinale, Nicola Antonelli, il 25 settembre 1767. La vita della biblioteca in questi 250 anni, come avvenuto del resto per la quasi totalità delle biblioteche storiche, ha confermato la sua impronta iniziale di luogo destinato alla conservazione del sapere a beneficio di un ristrettissimo gruppo di eruditi che si è di poco allargato nella misura in cui, nell'800 e soprattutto nel '900, si è ampliata la base dell'istruzione pubblica.

Solo recentissimamente, sulla spinta anche dei cambiamenti sociali e dell'aumentata richiesta di servizi culturali da parte di un pubblico sempre più vasto, nonché per la necessità di adeguare la situazione senigalliese a tante altre già affermate realtà locali, anche la Biblioteca Antonelliana ha subìto una graduale trasformazione, per volere dell'amministrazione comunale, assumendo alcune caratteristiche tipiche delle biblioteche di pubblica lettura, tra le quali misure determinanti per l'incremento e la diffusione generalizzata del prestito bibliotecario.

Questa trasformazione tuttavia non è stata completa. La Biblioteca Antonelliana per necessità ha conservato, nella sua struttura e organizzazione entrambi gli aspetti tipologici, indirizzandosi contemporaneamente al pubblico degli studiosi, come a quello vasto e indiscriminato dei cittadini di ogni età, ceto e condizione culturale. Anche la progettazione della nuova sede, con il restauro filologico degli ambienti del Foro Annonario, ha prodotto una struttura bella ed accogliente, esteticamente molto apprezzata da tutti, addirittura segnalata nelle riviste specializzate di architettura, ma che tradisce la contraddizione concettuale sulle finalità sociali e culturali che una biblioteca pubblica deve oggi perseguire.

Altre città, anche del nostro territorio hanno fatto scelte differenti, facendo nascere accanto alle biblioteche storiche che pure hanno finalità importantissime, altri centri di pubblica lettura con il compito di intercettare la richiesta di informazione e formazione proveniente da strati sempre più vasti della società, privilegiando gli aspetti multimediali, incentivando al massimo la diffusione del

libro e della lettura, non solo come mezzo di diffusione della cultura, ma anche come strumento di crescita ed integrazione sociale.

Negli ultimi anni comunque la Biblioteca Comunale Antonelliana ha potuto registrare notevoli progressi in questo sforzo di aprirsi al grande pubblico.

Prendendo solo il dato del prestito bibliotecario, dove dai 3.500 prestiti totali del 2008 si è passati agli oltre 24.000 prestiti in soli 7 anni, la crescita quantitativa è stata straordinaria e tangibile. Un indice che conferma l'efficacia di certi provvedimenti organizzativi, ma che testimonia il grande spazio che esiste nella città per nuove politiche di incentivo alla lettura e in generale per l'allargamento della fruizione della biblioteca, magari anche in senso qualitativo. Il dato del prestito del resto, eccezionale se considerato in senso relativo e se paragonato a quello delle altre biblioteche del nostro Polo, rimane ancora bisognoso di un notevole incremento, stando anche a quanto confermato dalla presente rilevazione e agli standard comunemente definiti.

Nasce proprio da qui l'esigenza di, per così dire, "fare il tagliando" alla biblioteca, oltre che dalla constatazione delle innegabili criticità da superare. Evitare cioè l'errore di adagiarsi sui buoni risultati conseguiti in questa prima fase, dimenticando che fuori il mondo cambia molto in fretta, e con esso tutto il vasto campo della cultura, dell'informazione di qualità (contro il dilagare della disinformazione), della formazione individuale e collettiva, senza contare la forza di tutte le spinte sociali che chiedono una sempre maggiore integrazione e partecipazione al sapere in tutti i suoi aspetti, alle sfide dell'interculturalità posta anche delle migrazioni in atto, delle necessarie interazioni nel mondo globalizzato tra cultura ed economia, tra cultura e mondo del lavoro.

A chi oggi si mostra soddisfatto perché la nostra biblioteca è "piena di giovani" che la frequentano, i risultati dell'indagine rispondono che solo una minima parte di loro è iscritto alla biblioteca o è comunque minimamente interessato ai suoi servizi e alle sue opportunità. Addirittura è emerso il fatto paradossale che per la quasi totalità dei giovani che vengono in biblioteca a studiare, questa attività non rappresenta affatto per loro una "operazione culturale".

Ma i campi d'azione su cui si dovrebbe e si dovrà intervenire, se ci sarà la volontà per farlo, sono molti e importanti, se pensiamo che, ad eccezione del dato delle ore di apertura

settimanale, nessuno dei parametri della nostra biblioteca raggiunge gli standard nazionali, per non parlare di quelli europei.

Naturalmente in questo processo sono diversi e con vari gradi di responsabilità i soggetti coinvolti e da coinvolgere. In primis, per una biblioteca comunale ovviamente chi ha competenze politiche ed

istituzionali, ma anche chi ha l'onere e direi quasi il privilegio di lavorare quotidianamente al suo interno, perché nessun provvedimento può risultare veramente efficace se non passa per la convinta, fattiva e competente adesione da parte del personale chiamato ad attuarlo.

Su questo aspetto non marginale si giocheranno a mio giudizio molte delle sfide che attendono la Biblioteca nel prossimo futuro, direi già da domani, anche in seguito a quanto è emerso dall'indagine che oggi presentiamo al pubblico.

Accanto alla preziosa esperienza maturata da chi da anni opera in biblioteca, la presenza di personale con qualificazione specifica è ormai irrinunciabile se si vuole che la Biblioteca pubblica assolva ai suoi compiti in modo adeguato al suo ruolo.

Difficoltà economiche note a tutti e presenti ormai in modo endemico a tutti i livelli amministrativi, ma ancor più accentuate e avvertite a livello locale, hanno costretto in questi anni a soluzioni di ripiego che comunque potessero consentire di assolvere almeno ai compiti istituzionali essenziali. L'attivazione di progetti del Servizio Civile Nazionale ha dato certo un contributo importante in questo senso. Ma in prospettiva il problema della qualificazione del personale rimane centrale se non vogliamo che alla fine abbia ragione l'unico cittadino che, tra i quasi 500 che hanno partecipato alla nostra inchiesta, ha affermato che le biblioteche non servono più a niente, dal momento che ormai abbiamo Internet.

Che senso avrebbe del resto parlare dell'importanza del ruolo formativo assegnato alla biblioteca, se poi chi si è adeguatamente formato viene escluso dall'esercitare le sue competenze proprio dalla biblioteca?

Per concludere, vorrei pubblicamente ringraziare l'amministrazione comunale per aver, con coraggio non scontato, sostenuto lo svolgimento di questa indagine, il personale della biblioteca per aver attivamente collaborato e, in modo particolare, chi ha dato l'apporto tecnico: Roberta Montepeloso e Tommaso Paiano, per aver svolto il compito certo con la competenza dovuta, ma anche con una partecipazione e una passione che ha superato di gran lunga il mero dovere professionale.

Senigallia, 28 settembre 2017

Italo Pelinga
Responsabile Biblioteca Comunale Antonelliana

Premessa

«La biblioteca comunale vale»: si potrebbe riassumere così l'esito dell'indagine sul valore sociale ed economico realizzata dalla direzione della biblioteca comunale Antonelliana, con il patrocinio della sezione Marche dell'Associazione Italiana Biblioteche, che ha coinvolto oltre 400 persone, alle quali è stato chiesto di esprimere il loro parere sui *benefici* e l'*importanza* attribuita ai servizi bibliotecari e di cui qui si presentano i risultati.

La biblioteca vale, anche più di quello che si è portati ad immaginare, perché oltre alle evidenze dell'efficienza economica, cioè del rapporto costi/ricavi, è stato possibile sollecitare e far emergere le esternalità positive generate anche in sfere della vita che non sono propriamente riconducibili a numeri, come il benessere delle persone.[1]

Volendo continuare con la metafora mutuata dal mondo economico, potremmo dire che la biblioteca comunale è un ente in attivo, che ha enormi margini di crescita e sviluppo davanti a sé. Innanzitutto perché, con il suo ruolo potenzialmente molteplice[2], si inserisce e agisce in uno scenario contemporaneo attraversato da spinte innovative che fanno della *conoscenza* il loro elemento determinante sotto il profilo informativo, educativo, identitario, politico, economico: le nuove tecnologie digitali, infatti, mentre espandono le infrastrutture di accesso all'informazione e alla formazione per tutti, mettono in discussione tradizioni e identità individuali e collettive, ridefiniscono le modalità della rappresentanza politica, ristrutturano i processi di produzione economica, la distribuzione della ricchezza e i rapporti di lavoro[3].

È un mondo di opportunità ma anche di contraddizioni e di conflitti che si manifestano, tra l'altro, sotto forma di disoccupazione e redditi precari, di analfabetismo funzionale e di ritorno, abbandono scolastico e bassi tassi di lettura, scarsa propensione delle aziende all'investimento e all'innovazione sociale[4]. La società diventa così anche un terreno permeabile al radicamento e alla circolazione virale di linguaggi e immaginari escludenti e discriminatori, esposta alla comunicazione rancorosa e aggressiva, alla disinformazione e alla diffusione di notizie false. Tutte queste sono cause ed effetti con le quali la biblioteca può e deve confrontarsi, impiegando competenze culturali, strumentazioni

[1] Pierpaolo Bellucci, *Il benessere equo sostenibile: tra misurazione nazionale e valutazione locale*, Tricase, Youcanprint, 2017.
[2] Anna Galluzzi, *Biblioteche per la città: nuove prospettive di un servizio pubblico*, Roma, Carocci, 2009.
[3] International Federation of Library Associations and Institutions, *Ifla trend report 2016 update*, prepared by Dan Mount, 2016, <https://trends.ifla.org/files/trends/assets/trend-report-2016-update.pdf>.
[4] In proposito si veda Giovanni Solimine, *Senza sapere*, Roma-Bari, Laterza, 2014.

tecniche e risorse finanziarie adeguate; e ridefinendo, laddove necessario, i suoi criteri di organizzazione e funzionamento.

L'iniziativa della direzione dell'Antonelliana è dunque preziosa, non solo perché illustra esplicitamente cosa *dà* e cosa *può dare* alla sua città e al suo bacino di utenza di riferimento, non solo perché mette in chiaro quali sono le sue criticità e le debolezze organizzative e gestionali, ma perché si configura come *studio di caso* in grado di aggiungere utili conoscenze e informazioni al processo di definizione e costruzione di una strategia di monitoraggio nazionale, dell'insieme delle biblioteche italiane, che spesso hanno le stesse caratteristiche, gli stessi punti di forza e gli stessi limiti, ma soffrono della mancanza di una politica e di un metodo comune di analisi e valutazione.

Le esperienze di riferimento

Lo studio d'impatto svolto *per* la biblioteca Antonelliana si colloca nel panorama di indagini sulle strutture bibliotecarie che, seppur con qualche ritardo rispetto ad altri Paesi (in particolare anglosassoni e nordeuropei[5]), rappresentano ormai una buona pratica anche in Italia[6]. Alcune di queste esperienze (presentate in monografie e negli articoli sulle riviste di settore) costituiscono il *background* teorico-culturale del lavoro di progettazione condotto a Senigallia. In modo particolare sono stati scelti come fonte di ispirazione cinque casi di studio presenti in letteratura e realizzati nelle Marche, in Toscana, in Umbria e in Campania[7].Le Marche si sono mostrate, ormai da anni, un terreno fertile sul quale innestare la sperimentazione in campo bibliotecario. Proprio la sezione AIB marchigiana, con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale Pesaro-Urbino e coordinata da Giovanni Di Domenico, nel 2010 aveva lanciato un corso pilota sulla valutazione dell'impatto delle biblioteche[8] che ha costituito lo sfondo a partire dal quale si è progettata la ricerca di Senigallia.

Nel caso toscano invece l'iniziativa muoveva dal decisore politico: è infatti la Regione Toscana ad aver avviato, dal 1998, un'attività annuale di monitoraggio delle sue biblioteche al fine di indirizzare, sulla base dei dati raccolti, le proprie politiche (finanziarie e culturali).

[5] Cfr. Giovanni Di Domenico, *Biblioteconomia e culture organizzative: la gestione responsabile della biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014, p. 99.

[6] Brevemente ricordiamo come in Italia i primi studi di carattere valutativo in biblioteca si avviano negli anni '80 e si sviluppano adottando, nel tempo, metodi diversi (quantitativi o/e qualitativi) a seconda dell'oggetto di ricerca e, non da ultimo, dei moventi (esterni e interni) che inducono alla ricerca. In una prima fase (fine anni '80) si sono concentrati nella raccolta di dati statistici sulla struttura e sulle attività svolte; negli anni '90 l'attenzione si è spostata sulla qualità del servizio e sono state progettate ricerche quantitative *ad hoc* per monitorare l'uso del servizio e la soddisfazione dell'utente; oggi si sta sperimentando un approccio misto ovvero ci si avvale di metodologie d'indagine integrate al fine di sondare la percezione del servizio e l'impatto che questo esercita sul bacino di riferimento. Si veda in proposito, Chiara Faggiolani, *La ricerca qualitativa per le biblioteche: verso la biblioteconomia sociale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012, pp. 34-54.

[7] Per ampliare il quadro ricordiamo anche: Sara Chiessi, *Quanto valgono le biblioteche? Un metodo per valutare l'impatto sociale delle biblioteche pubbliche italiane*, «Bollettino AIB», 51 (2011), n. 4, pp. 315-327, <http://bollettino.aib.it/article/view/5011/4780>;Nicola Marton Horvath, *Indagine sui non utenti e sugli utenti marginali della Biblioteca comunale di Crema. In: 1. Seminario nazionale di biblioteconomia, biblioteconomia: didattica e ricerca nell'università italiana e confronti internazionali*, Roma, 30-31 maggio 2013, a cura di Alberto Petrucciani e Giovanni Solimine, Milano, Ledizioni, 2013, pp. 201-205; *L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario*, a cura di Giovanni Di Domenico, Roma, AIB, 2014; Maria Pagano, Maurizio Vivarelli, *La biblioteca riflessa: prime valutazioni su un progetto di osservazione e interpretazione dello spazio della biblioteca pubblica*, «Biblioteche Oggi», 33 (2015), pp. 19-32, <http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201503-019-1>; Elena Petroselli, *Le indagini qualitative come strumento di valutazione dei servizi bibliotecari: riflessioni a margine di uno studio di caso*, «AIB studi», 54 (2014), n. 2/3, pp. 261-277, <http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-9966>.

[8] *L'impatto delle biblioteche pubbliche: obiettivi, modelli e risultati di un progetto valutativo*, a cura di Giovanni Di Domenico, Roma, AIB, 2012. Su questi temi, sempre nell'ambito dell'attività della sezione marchigiana dell'AIB, si veda anche: *Centralità del servizio: la customer satisfaction nelle biblioteche. Atti del convegno, 9 maggio 2006*, a cura di Sandro Apis e Anna Maria della Fornace, Roma, AIB, 2007.

Negli altri tre contesti, infine, il movente iniziale era di natura teorica ma si è ben armonizzato con un'esigenza pratica: l'approfondimento dello stato di salute delle biblioteche del territorio ai fini della valutazione complessiva del servizio pubblico.Gli amministratori, come dimostrano gli studi analizzati, sono sempre più sensibili alle ricerche che consentono di comunicare le scelte programmatiche, le attività svolte e i servizi resi in conformità con la normativa in vigore dal 2006 sulla rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche[9].

In tutti i casi sono state adottate metodologie d'indagine integrate, nel senso che la raccolta di dati statistici e indicatori di *performance* sul servizio e sulle strutture (metodologia quantitativa) è amplificata e illuminata dal confronto (tramite le tecniche qualitative) con tutti i soggetti che, in vario modo, risultano coinvolti: utenti e non utenti, esponenti politici, bibliotecari, associazioni culturali, istituti scolastici, imprese. La prospettiva interpretativa[10], inoltre, accomuna queste ricerche che si inseriscono nella nascente costellazione della *biblioteconomia sociale*[11], un nuovo paradigma per la disciplina che «si occupa della biblioteca come "sistema sociale fatto dalle persone per le persone"»[12]. Una disciplina dunque che alla transazione antepone la relazione con il soggetto (l'utente e il non utente o, meglio ancora, la persona) e che, proprio grazie alla metodologia mutuata dalle scienze sociali, intende ri-progettare lo *spazio* della biblioteca[13] sulla base dei reali bisogni, aspettative e valori avvertiti dai destinatari del servizio stesso.

9 Si tratta della *Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica sulla rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche*, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 63, 16 marzo 2006.

10 Tale prospettiva può essere adottata per ripensare l'identità stessa della biblioteca pubblica contemporanea come testimoniano i contributi raccolti in *The Identity of the Contemporary Public Library. Principles and Methods of Analysis, Evaluation, Interpretation*, a cura di Margarita Pérez Pulido e Maurizio Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016.

11 In Italia si inizia a discutere di una *biblioteconomia sociale* a partire dagli studi di Paolo Traniello (in modo particolare *Biblioteche e società*,Bologna, il Mulino, 2005) e sulla scorta del proficuo interscambio tra biblioteconomia e scienze sociali (come sottolinea Giovanni Di Domenico in *Biblioteconomia e culture organizzative*, cit., pp. 13-34). Una nuova linea di sviluppo per la biblioteconomia italiana, tuttora in via di definizione, e un tema chiave del dibattito in seno alla comunità professionale come attestato dai contributi pubblicati sulle riviste di settore. Per un approfondimento: Anna Galluzzi, *A proposito di biblioteconomia e scienze sociali* in «Bollettino AIB», 45 (2005), n. 2, pp. 227-234, <http://bollettino.aib.it/article/view/5412>; Sebastiano Miccoli, *Questioni di epistemologia biblioteconomica*, in «Bollettino AIB», 45 (2005), n. 4, pp.415-437; Maurizio Vivarelli, *Interpretare la biblioteca pubblica: alcune osservazioni metodologiche*, in «Bollettino AIB», 47 (2007), n. 1/2, pp. 143-150, <http://bollettino.aib.it/article/view/5211/4977>; Chiara Faggiolani, Giovanni Solimine, *Biblioteche moltiplicatrici di welfare: verso la biblioteconomia sociale*, in «Biblioteche oggi», 31 (2013), n. 3, pp. 15-19, <http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201303-015-1>; Waldemaro Morgese, *Biblioteconomia sociale? Certo, per contribuire al nuovo welfare* in«Bollettino AIB», 53 (2013), n. 3, pp. 297-305, <http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-9145>; Chiara Faggiolani, Anna Galluzzi, *L'identità percepita delle biblioteche: la biblioteconomia sociale e i suoi presupposti*, in «Bibliotime», 18 (2015), n. 1, pp. 297-305, <http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xviii-1/galluzzi.htm>.

12 C. Faggiolani, G. Solimine, *Biblioteche moltiplicatrici di welfare*, cit., p. 18.

13 Cfr. *A partire dallo spazio*, a cura di Maurizio Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016.

Guardando complessivamente ai loro risultati notiamo che tali ricerche attestano forme di servizio più o meno efficienti ma ancora abbastanza *tradizionali*. La biblioteca è vista primariamente come luogo di studio e di lettura, un istituto poi, che, al bisogno, fornisce informazioni (non solo di carattere bibliografico)e offre documenti in prestito e consultazione ma soprattutto è apprezzata in quanto ambiente accogliente in cui è piacevole passare del tempo. Poco diffuse invece risultano essere la conoscenza e l'abitudine all'uso dei servizi digitali tanto quanto la domanda di servizi bibliotecari avanzati, forse a causa del ritardo con cui alcune strutture hanno iniziato ad organizzarli. In generale, ad ogni modo, alle biblioteche pubbliche è associato un valore positivo anche se gran parte della popolazione delle città e delle regioni interessate non le frequenta.

Nonostante la specificità degli obiettivi delle singole indagini emerge l'importanza del tema della valutazione. Un tema particolarmente urgente nel contesto presente in cui la rendicontazione sociale dei servizi pubblici non solo è richiesta dal legislatore ma prima ancora dalla società civile presso la quale molti di questi servizi – le biblioteche sono tra i primi – sentono la necessità di (ri)legittimarsi. Uno dei modi per farlo, prospettato da queste indagini, è la ricerca applicata ovvero quella che opera la valutazione ai fini del miglioramento del servizio[14].

Resta il problema di un coordinamento generale a livello locale (pensiamo alle amministrazioni comunali) e nazionale (attraverso, ad esempio, l'associazione di categoria – AIB – e le università) di queste indagini che rischiano di rimanere episodi isolati invece di diventare analisi periodiche utili a orientare le scelte organizzative.

Tornando all'indagine di Senigallia, ciascuno degli studi selezionati è risultato determinante in un momento particolare della progettazione. Per quanto riguarda l'impostazione generale della ricerca si è adottato come prototipo quello del corso-progetto avviato nel 2010 dalla sezione AIB marchigiana[15]. Il corso, nato con l'obiettivo di elaborare modelli e strumenti per la valutazione e la rendicontazione sociale delle biblioteche pubbliche, si è concretizzato in un'indagine mista ovvero quantitativa (questionari) e qualitativa (interviste e *focus group*) su sei strutture bibliotecarie (nei comuni di Carpegna, Falconara Marittima, Fano, Pesaro, San Benedetto del Tronto, Urbania). Essa costituisce un punto di riferimento imprescindibile per questo lavoro sia dal punto di vista della strumentazione (ideata sulla base degli standard internazionali e poi testata per la prima volta nelle sei realtà sperimentali) sia da quello della cultura dell'indagine di impatto, una cultura che valica il confine disciplinare per diventare ragionamento di ampio respiro, dal carattere fortemente politico.

[14] Sulla ricerca applicata *per* la biblioteca si veda: C. Faggiolani, *La ricerca qualitativa per le biblioteche: verso la biblioteconomia sociale*, cit., pp. 88-101.
[15] Cfr. *L'impatto delle biblioteche pubbliche: obiettivi, modelli e risultati di un progetto valutativo*, cit.

Negli stessi anni del progetto marchigiano, Chiara Faggiolani sviluppava una ricerca a Perugia[16] che consente di illuminare il tema del posizionamento della biblioteca pubblica nella mente dei cittadini (utenti e non). L'*immaginario* collegato alla biblioteca precede molto spesso l'esperienza diretta del servizio ma va tenuto in conto come presupposto sul quale si fonda il giudizio soggettivo – e poi quello condiviso da un gruppo sociale – sulla struttura e sulla sua offerta. Una riflessione che non ci si può esimere dal portare avanti nell'ottica dell'impostazione di un servizio che risponda alle reali esigenze e ai bisogni (espressi e latenti) del suo bacino di riferimento. Un ambito inoltre di applicazione privilegiato della metodologia qualitativa[17] che è stata adottata anche a Senigallia.

Sempre sulla *percezione* e l'*identità* della biblioteca pubblica si è focalizzata, più di recente (2015), l'indagine campionaria (tramite intervista telefonica) realizzata in 12 reti bibliotecarie comunali toscane[18]. Un lavoro di ampia portata che è risultato funzionale in fase di analisi dei risultati. Si è scelto infatti di adottare le *categorie semantiche* proposte nello studio sulla popolazione toscana come traccia da seguire per l'interpretazione delle parole liberamente associate al concetto di "biblioteca" dai rispondenti al questionario.

Infine, la recente indagine di Anna Bilotta sulle biblioteche della provincia di Avellino[19] ha costituito un ulteriore spunto per l'impostazione del lavoro di raccolta delle evidenze dedotte (dati statistici e indicatori) e delle evidenze sollecitate (interviste).

[16] Chiara Faggiolani,*Posizionamento e missione della biblioteca: un'indagine su quattro biblioteche del sistema bibliotecario comunale di Perugia*, Roma, AIB, 2013.
[17] Per un approfondimento: Chiara Faggiolani, *La ricerca qualitativa per le biblioteche: verso la biblioteconomia sociale*, cit.
[18] *La popolazione toscana e le biblioteche comunali: indagine campionaria 2015*, a cura del Settore Sistema informativo di supporto delle decisioni, Ufficio regionale di statistica; iniziativa promossa dal Settore Patrimonio culturale, Siti UNESCO, Arte contemporanea, Memoria; coordinamento del progetto di Claudia Daurù, Lucia Del Grosso, Francesca Navarria e Giancarla Brusoni, Firenze, Regione Toscana, 2015. Sempre su questa indagine si veda: *La popolazione toscana e le biblioteche comunali. Gli esiti di un'indagine su utenti, servizi, percezione dell'identità*, Giancarla Brusoni, Claudia Darù, Lucia Del Grosso, Francesca Navarria, in «Biblioteche oggi Trends», 2 (2016), n. 1, pp. 55-67.
[19] Anna Bilotta, *Le biblioteche pubbliche irpine: i servizi per il territorio fra ritardi e potenzialità*, Roma, AIB, 2016.

Metodologia e obiettivi del progetto

Come scrive Giovanni Di Domenico: «Il concetto di impatto fa riferimento alle conseguenze del servizio (*outcomes*) su individui, gruppi o intere comunità»[20]. In generale possiamo dire che valutare l'impatto significa ricercare le esternalità positive che la biblioteca produce per l'individuo e per la comunità[21]. La valutazione d'impatto registra i cambiamenti *realmente* determinati, nel tempo, rispetto a coloro che usano i servizi bibliotecari (questionario con utenti reali) e nella collettività complessivamente intesa (interviste a *opinion leader*).

Le indagini in questa direzione rappresentano un'evoluzione degli studi sulla qualità del servizio: la qualità in termini dell'impatto che la frequentazione della biblioteca e l'utilizzo dei suoi servizi contribuisce a generare. Si tratta di una delle pratiche di valutazione post-servizio[22] il cui esercizio si sta diffondendo anche nel nostro Paese. Un nuovo ambito di analisi che consente di ampliare i confini dell'approccio valutativo al di là delle mura stesse della biblioteca ma che richiede, in via preliminare, di chiarire che cosa si intenda con "impatto" della biblioteca.

In proposito, un buon punto di riferimento teorico è la suddivisione in aree dell'impatto elaborata in uno studio olandese del 2013[23] che è stata presentata da Giovanni Di Domenico in occasione del Convegno delle Stelline 2017 in questi termini[24]:

- *un dominio*[25] *culturale*: per esempio, promozione dei libri e della letteratura, supporto alle attività culturali di comunità, accesso al patrimonio culturale locale e sua conservazione, allargamento degli orizzonti delle persone;
- *un dominio sociale*: per esempio, promozione di legami sociali tra persone e gruppi, maggior coinvolgimento delle persone in attività democratiche e di comunità;
- *un dominio formativo/educativo*: per esempio, apprendimento continuo, crescita di capacità critiche, contributo alla creazione di conoscenza e innovazione nella società;

[20] G. Di Domenico, *Biblioteconomia e culture organizzative: la gestione responsabile della biblioteca*, cit., p. 99.
[21] Roberto Ventura, *La valutazione della biblioteca pubblica: problematiche e strumenti di misurazione dell'impatto culturale, sociale ed economico* in «Bollettino AIB», 47 (2007), n. 3, <http://bollettino.aib.it/article/view/5247>, p. 311.
[22] C. Faggiolani, *La ricerca qualitativa per le biblioteche: verso la biblioteconomia sociale*, cit., p. 205.
[23] Frank Huysmans, Marjolein Oomes, *Measuring the public library's societal value: a methodological research program*, «IFLA journal», 39 (2013), n. 2, p. 168-177, <https://doi.org/10.1177/0340035213486412>.
[24] Si veda G. Di Domenico, *Funzione sociale e valore delle biblioteche pubbliche: alcuni riscontri recenti della valutazione d'impatto in campo internazionale*, «Biblioteche oggi», 35, luglio-agosto (2017), pp. 6-17,<http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201705-006-1>.
[25] Nell'analisi dei risultati, per facilitare una lettura più trasversale e sfumata, al posto del termine "dominio" verranno usati quelli di "sfera", "ambito", "area".

- *un dominio economico*: per esempio, risparmio di tempo e denaro, supporto per attività commerciali, imprenditoriali e professionali, vitalità economica dei quartieri;
- *un dominio emozionale*: per esempio, godimento estetico, tempo libero, creatività/immaginazione.

La densità del fattore "impatto" necessita, dal punto di vista metodologico, la proficua integrazione dell'approccio quantitativo e qualitativo, le due metodologie di riferimento della ricerca sociale tradizionalmente considerate alternative ma che negli ultimi anni stanno trovando proprio nella "biblioteca" uno dei laboratori più idonei per sperimentare la loro commistione.

Prima di procedere nella presentazione della ricerca proviamo ad elencare alcuni dei motivi principali che spingono a sostenere una valutazione d'impatto:

- un modo per rispondere alla domanda di *accountability* rivolta dalle istituzioni e dalla società civile alle strutture di servizio;
- una possibilità di reagire alla crisi di legittimazione sociale che investe oggi le biblioteche;
- un'occasione di documentare il valore che la biblioteca è capace di produrre rispetto ai finanziamenti di cui beneficia;
- una strategia per accreditarsi presso la collettività anche nell'ottica di un suo coinvolgimento, come nelle iniziative di fund raising;
- una componente chiave nel processo di pianificazione strategica (nel ciclo gestionale) dell'organizzazione bibliotecaria stessa.

Il lavoro di équipe

Nel marzo 2017 la direzione della biblioteca Antonelliana annuncia l'intenzione di avviare l'indagine coinvolgendo, oltre all'amministrazione e al personale interno[26], i consulenti bibliotecari Tommaso Paiano e Roberta Montepeloso. Si susseguono così alcune riunioni per ideare e progettare la ricerca.

Il gruppo di lavoro adotta sin da subito la piattaforma di archiviazione e sincronizzazione Google Drive per mettere in condivisione i materiali raccolti e quelli prodotti.

Standard

Nel mese di aprile il gruppo stila una rassegna della letteratura di riferimento sia sulla realtà di Senigallia sia sulle indagini svolte nelle biblioteche (tesi sull'Antonelliana,precedenti ricerche su altre biblioteche comunali italiane). Si confeziona anche lo schema della raccolta delle *evidenze da combinare*, a partire dallo standard ISO 16439:2014(E) (*Information and documentation – Methods and procedures for assessing the impact of libraries*) che offre tre modalità di raccolta degli elementi di *evidenza* (dedotta, sollecitata, osservata).

Gli standard ISO 2789:2013(E) (*Information and documentation -- International library statistics)* e ISO 11620:2014(E) (I*nformation and documentation -- Library performance indicators*) sono a loro volta il punto di riferimento per la raccolta dei dati, per l'elaborazione di indicatori di *performance* e per la stesura dei profili di comunità, della biblioteca e degli utenti che vengono realizzati entro la fine di aprile grazie anche alla collaborazione degli uffici comunali competenti (come l'anagrafe e l'ufficio turismo).

[26] I bibliotecari coinvolti sono: Sonia Boccolucci, Antonella Pacetti, Italo Pelinga (direttore), Diego Polverari e Stefania Scalembra. I volontari del Servizio Civile Nazionale sono Alessia Mascalzoni e Eleonora Spatocco che si sono occupate della somministrazione dei questionari, del caricamento dei dati e della comunicazione sui social.

Questionari

Tra metà aprile e inizio maggio si avvia il processo di elaborazione e verifica degli strumenti di ricerca: questionario e schema dell'intervista.Per quanto riguarda il questionario, il gruppo decide di differenziarlo in tre tipologie a seconda del *target* di riferimento e della situazione di somministrazione: un questionario da somministrare in biblioteca agli utenti reali e due questionari volti a sondare il vasto pubblico dei cosiddetti "utenti potenziali", uno sul web e uno da proporre in occasione di specifiche uscite. Viene scelto come prototipo di questionario quello sviluppato nell'ambito del corso di formazione organizzato dall'AIB Marche nel 2010 e edito in un volume del 2012[27]. A questo modello il gruppo opera alcune modifiche alla luce delle esigenze specifiche dell'obiettivo dell'indagine e del contesto, intendendo con ciò sia la specificità del servizio messo in campo dall'Antonelliana sia, più in generale, le peculiarità della città di Senigallia.

I questionari sono stati strutturati con domande chiuse a risposta singola o multipla, con spazi finali aperti per i commenti e in alcuni casi utilizzando scale di giudizio, a partire da un set massimo di venti (20) sezioni così articolate:

- 1-6: domande di classificazione (sesso, età, titolo di studio, professione, residenza, nazionalità)
- 7-12: frequenza e intensità d'uso della biblioteca, durata della permanenza in biblioteca, frequenza e consultazione delle pagine web;
- 13-14: servizi della biblioteca (in sede e online) abitualmente frequentati;
- 15: benefici derivanti dall'uso dei servizi della biblioteca (in sede e online);
- 16: proposte di servizi "innovativi";
- 17: giudizi sulla funzione sociale ed economica della biblioteca relativamente a: sviluppo economico locale; vita democratica della città, qualità della vita e del benessere dei cittadini; inclusione sociale e contrasto delle disuguaglianze; sviluppo del senso civico dei cittadini;
- 18: opzioni d'uso in Internet e nel Web;
- 19: spazio libero per suggerimenti e osservazioni;
- 20: tre parole chiave associate liberamente a "biblioteca".

[27] *L'impatto delle biblioteche pubbliche: obiettivi, modelli e risultati di un progetto valutativo*, a cura di Giovanni Di Domenico, cit.

Contemporaneamente viene stesa la traccia di intervista insieme all'elenco dei *testimoni privilegiati* con i quali si iniziano a prendere contatti in prospettiva di un colloquio.

In vista del lancio della somministrazione del questionario viene pensata una campagna di comunicazione e sensibilizzazione tramite volantini e cartelloni distribuiti e affissi in biblioteca, comunicati stampa, post e fotografie diffuse mediante la*newsletter*, il sito web e i profili sui *social network* (Facebook e Twitter) della biblioteca e dei membri del gruppo di lavoro. L'attività di comunicazione viene portata avanti nel corso dell'intera indagine ed è risultata utile a mantenere un buon livello di attenzione sulla ricerca.

La raccolta dei dati tramite questionario si avvia in biblioteca il 22 maggio e prosegue fino all'11 giugno. Dal 5 al 25 giugno si attiva invece il questionario online tramite la piattaforma SurveyMonkeys[28] messa a disposizione dall'Associazione Italiana Biblioteche che consente l'analisi dei dati, la selezione dei campioni e degli strumenti per la rappresentazione dei dati.

Nello stesso periodo il gruppo di ricerca con la collaborazione dei bibliotecari, dei giovani del servizio civile e dei volontari Nati Per Leggere porta il questionario all'esterno delle mura dell'Antonelliana. Le uscite progettate e realizzate sono state al Foro Annonario in occasione della Festa della Musica (17.06.2017); al mercato del giovedì mattina in centro, all'altezza dei Portici Ercolani (22.06.2017); in un supermercato, grazie alla collaborazione della libreria Giunti (08.07.2017) e in spiaggia accompagnati dalla *Bibliomobile* in alcune mattinate di luglio.

Alle cinque "incursioni" cittadine va poi aggiunto l'appuntamento fissato al CaterRaduno (30.06.2017) e sospeso per maltempo.

Tra giugno e luglio vengono anche realizzate le sette interviste programmate.

Il lavoro di monitoraggio e analisi procede insieme alla raccolta delle evidenze sollecitate e si intensifica, terminata la raccolta, nei mesi di agosto e settembre, che vengono dedicati alla redazione del rapporto finale e alla pianificazione della diffusione dei risultati.

Per la fine di settembre, in concomitanza con il 250° anniversario dell'Antonelliana, è fissata la restituzione dei risultati tramite un report tecnico e un incontro pubblico aperto a tutta la cittadinanza.

Il gruppo di ricerca si impegna a partire dall'autunno 2017 a sviluppare gli esiti dell'indagine, dal punto di vista teorico continuando la riflessione biblioteconomica e dal punto di vista pratico provando a progettare una fase successiva della ricerca (ad esempio l'organizzazione di un

[28] Vedi all'indirizzo http://www.surveymonkey.com/.

focusgroup con gli operatori culturali cittadini nell'ipotesi di un progetto culturale pilota da lanciare in partenariato fra più strutture).

La tecnica dell'intervista

Parallelamente alla somministrazione dei questionari, l'evidenza sollecitata è emersa tramite le interviste in profondità ad un gruppo di soggetti che in letteratura si chiamano "testimoni privilegiati" in quanto portatori di un punto di vista interessante ai fini della ricerca.

La tecnica dell'intervista è stata diffusamente definita nella letteratura scientifica anche in lingua italiana. Nell'ambito di questa indagine si è assunto come punto di riferimento teorico il contributo di Piergiorgio Corbetta che ne parla in termini di

> una conversazione provocata dall'intervistatore rivolta a soggetti scelti sulla base di un piano di rilevazione [...], avente finalità di scopo conoscitivo, guidata dall'intervistatore sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato di rilevazione[29].

Entrando più nel dettaglio, la tecnica scelta è quella dell'intervista semi-strutturata[30] che si fonda su uno schema predefinito (la cosiddetta traccia di intervista) ma flessibile ovvero plasmato per adattarsi alla specifica situazione di confronto.

La stesura della traccia è consistita nell'enucleazione di alcune aree di interesse, da approfondire attraverso la dinamica del dialogo interpersonale. Tali aree, nel nostro caso specifico, erano rappresentate dalle diverse dimensioni in cui si può declinare il concetto di "impatto della biblioteca" sul suo bacino. In fase di redazione della traccia di intervista esse si sono riempite di ulteriori questioni che durante il confronto con ciascun interlocutore sono state sviluppate. Nella composizione della traccia infine le aree tematiche sono state organizzate secondo quella che in letteratura si chiama "tecnica del *funneling*". Una logica "a imbuto" (dalle domande più generali si passa a quelle più specifiche) volta ad incoraggiare l'interlocutore a focalizzarsi sui temi oggetto di discussione[31].

[29] Piergiorgio Corbetta, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. Vol 3: Le tecniche qualitative*, Bologna, il Mulino, 2003, cit., p. 70.
[30] Giovanna Gianturco, *L'intervista qualitativa*, Milano, Guerini Scientifica, 2005, p. 68 e sgg.
[31] In Appendice si può leggere la traccia delle interviste.

La tecnica di campionamento adottata è quella nota come "campionamento a scelta ragionata"[32].Sono stati individuati sulla base di una rassegna critica della letteratura relativa al tema dell'impatto e, in particolar modo, delle indagini svolte in alcune biblioteche pubbliche italiane di dimensioni e caratteristiche affini alla Antonelliana, i caratteri dei testimoni privilegiati-tipo. Tali modelli sono stati poi sostanziati secondo le peculiarità della realtà di Senigallia emerse dal profilo di comunità.

Il gruppo di ricerca, con la collaborazione del Direttore della biblioteca, ha dunque stilato in maggio un elenco di possibili *opinion leaders* cittadini, che occupando un ruolo di primo piano nella vita politica, culturale, scolastica e sociale della comunità hanno inevitabilmente una prospettiva qualificata anche rispetto al tema della biblioteca e del suo impatto[33].

Sempre a maggio è stata inviata ai soggetti individuati (12 nel progetto iniziale) una lettera di presentazione dell'indagine a firma del Direttore al fine di offrire informazioni adeguate sullo studio a cui si chiedeva di collaborare[34]. Nel mese di giugno si è passati al contatto telefonico dei soggetti al fine di fissare l'appuntamento per lo svolgimento dell'intervista. Dei 12 testimoni privilegiati scelti in fase di progettazione, 7 sono stati coloro che hanno dato disponibilità a partecipare. Tra giugno e luglio 2017 sono state dunque svolte le interviste ai 7 *opinion leaders* cittadini[35] dei quali due decisori politici: Simonetta Bucari, Assessore alla cultura e beni culturali, istruzione e politiche dell'educazione e Paolo Mirti, Dirigente area cultura, comunicazione e turismo; due responsabili del comparto delle belle arti della Diocesi di Senigallia: Can. Alfredo Pasquali, direttore del Museo Pio IX e della biblioteca Mastai Ferretti e Alessandro Berluti archivista dell'Ufficio diocesano per i Beni Culturali; un dirigente scolastico, Daniele Sordoni; il Presidente dell'Associazione Albergatori di Senigallia, Marco Manfredi; un libraio, Fabrizio Marcantoni e un giornalista, Nicolò Scocchera.

[32] Cfr. Alison Jane Pickard, *Research methods in information*, London, Facet publishing, 2013, tr. it. Elena Corradini, *La ricerca in biblioteca. Come migliorare i servizi attraverso gli studi sull'utenza*, Milano, Editrice Bibliografica, 2010, pp. 134-138.
[33] Cfr. C. Faggiolani, *La ricerca qualitativa per le biblioteche*, cit., pp. 192-193.
[34] Si veda in Appendice la lettera di presentazione della ricerca inviata ai potenziali *opinion leaders* da intervistare. Questo passaggio costituisce un momento fondamentale di quello che potremmo chiamare "antefatto dell'intervista" poiché offre ai soggetti garanzia di serietà e affidabilità e fornisce le premesse per avanzare la richiesta di collaborazione. Cfr. Mario Cardano, *La ricerca qualitativa*, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 178-179.
[35] In Appendice si possono leggere le trascrizioni integrali delle interviste.

Le evidenze scientifiche

Profilo della città

Senigallia (*Snigaja* in dialetto gallo-piceno) è un comune di 45.226 abitanti della provincia di Ancona[36], secondo della provincia per numero di abitanti dopo il capoluogo[37], nonché il sesto più popolato della regione. Sorge sulla costa medio-adriatica alla foce del fiume Misa a circa 28 km da Ancona, direzione nord, e a circa 35 km da Pesaro, direzione sud.

È una delle principali località turistiche delle Marche, richiamante visitatori da ogni parte d'Italia e d'Europa, anche grazie alla famosa spiaggia detta "di velluto". Dal 1997 Senigallia si fregia ininterrottamente della Bandiera Blu, il riconoscimento che la FEE (*Foundation for Environmental Education*) rilascia alle località che garantiscono qualità delle acque di balneazione, attenzione alla gestione ambientale, informazione all'utente, servizi e sicurezza in spiaggia. Ad esso si aggiunge anche il prestigioso riconoscimento della Bandiera Verde assegnato ogni anno da un gruppo selezionato di pediatri a quelle zone del litorale che hanno specifiche caratteristiche morfologiche ma soprattutto che si dotano di servizi mirati (come il salvataggio e l'intrattenimento pensato per i più piccoli).

La città di Senigallia fu edificata tra il 389 e il 383 a.C. dai Galli Senoni che la scelsero come base probabilmente per la peculiarità del suo territorio, prevalentemente pianeggiante con una bassa collina fronteggiante il mare.

L'impostazione urbanistica è quella tipica della città romana. Nel Novecento prende avvio una importante azione di sviluppo urbanistico che muove dal centro verso la formazione dei quartieri popolari fuori le mura fino al terremoto del 30 ottobre 1930 che recò ingentissimi danni ai palazzi storici della città costringendola ad un drastico cambiamento della sua morfologia. L'evento sismico fu al contempo il movente di una nuova fase di urbanizzazione attenta sia alle esigenze dei cittadini (la costruzione, ad esempio, dei quartieri popolari lungo la Strada statale 16 Adriatica promosso dall'allora I.A.C.P.) sia alla vocazione turistica sempre più marcata (stabilendo, ad

[36] I dati relativi alla demografia sono stati resi disponibili dall'ufficio demografico del Comune di Senigallia. Le altre informazioni sono desunte dal sito web del Comune di Senigallia: http://www.comune.senigallia.an.it/site/senigallia/live/taxonomy/.
[37] Per una sintesi dei dati statistici relativi a Senigallia: http://www.comuni-italiani.it/042/045/statistiche/.

esempio, con il Piano Regolatore, la vicinanza dell'autostrada alla città per permettere un più agevole spostamento dei villeggianti).

Le statistiche della popolazione senigalliese registrano nel 1951 (il momento di massima fioritura dell'economia locale) il più significativo incremento demografico dal 1861. Un dato (+ 14,9%) pressoché ineguagliato, soprattutto negli ultimi anni in cui Senigallia risulta essere il terzo Comune (fra quelli con più di 5000 abitanti) con il più basso tasso di natalità della Provincia di Ancona.

Completamente opposto è invece il dato relativo all'età media: Senigallia è il terzo Comune della Provincia con l'età media più alta.

Il numero dei residenti stranieri si attesta sui 3.256 provenienti per la maggior parte dai paesi dell'Europa dell'Est (nell'ordine: Romania, Albania, Ucraina) e da paesi dell'Asia meridionale (in particolare Bangladesh e Pakistan).

Il sistema economico senigalliese è caratterizzato dal prevalere delle attività del settore terziario tradizionale. In modo particolare il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le attività legate ai servizi di alloggio e ristorazione, tipici di una città turistica[38].

Il terziario avanzato (nel quale rientrano ad esempio le attività professionali scientifiche e tecniche e i servizi di informazione e comunicazione) non coinvolge ancora in maniera preponderante gli occupati di Senigallia ma registra un tasso di impiego importante.

Il reddito medio per popolazione più alto è pari a € 15.186 ed è un dato che dal 2001 è in costante aumento.

Nel territorio comunale sono presenti 16 scuole dell'infanzia di cui una privata, 12 scuole primarie, 4 scuole secondarie di primo grado e 10 scuole secondarie di secondo grado raggruppate in 4 istituti comprensivi e 1 Centro interProvinciale Istruzione Adulti (CPIA) associato a quello di Ancona[39].

A Senigallia sono attive, oltre all'Antonelliana, altre due biblioteche: la biblioteca comunale Luca Orciari di Marzocca (la più popolosa frazione della città) e la biblioteca diocesana Mastai Ferretti nel Palazzo che fu della nobile famiglia locale Mastai Ferretti nota in particolare per il figlio Giovanni Maria, salito al soglio pontificio nel 1846 con il nome di Pio IX.

[38] Nel 1853 venne realizzato il primo stabilimento balneare dando avvio ad una tradizione di investimento e, ancora prima, ad una scelta che potremmo dire, in senso lato, culturale che tuttora continua.

[39] I dati relativi alle scuole del territorio comunale sono tratti dal portale dedicato del Miur: Scuola in Chiaro http://cercalatuascuola.istruzione.it/cercalatuascuola/ricerca/risultati?page=3&rapida=senigallia&tipoRicerca=RAPIDA&idform=result-683498 (indirizzo web consultato l'ultima volta il 12.08.2017).

Nel Comune sono presenti i seguenti musei: Pinacoteca Diocesana di Arte Sacra, Museo Pio IX, Museo di Storia della Mezzadria Sergio Anselmi, Museo di Arte Moderna, dell'Informazione e della Fotografia, Area archeologica e Museo La Fenice, Collezione Ducati "Fratelli Saltarelli". Due sono i Palazzi Storici di particolare rilievo: Palazzo Baviera(quattrocentesco) e Palazzo del Duca (XVI secolo). Vi è poi la Rocca Roveresca (1480) mentre da ricordare è la Chiesa della Croce (XVI-XVII secolo).

A Senigallia sono attivi tre teatri, tre cinema e sei librerie.L'associazionismo volontario è particolarmente attivo specie in ambito culturale.Per le attività sportive è stata realizzata, nella zona delle Saline, una Cittadella dello Sport che comprende un campo di atletica leggera, una delle due piscine comunali, un pattinodromo. Oltre alla Cittadella vi è poi uno stadio di calcio, un palasport per la pallacanestro, un centro olimpico tennistavolo e due centri sportivi dotati di campi da tennis.

I principali appuntamenti culturali cittadini si svolgono nella stagione estiva. Si tratta di *Bacaja*, festival dedicato al teatro popolare; *Ventimilarighesottoimari in Giallo* che richiama in città gli autori *noir* più affermati nel panorama nazionale e internazionale; la *Notte della Rotonda*, spettacoli e musica dal tramonto all’alba per il compleanno della Rotonda.

I più noti e popolari eventi della città sono quelli di intrattenimento musicale a partire dall’*Europa festa in musica*, quattro giorni di concerti gratuiti e musica dal vivo che inaugurano la stagione estiva; *Il CaterRaduno*, incontro nazionale dei *fans* della trasmissione cult Radio2: “Caterpillar” nell’ultima settimana di giugno; *XMasters* promosso dall’emittente radiofonica RadioDeejay a metà luglio, infine, a cavallo tra luglio e agosto, il *Summer Jamboree*, l’evento internazionale che ogni anno richiama nella spiaggia di velluto appassionati del rock and roll da tutto il mondo, facendo rivivere l’atmosfera dell’America degli anni ’40 e ’50.

Per quanto riguarda l’informazione: vi è una radio e web tv locale e tre giornali locali online.

La città di Senigallia è gemellata con i comuni di Chester (Regno Unito), Lorrach (Germania) e Sens (Francia).

Profilo della biblioteca

Biblioteca comunale Antonelliana
Via Ottorino Manni, 1 - 60019
Senigallia (AN)
Tel. 071 6629302
Fax 071 6629330
Sito Web: <http://www.bibliotecasenigallia.it>
Contatti: biblioteca@comune.senigallia.an.it
Orario di apertura:
da lunedì a venerdì: 9.00 – 19.00
sabato: 8.30 – 13.30
Orario dei servizi:
da lunedì a sabato: 9.00 – 13.00
da martedì a giovedì: 15.30 – 18.30
Nel periodo estivo l'orario di apertura della biblioteca potrebbe subire variazioni.
Chiusa in occasione delle festività.
Codice ISIL: IT-AN0069
Ente di appartenenza: Comune di Senigallia
Organico: direttore, quattro bibliotecari, due uscieri, tre volontari del Servizio Civile Nazionale

La Biblioteca comunale di Senigallia è stata istituita il 25/09/1767.

Prende il nome dal cardinale Nicola Antonelli (nato a Pergola 08/07/1698) che alla sua morte (25/09/1767) dispone per testamento il lascito della sua biblioteca alla città. Ma, solo nel 1825, dopo cause giudiziarie intentate dalla Municipalità contro gli eredi, i libri del prestigioso Fondo Antonelli vengono trasferiti nel palazzo Comunale, prima sede della Biblioteca, e affidati al primo bibliotecario Antonio Simoncelli, nominato nel 1828.

Dal 1998 è collocata al primo piano del Foro Annonario e nell’edificio degli ex-macelli.

Dal 1994 la biblioteca partecipa al Servizio Bibliotecario Nazionale. Aderisce anche al Polo bibliotecario della Provincia di Ancona e alle biblioteche digitali di ReteIndaco e MLOL-MediaLibraryOnline.

I principali servizi offerti dalla struttura sono: informazioni bibliografiche, lettura e consultazione, prestito locale e interbibliotecario, fotoriproduzioni, emeroteca, accesso in rete WiFi, laboratori di lettura per ragazzi, visite guidate e convegni. La Biblioteca comunale ha un patrimonio librario di circa 80.000 documenti che comprendono opere di narrativa e di divulgazione per adulti e ragazzi, libri in lingua, strumenti per la ricerca, enciclopedie, repertori, bibliografie.

La documentazione multimediale comprende film, documentari, cartoni animati, musica, teatro, audiolibri, video musicali in DVD, CD audio di musica.

Tutti i giorni la Biblioteca rende disponibile per la consultazione sette quotidiani (tre locali e quattro nazionali) e 30 riviste. I fascicoli correnti possono essere consultati in sede così come, a richiesta, i numeri arretrati.La Biblioteca conserva tre codici manoscritti, 11 incunaboli e alcuni fondi di grande importanza, per opere e per collezioni di libri: Fondi Antonelli, Consolini, Marcolini, Polverari, Senigalliese e Marchigiano.

Per quanto riguarda le attività di catalogazione e prestito dei documenti:

Titoli in OPAC. Dati complessivi	
2014	35.356
2015	37.820
2016	40.000
Titoli catalogati in OPAC nel triennio 2014-2016	
2014	1.684
2015	2.464
2016	2.180
Prestiti	
2014	21.568
2015	24.122
2016	22.157

All'interno della Biblioteca è collocato l'Archivio storico che conserva la documentazione politico-amministrativa del Comune di Senigallia.

Sempre negli spazi della Biblioteca si trova anche l'Informagiovani del Comune di Senigallia.

Nel triennio 2014-2016 la Biblioteca ha organizzato numerose iniziative: presentazioni di libri, letture e incontri con gli autori, convegni, mostre, visite guidate.

Dati relativi alle attività culturali:

2014

Eventi in sala conferenze	197
Eventi esterni	30
Allestimenti / mostre	6

2015

Eventi in sala conferenze	168
Eventi esterni (Bibliomobile – *Ventimilarighesottoimari in Giallo*)	39
Allestimenti / mostre	10

2016

Eventi in sala conferenze	170
Eventi esterni (Bibliomobile – *Ventimilarighesottoimari in Giallo*)	36
Allestimenti / mostre	15

Si forniscono una serie di dati raccolti secondo 9 indicatori riconducibili a tre delle quattro aree di misurazione previste dallo standard ISO 11620[40].

[40] Le 4 aree sono: 1) risorse, accesso, infrastrutture; 2) uso; 3) efficienza; 4) potenzialità e sviluppo. Cfr. ISO 11620:2014(E) *Information and documentation -Library performance indicators.*

Risorse, accesso, infrastrutture				
		2014	2015	2016
Area utenti pro capite41	Area utenti calcolata in mq/(Dato della popolazione servita/1.000)	15,63	15,63	15,56
Posti a sedere pro capite42	Numero posti a sedere/(Dato della popolazione servita/1.000).	4,30	4,30	4,28
Staff pro capite43	Numero unità di personale calcolato in FTE/(Dato della popolazione servita/1.000).	0,31	0,28	0,24
Spesa per la fornitura di informazioni pro capite44	Totale della spesa per documenti, licenze, abbonamenti nell'anno/Dato della popolazione servita.	0,36	0,22	0,22
Uso				
Penetrazione nel bacino d'utenza45	Percentuale di utenti attivi nel prestito sul totale della popolazione servita.	4,43%	4,42%	4,47%
Uso delle raccolte46	Numero dei prestiti nell'anno/Totale dei documenti ammessi al prestito.	0,27	0,30	0,28
Prestiti pro capite47	Numero dei prestiti nell'anno/Dato della popolazione servita.	0,47	0,53	0,48
Efficienza				
Costo per utente48	Spesa totale/Numero degli utenti attivi nel	168,45	131,53	127,76

[41] Nota esplicativa: Area utenti: sono compresi tutti gli spazi frequentati dagli utenti (lettura, studio, scaffale aperto, reference, hall, ecc.); sono esclusi solo gli spazi che essi abitualmente non frequentano (es.: depositi non aperti al pubblico, uffici interni).

[42] Nota esplicativa: Posti a sedere (riservati agli utenti), sono escluse soltanto le sale destinate a convegni, spettacoli, ecc.

[43] Nota esplicativa: FTE = 36 ore lavorative settimanali. Sono comprese tutte le unità a vario titolo operanti in biblioteca (quindi anche operatori delle cooperative, volontari, operatori di servizio civile, ecc.).

[44] Nota esplicativa: si considera la spesa per l'acquisizione di materiali documentari (libri, periodici, risorse elettroniche, CD, DVD, ecc.).

[45] Nota esplicativa: si considerano gli utenti registrati che abbiano preso in prestito almeno un documento nell'anno in esame. Non interessa qui il numero dei documenti prestati, ma solo quello delle persone che hanno usufruito del servizio (conteggiate una sola volta ciascuna).

[46] Nota esplicativa: si considera solo il prestito «fisico» di documenti (es.: libri, DVD); sono escluse le risorse elettroniche. Sono compresi i rinnovi (ma solo se richiesti dagli utenti); è escluso il prestito interbibliotecario.

[47] Nota esplicativa: si considera solo il prestito «fisico» di documenti (es. libri, DVD); sono escluse le risorse elettroniche. Sono compresi i rinnovi (ma solo se richiesti dagli utenti); è escluso il prestito interbibliotecario.

	prestito.			
Costo per uso49	Spesa totale/Numero dei prestiti.	15,59	10,86	11,67

Profilo degli utenti

Al 31.12.2016 risultano iscritti 7.609 utenti ai servizi dell'Antonelliana dei quali 2.639 sono uomini e 4.428 donne.

Tra gli iscritti la fascia d'età più rappresentata è quella tra i 41-60 anni (1781 persone), a seguire quella 26-40 anni (1508) e subito dopo la 18-25 anni (1379). Ultime le classi d'età degli over 60 (683) e quelle, con delle cifre molto ravvicinate, 11-14 (561), 15-17 (515) e 06-10 (511). Sono infine un centinaio i bambini tra gli 00-05 anni.

La maggior parte degli utenti è di nazionalità italiana e risiede a Senigallia o nei comuni circostanti della Provincia e della Regione.

Per quanto riguarda il titolo di studio dichiarato al momento dell'iscrizione[50], la laurea (275 persone) e il diploma (228 persone delle quali 100 dichiarano di avere la maturità tecnica) sono i più comuni. Seguono la licenza media inferiore (78 soggetti) e quella elementare (42 iscritti).

Dal punto di vista della professione svolta[51] le persone iscritte alla biblioteca sono per la maggior parte (e nell'ordine di frequenza): impiegati, pensionati, professionisti, studenti e casalinghe o non occupati.

[48] Nota esplicativa: per la spesa totale si considerano le seguenti voci: - spesa per documenti, licenze, abbonamenti nell'anno; - acquisti e manutenzione di attrezzature (comprese licenze software, ecc.) e arredi; - spese collegate ai servizi (catalogazione, prestito, comunicazione, spese di trasporto, quota di adesione a reti o consorzi, restauri e rilegature, organizzazione di eventi, ecc.); - spese per il personale (retribuzioni, formazione, missioni, incarichi esterni, ecc.). Sono escluse le spese di funzionamento o in conto capitale riguardanti la sede bibliotecaria (edilizia, luce, acqua, pulizie, ecc.). Si considerano gli utenti registrati che abbiano preso in prestito almeno un documento nell'anno in esame. Non interessa qui il numero dei documenti prestati, ma solo quello delle persone che hanno usufruito del servizio (conteggiate una sola volta ciascuna).

[49] Nota esplicativa: per la spesa totale si considerano le seguenti voci: - spesa per documenti, licenze, abbonamenti nell'anno; - acquisti e manutenzione di attrezzature (comprese licenze software, ecc.) e arredi; - spese collegate ai servizi (catalogazione, prestito, comunicazione e promozione, spese di trasporto, quota di adesione a reti o consorzi, restauri e rilegature,ù organizzazione di eventi, ecc.); - spese per il personale (retribuzioni, formazione, missioni, incarichi esterni, ecc.). Sono escluse le spese di funzionamento o in conto capitale riguardanti la sede bibliotecaria (edilizia, luce, acqua, telefono, pulizie, ecc.). Si considera solo il prestito «fisico» di documenti (es. libri, DVD). Sono escluse le risorse elettroniche. Sono compresi i rinnovi (ma solo se richiesti dagli utenti); è escluso il prestito interbibliotecario.

[50] Da notare come ben 120 persone non dichiarano il titolo di studio.

Rispetto al numero degli iscritti nell’anno 2016 sono soltanto 2.024 gli utenti realmente attivi (ovvero che hanno usufruito nell’arco dei 12 mesi di almeno uno dei servizi bibliotecari).

[51] Bisogna tenere presente che la voce relativa alla professione è un’informazione non sempre inserita nella base dati della biblioteca.

Le evidenze dedotte

Le evidenze dedotte rappresentano un contesto formato da informazioni e dati già posseduti, frutto del lavoro ordinario, che per comodità semplifichiamo con le parole *input* e *output*. Quanto costa la biblioteca alla città di Senigallia? Quanto valore produce questo investimento in termini finanziari? Come facciamo a dimostrarlo ai portatori di interesse? Sono queste le domande alla base dei calcoli, delle formule e dei risultati che sono stati dedotti nel corso dell'indagine, nella quale sono state usate le indicazioni dello standard ISO 2789:2013(E)[52] con lo scopo di:

- garantire la conformità nel confronto tra biblioteche diverse di paesi diversi,
- ricavare un insieme di *indicatori di performance* da adottare anche in serie storica.

I dati poi sono stati incrociati tra loro per ricavare quelli che lo standard 11620:2014(E) definisce *indicatori di performance* che forniscono delle misure sintetiche dei servizi e delle attività e offrono delle chiavi interpretative di quello che succede nel mondo della biblioteca.

I risultati così ottenuti, sono stati messi in confronto con i requisiti minimi di funzionamento e i valori standard di riferimento elaborati dall'Associazione Italiana Biblioteche nelle *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane*[53].

L'esito

Il Comune di Senigallia nel corso del 2016 ha speso complessivamente per la biblioteca 439.292€[54], a fronte dei quali è stato possibile stimare un rendimento (*sotto forma di risparmio per i cittadini*) di 681.555€, ottenuto *sommando* il valore monetario delle 194 postazioni a sedere gratuite con il valore dei 22.157 prestiti gratuiti di materiali documentari, effettuati nel corso dell'anno.

[52] ISO 2789:2013(E) *Information and documentation -International library statistics.*
[53] *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane. Misure, indicatori, valori di riferimenti*, Roma, AIB, 2000. Si veda anche: IFLA, *Measuring Quality: performance measurement in libraries,* 2nd revised ed. München, K. G. Saur, 2007.
[54] Relative a costi di personale (225.560€), di struttura (180.689€) e di servizi (30.043€).

Rendimento ipotetico		**2014**	**2015**	**2016**
Posti a sedere	Numero postazioni a sedere 194 x 150€ x 12 mesi, dove 150€ è all'incirca il costo medio mensile di una postazione a pagamento presso uno spazio di *coworking* italiano.	349.200	349.200	349.200
Prestiti	Numero dei prestiti annui nel 2016, 22.175 x 15,00€ (esclusi i prestiti interbibliotecari) dove 15,00 € consideriamo il valore medio di un libro cartaceo in commercio.	323.520	361.830	332.355

A questi risultati andrebbe aggiunto il *valore* delle iniziative che periodicamente si svolgono in biblioteca, normalmente aperte al pubblico e gratuite, che comprendono tra le altre cose, presentazioni di libri, corsi di formazione, letture ad alta voce, laboratori con le scuole, convegni, ecc. Solo nel 2016 sono stati ospitati 217 appuntamenti, di cui purtroppo non si possiedono dati di maggior dettaglio[55].

Sono cifre indicative certo, che ci consentono però di dimostrare sommariamente che *se* la biblioteca investe 1€ è poi in grado, *allo stato attuale,* di generare e restituire un valore di ben oltre 1,50€.

È certamente possibile incrementare il rendimento (risparmio) ma ciò dipende dalle modalità e dalle condizioni in cui si *governano,* per esempio, variabili come il numero di utenti attivi, le dimensioni dell'area destinata agli utenti, il numero dei posti a sedere, le dimensioni e l'attualità della collezione documentaria, il programma di eventi, le unità di personale, le loro competenze professionali, la consistenza del bacino di utenza di riferimento, l'entità della spesa comunale.

[55] Vedi tabella.

Dati	2014	2015	2016
Popolazione di Senigallia	45.031	45.027	45.226
Utenti iscritti			7.609
Utenti attivi	1.997	1.993	2.024
Area utenti	704 mq	704 mq	704 mq
Posti a sedere	194	194	194
Titoli in OPAC	35.356	37.820	40.000
Titoli in OPAC catalogati	1.684	2.464	2.180
Prestiti	21.568	24.122	22.157
Spesa per documenti	16.350€	10.079€	10.050€
Personale (fte)	14	13	11
Eventi	23356	217	217
Orario	56	56	56
Costo totale57	558.996€	432.311€	439.292€

Nel 2016, il totale dei prestiti gratuiti è stato fatto da poco più di 2.000 utenti attivi *regolarmente iscritti*, che ammontano a meno del 5% della popolazione residente in città. Se si considera che circa il 50% degli utenti intercettati in biblioteca tramite il questionario (che esamineremo nel prossimo capitolo) dichiarano di *non essere iscritti* si può ipotizzare che gli *utenti reali*, che frequentano la biblioteca per motivi di studio o prestito, al momento siano all'incirca 4.000, ovvero un pò meno del 10% della popolazione cittadina, percentuale locale che si attesta nella media del 10-12% nazionale.Se si volesse intercettare in tutto o in parte il restante 90% dei cittadini che non frequenta la biblioteca, per verificare la possibilità concreta di riuscire nell'impresa, si potrebbe fare riferimento agli standard elaborati dall'AIB, con l'avvertenza che si tratta di indicatori elaborati nel 1999 e che già allora, dovendo tenere conto della situazione italiana, piuttosto insoddisfacente, si

[56] Sono compresi tutti gli eventi interni ed esterni più le mostre artistiche.
[57] In Appendice è disponibile la tabella generale dei costi e delle entrate.

mantenevano al di sotto dei valori previsti dagli standard internazionali e dei livelli raggiunti in altri paesi europei.

Confronto con gli standard AIB		
Indice AIB	Descrizione	Indice biblioteca 2016
Indice di superficie	da 0,5 a 0,7 mq disponibili per ogni 10 abitanti	0,15
Indice di apertura	da 40 a 60 ore di apertura settimanale	56
Indice della dotazione di personale	da 0,7 a 1,2 FTE in servizio ogni 2.000 abitanti	0,48
Indice della spesa	da 25€ a 35€ pro capite[58]	9,71€
Indice della dotazione documentaria	da 2 a 3 volumi pro capite	0,88
Indice di incremento della dotazione documentaria	da 200 a 250 acquisti annui per ogni 1.000 abitanti	37,6
Indice di impatto	dal 25 al 40% di iscritti sulla popolazione residente	16,82%[59]
Indice di prestito	da 1,5 a 2,5 prestiti pro capite[60]	0,48
Indice di circolazione (calcolato sul posseduto di 10 anni)[61]	da 0,7 a 1,5 prestiti per volume posseduto	0,55

Nella tabella abbiamo tenuto conto dei dati del 2016 e come si vede nessuno degli indicatori proposti dalla biblioteca Antonelliana, ad esclusione dell'orario di apertura, raggiunge il requisito minimo richiesto.

[58] Dato aggiornato approssimativamente da lire in euro.
[59] Calcolato sul numero di utenti iscritti anche se non *attivi* nell’anno esaminato.
[60] Calcolato sul numero di prestiti effettuati nel 2016 diviso il numero di abitanti.
[61] Calcolato sul numero di titoli presenti in OPAC (40.000 circa) e non sull’intera collezione storica.

Preso atto di limiti strutturali non superabili nell'immediato, a questo punto è possibile ipotizzare qualche aggiustamento che consenta di incrementare il rendimento della biblioteca e, di conseguenza, la sua penetrazione nel bacino d'utenza. Detto altrimenti, come facciamo ad incidere nella società della conoscenza (a livello locale e globale) aumentando così anche l'indice di rendimento di 1,50€ a 2, 3, 4€? Chi può farlo? In quanto tempo?

Ad esempio un libro cartaceo per il cui acquisto la biblioteca spende mediamente 15€ viene dato in prestito meno di una volta all'anno, quando in realtà potrebbe uscire almeno 12 volte (una per mese). Come aumentare la possibilità che venga preso in prestito[62]? Alcune risposte competono alla dimensione organizzativa interna, altre alla capacità di intercettare le aspettative e i bisogni degli utenti lettori (reali e potenziali).

Nell'immediato, si potrebbero:

- intercettare tutti i frequentatori abituali, chiedere loro di iscriversi ai servizi e illustrare quelli disponibili;
- intercettare i partecipanti agli eventi della biblioteca, chiedere loro di iscriversi ai servizi e illustrare quelli disponibili;
- fare acquisti librari oculati e basati su una rilevazione dei bisogni degli utenti sistematica e non occasionale;
- promuovere i servizi come OPAC e biblioteche digitali;
- curare maggiormente il servizio di *reference*[63] affidandolo sempre a professionisti;
- scrivere una carta delle collezioni.

Sul lungo periodo potrebbero incidere:

- l'ampliamento della collezione disponibile a scaffale aperto;
- l'estensione dell'orario dei servizi di prestito;
- lo spostamento dell'area studio (a parità di posti a sedere);

[62] La terza legge su cui si fonda la biblioteca e la deontologia professionale del bibliotecario secondo Ranganathan, uno dei padri fondatori della biblioteconomia, recita così: «Ad ogni libro il suo lettore». Per approfondire: Shiyali R. Ranganathan, *Le cinque leggi della biblioteconomia*, traduzione e note a cura di Laura Toti, saggio introduttivo di Giovanni Solimine, Firenze, Le Lettere, 2010.

[63] Giovanni Solimine, proprio a partire dalla lezione di Ranganathan, sottolinea in modo particolare nel volume *La biblioteca. Scenari, culture e pratiche di servizio*, Roma-Bari, Laterza, 2004, come il *servizio di reference* costituisca il cuore dell'offerta di servizi della biblioteca pubblica.

- il trasferimento dell'area bambini e ragazzi nello spazio a pian terreno, integrandola con l'Urp.

Ma si può fare di più intensificando, per esempio, la collaborazione con l'Informagiovani, organizzando corsi di formazione, inaugurando servizi innovativi. Infatti, se ci addentriamo nell'analisi di quali sono i benefici e l'importanza attribuita alla biblioteca dalle persone intercettate nel corso dell'indagine emerge che queste sarebbero ben disposte ad accogliere il cambiamento. Questa predisposizione emerge chiaramente dalle evidenze sollecitate presentate nel capitolo seguente e che richiedono un'attenta lettura.

Le evidenze sollecitate

Non tutto ciò che conta può essere contato[64]

Sono state oltre 400 le persone sollecitate nel corso dell'indagine, tramite questionari e interviste, coinvolgendo più donne (255) che uomini (181) di età compresa principalmente nelle fasce tra i 25-40 anni e i 41-60 anni. Molti sono già utenti, un pò meno rappresentati invece sono i *non-frequentatori*.

Che si tratti di utenti o utenti potenziali, frequentatori o non frequentatori (anche online) i benefici percepiti dal campione sollecitato, si attestano principalmente nella sfera *emozionale* che vede la biblioteca soprattutto come luogo confortevole, piacevole e importante per il tempo libero, seguiti dai benefici *culturali*, mentre più contenuti sono i benefici ottenuti negli altri ambiti *sociale*, *formativo, economico*. Solo gli utenti che dichiarano di fare il prestito in biblioteca riconoscono un suo ruolo più marcato in ambito *formativo* mentre è da segnalare la percezione positiva dei benefici nella sfera *economica* manifestata dai non-utenti.

L'*importanza* attribuita dal campione alla biblioteca tende invece a cambiare a seconda delle caratteristiche della tipologia di rispondenti: ad esempio gli utenti della biblioteca, ampiamente fidelizzati e assidui frequentatori, che manifestano per la maggior parte abitudini d'uso legate al prestito e allo studio, riconoscono come importante e/o molto importante, il suo ruolo *sociale*; mentre gli utenti potenziali, intercettati sia online che offline in città,ritengono centrali per la biblioteca gli aspetti *culturali* come l'offerta di libri e la promozione della *lettura*. Sono visioni diverse certo, che tendono però a convergere.

Tra le *innovazioni* proposte dalla direzione vengono selezionate dai rispondenti in genere, quelle afferenti la sfera *sociale* come la promozione della salute, seguito dalla promozione interculturale e dalla *formazione* digitale dei cittadini.

A conferma di questo scenario intervengono le risposte date alle domande libere e alle interviste dalle quali emerge che le sfere principali dell'impatto attuale della biblioteca sono quelle *culturali* e *sociali*; la dimensione *formativa/educativa* è avvertita invece come fondamentale soprattutto pensando alla biblioteca e ai suoi utenti nel futuro; sempre proiettandosi in avanti, oltre all'ambito formativo, una suggestiva voce dell'impatto risulta essere quella *economica*: una dimensione del tutto da scoprire ma, al contempo, una sfida stimolante.

[64] Cfr. M. S. Rasetti, *Come fare il bilancio sociale della biblioteca*, cit., pp. 67.

Questionari

L'analisi dei risultati ottenuti con la raccolta dei questionari cartacei e digitali viene condotta intrecciando costantemente una visione generale ad una particolare.

Come già detto, sono stati diffusi due modelli di questionario (utenti/utenti potenziali) di cui qui si riportano separatamente i risultati, *filtrati*, *confrontati* e *sintetizzati* anche in grafici e tabelle, rimandando all'Appendice per il riepilogo generale.

Questionario utenti in biblioteca

Gli utenti intercettati con la diffusione del questionario in biblioteca (216) hanno manifestato abitudini d'uso legate principalmente al *prestito* e allo *studio*, per questo oltre ad un'analisi generale si proporrà più avanti, in un paragrafo dedicato, anche un approfondimento sulle risposte pervenuteci solo da quegli utenti che hanno effettuato questa scelta.

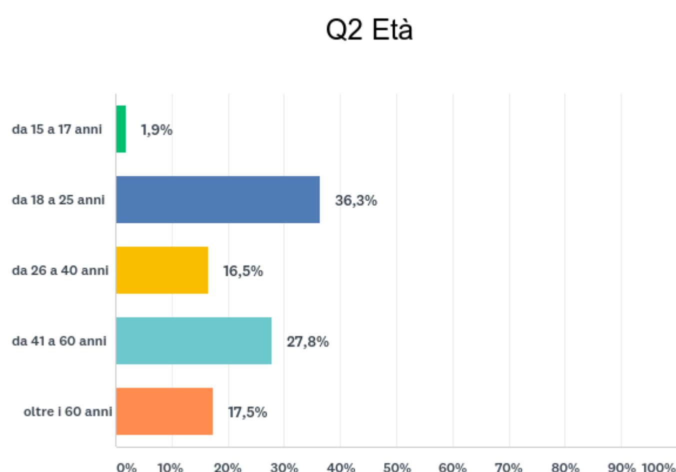
Il questionario somministrato nell'arco di tre settimane, dal 22 maggio all'11 giugno, è composto da venti (20) sezioni così articolate:

- 1-6: domande di classificazione (sesso, età, titolo di studio, professione, residenza, nazionalità);
- 7-12: frequenza e intensità d'uso della biblioteca, durata della permanenza in biblioteca, frequenza e consultazione delle pagine web;
- 13-14: servizi della biblioteca (in sede e online) abitualmente frequentati;
- 15: benefici derivanti dall'uso dei servizi della biblioteca (in sede e online);
- 16: proposte di servizi "innovativi";
- 17: giudizi sulla funzione sociale ed economica della biblioteca relativamente a : sviluppo economico locale; vita democratica della città, qualità della vita e del benessere dei cittadini; inclusione sociale e contrasto delle disuguaglianze; sviluppo del senso civico dei cittadini;
- 18: opzioni d'uso in Internet e nel Web;
- 19: spazio libero per suggerimenti e osservazioni;
- 20: tre parole chiave associate liberamente a "biblioteca".

Dati anagrafici

Le 216 risposte provengono da 111 donne e 100 uomini[65] (domanda 1). La classe d'età (domanda 2) più consistente è quella tra i 18 e i 25 anni (36,3%) costituita dagli studenti che popolano con grande frequenza la struttura, ma molto significative sono anche le risposte degli utenti con più di 26 anni (professionisti, anziani, genitori). Solo 4 sono invece le risposte provenienti dalla classe d'età 15-17[66].

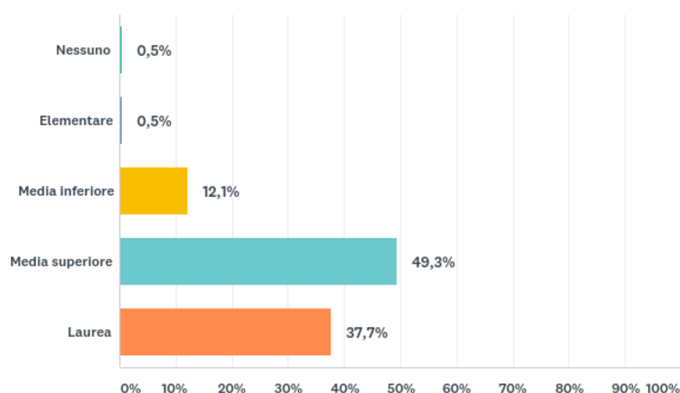
Le donne sono prevalenti in tutte le fasce d'età.



Il titolo di studio (domanda 3) posseduto dalla maggior parte del campione è il diploma di scuola superiore, seguito dalla laurea. La laurea è stata conseguita solo dal 50% dei rispondenti con un'età superiore ai 25 anni.

[65] Sono 5 le persone che non hanno risposto alla domanda.
[66] Poiché la quantità di risposte nel segmento 15-17 anni del campione non è significativa, il gruppo di lavoro ha deciso di omettere dalle tabelle riepilogative, i relativi dati e le percentuali, per facilitare la lettura.

Q3 Titolo di studio



Tra le professioni (domanda 4) sono rappresentate in ordine di consistenza: studenti (25,5%), pensionati (15,5%), in attesa di occupazione (12%), impiegati (11,5%), insegnanti (10%), studenti di scuola media (18,9%), seguiti da altri profili come libero professionisti e casalinghe. Sono stati intercettati anche i punti di vista di qualche dirigente, funzionario-quadro, commerciante, operaio, agricoltore, imprenditore e artigiano, che se da soli non riescono a rendere conto dell'insieme delle rispettive categorie, consentono però al campione raccolto (216 risposte) di essere abbastanza *differenziato* e non schiacciato su una sola tipologia professionale.

Opzioni di risposta	**Risposte**	
Studente universitario	25,5%	51
Pensionato	15,5%	31
In attesa di occupazione	12,0%	24
Impiegato	11,5%	23
Insegnante	10,0%	20

Studente scuola media superiore	9,0%	18
Libero professionista	4,0%	8
Casalinga	4,0%	8
Operaio	2,0%	4
Funzionario/quadro	2,0%	4
Agricoltore	1,5%	3
Dirigente	1,0%	2
Commerciante	1,0%	2
Imprenditore	0,5%	1
Artigiano	0,5%	1

La maggior parte dei rispondenti (domanda 5) sono di Senigallia (153) ma ben 62 provengono da altri paesi della provincia di Ancona oppure dal resto d'Italia, segno che la biblioteca è abbastanza conosciuta ed è capace di intercettare frequentatori anche da fuori città.

Opzioni di risposta	**Risposte**	
Comune di Senigallia	71,16%	153
In altro Comune della provincia	18,60%	40
In altro Comune della regione	6,51%	14

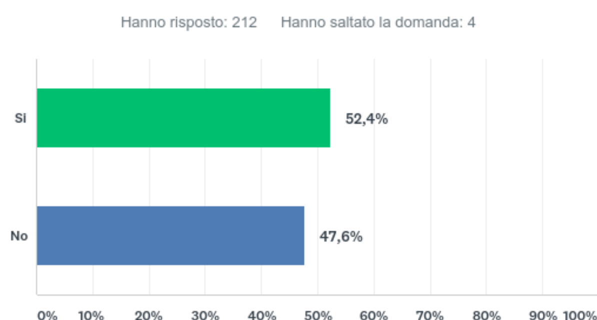
Altrove, in Italia	3,72%	8
Altrove, in un altro paese	0	0

Nessuna risposta proviene da stranieri *residenti* all'estero: nel periodo di indagine evidentemente la biblioteca non è stata frequentata né da migranti né da turisti. Solo 8 sono le risposte provenienti da persone con nazionalità (domanda 6) non italiana e cioè: Guinea, Camerun, Spagna, Francia, USA, Croazia, Argentina.

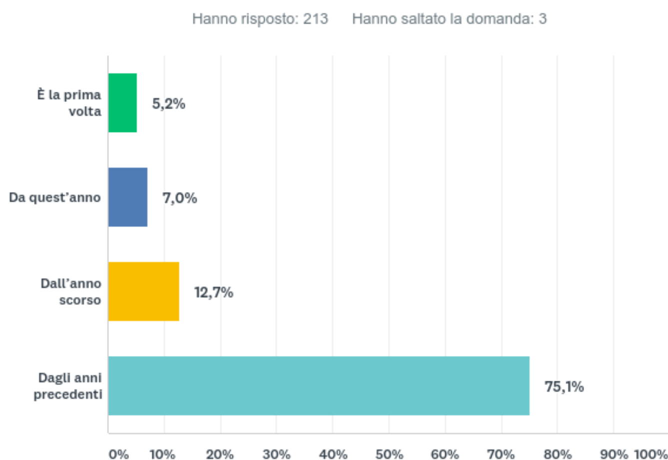
Uso della biblioteca

Frequenza e fidelizzazione

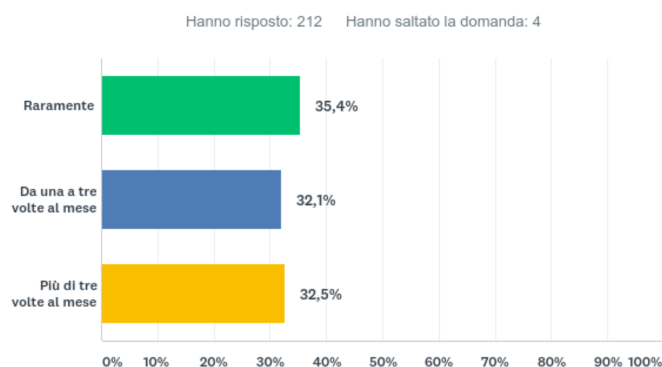
Su un campione di 212 risposte raccolte alla domanda 7 (*Lei è iscritto ai servizi della biblioteca?*) 101 persone, per la maggior parte studenti universitari (39,8%), studenti medi (14%) e persone in attesa di occupazione (10,8%) dichiarano di *non* essere iscritte.



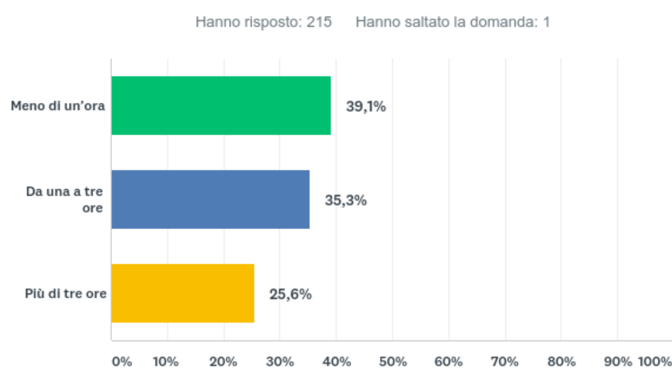
Questo dato è significativo soprattutto se confrontato con le risposte alla domanda 8 (*Da quanto tempo frequenta la nostra biblioteca?*) dalle quali si evince che gli utenti sono fortemente fidelizzati: il 75,1% dichiara di frequentare la biblioteca dagli anni precedenti; il 12,7% dall'anno precedente, mentre sono molto pochi gli *avventori* nell'anno in corso (15 persone) o coloro che sono entrati per la prima volta in biblioteca (11 persone).



Dalla domanda 9(*Quante volte utilizza i servizi della nostra biblioteca?*) inoltre emerge che 69 rispondenti frequentano la biblioteca più di tre volte al mese (32,5%), 68 da una a tre volte al mese (32,1%), mentre 75 la frequentano raramente (35,4%).



Infine, alla domanda 10 (*Di solito, quando viene in biblioteca, lei si trattiene?*): 84 rispondenti dichiarano di trattenersi meno di un'ora (39,1%), 76 da una a tre ore (35,3%) e 55 più di tre ore (25,6%).

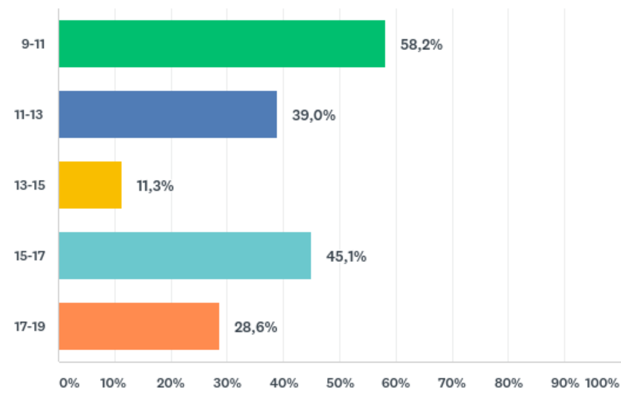


A trattenersi *più di tre ore* sono i giovani da 18 a 25 anni, mentre le persone di età superiore ai 41 anni sono quelle che mediamente si trattengono di *meno*, evidentemente perché hanno bisogni diversi. Oltre agli studenti, a rimanere più di tre ore sono anche liberi professionisti e persone in attesa di lavoro. Impiegati, insegnanti e pensionati si trattengono invece in genere *meno di 3 ore*.

Se si *confrontano* i tempi di permanenza di tutto il campione degli utenti in base alla loro provenienza, si osserva che i non residenti manifestano il bisogno di fermarsi in biblioteca anche più di tre ore (oltre il 25%).

Opzioni	**Comune di Senigallia**	**In altro Comune della provincia**	**In altro Comune della regione**	**Altrove, in Italia**	**Altrove, in un altro paese**
Meno di un'ora	79,76% 67	13,10% 11	3,57% 3	3,57% 3	0
Da una a tre ore	67,11% 51	19,74% 15	7,89% 6	5,26% 4	0
Più di tre ore	63,64% 35	25,45% 14	9,09% 5	1,82% 1	0

La fascia oraria prediletta dagli utenti (domanda 11) è quella della mattina dalle 9 alle 11 che coinvolge la gran parte di studenti e pensionati, seguita dalle fasce 15-17, 11-13 e 17-19. Pochi rispondenti hanno selezionato la fascia oraria 13-15.

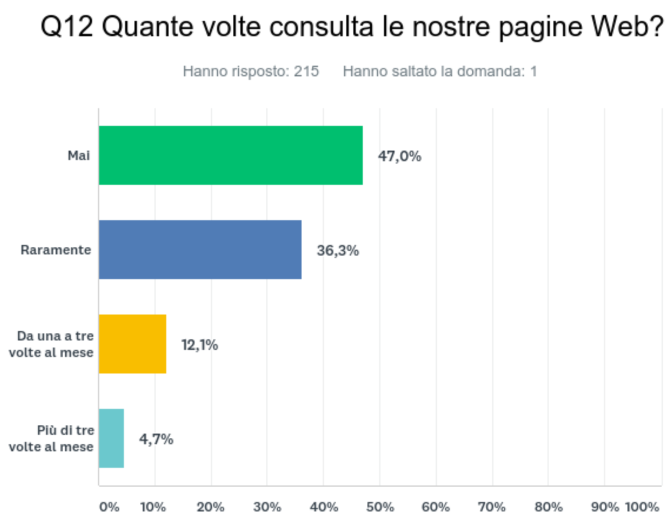

Q11 Preferibilmente in quale fascia oraria?
Hanno risposto: 213 Hanno saltato la domanda: 3
9-11
58,2%
11-13
39,0%
13-15
11,3%
15-17
45,1%
17-19
28,6%
0% 10% 20% 30% 40% 50% 60% 70% 80% 90% 100%

Nella tabella seguente si riporta la preferenza di orario suddivisa per fasce d’età.

	h 9-11	**h 11-13**	**h 13-15**	**h 15-17**	**h 17-19**
Da 18 a 25 anni	72,4% 55	50,0% 38	15,8% 12	69,7% 53	31,6% 24
Da 26 a 40 anni	62,9% 22	28,6% 10	11,4% 4	42,9% 15	25,7% 9
Da 41 a 60 anni	35,6% 21	35,6% 21	10,2% 6	33,9% 20	33,9% 20
Oltre i 60 anni	66,7% 24	33,3% 12	2,8% 1	11,1% 4	16,7% 6
Totale rispondenti	124	81	23	95	60

Il profilo digitale

Il sito web della biblioteca è molto poco utilizzato: infatti alla domanda 12 (*Quante volte consulta le nostre pagine Web?*) solo 10 utenti dichiarano di consultarlo più di tre volte al mese.



La tendenza è confermata dalle risposte date alla domanda 14 (*Quali servizi online della nostra biblioteca usa?*), dove più della metà dei rispondenti ha dichiarato di non usare i servizi online della biblioteca; modesta è infatti la consultazione del catalogo digitale, delle pagine social della biblioteca e della newsletter.

Opzioni di risposta		
Non uso i servizi online della biblioteca	61,6%	114
Catalogo Online	19,5%	36
Biblioteca in rete: sito, Facebook	17,3%	32
Newsletter	9,7%	18
Biblioteca digitale: Medialibrayonline / Rete Indaco	7,6%	14
Controllo situazione prestiti online	2,7%	5

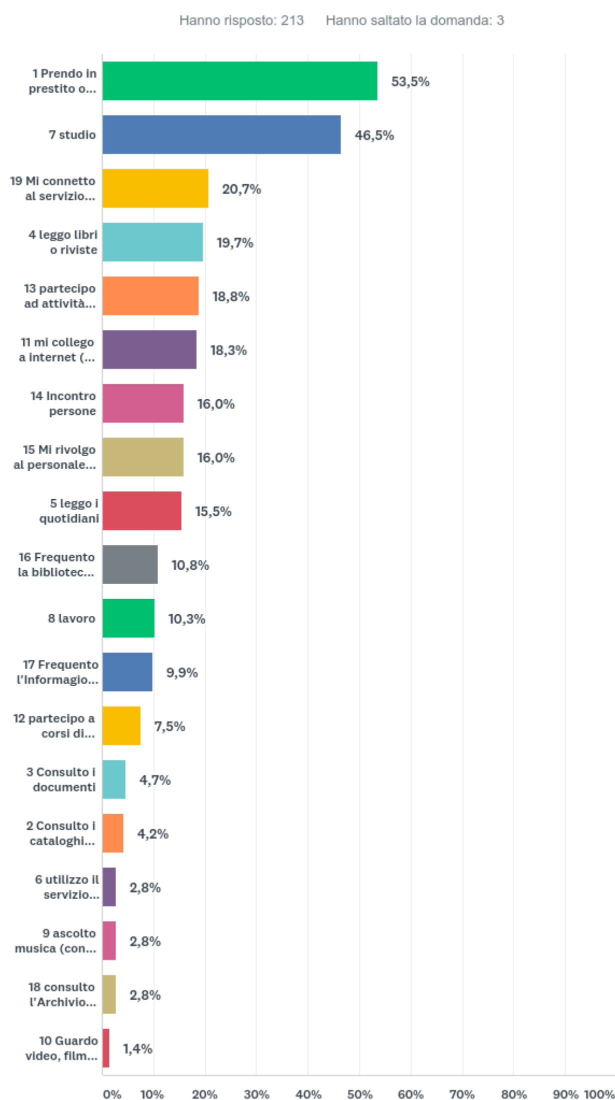
Eppure come si evince dai risultati della domanda 18 (*Può dirci quali tra questi servizi disponibili in rete usa o frequenta abitualmente da casa, in biblioteca, in viaggio ecc.?*), c'è ormai tra gli utenti un diffuso utilizzo delle maggiori piattaforme digitali.

	Totale risposte	**M %**	**F %**	**18-25 %**	**26-40 %**	**41-60 %**	**oltre 60 %**
e-mail	*155*	78,3	84,5	86,1	87,1	76,4	72,4
Youtube	*122*	65,2	61,9	76,4	61,3	61,8	34,5
Wikipedia	*116*	62,0	58,8	72,2	64,5	52,7	44,8
Social network	*116*	59,8	61,9	81,9	71,0	49,1	20,7
Siti quotidiani	*105*	51,1	57,7	50,0	67,7	60,0	44,8
Altri negozi o vendite online	*75*	41,3	38,1	43,1	48,4	40,0	17,2
Servizi di streaming	*60*	31,5	30,9	45,8	35,5	23,6	3,4
Librerie online	*46*	20,7	26,8	16,7	41,9	25,5	20,7
e-book	*30*	10,9	18,6	11,1	16,1	21,8	13,8
Blog	*25*	14,1	12,4	6,9	19,4	25,5	0
Non uso internet	*13*	6,5	5,2	2,8	3,2	7,3	13,8

Dal cyberspazio ai servizi offline

Il limitato impatto dei servizi digitali della biblioteca è confermato anche nella domanda 13 (*Può dirci cosa fa quando visita la nostra biblioteca?*) dalla quale emerge che solo il 4,2% dei rispondenti consulta i cataloghi online. Se nel *cyberspazio* la biblioteca sembra dunque un pò disorientata, manifesta invece un forte radicamento in altri servizi: ad esempio, gli utenti dichiarano di prediligereil prestito di documenti (53,5%) e lo studio (46,5%), come illustrato nel grafico seguente:

Q13 Può dirci cosa fa quando visita la nostra biblioteca? (Barrare anche più di una casella)



Va segnalato in ogni caso che lo spazio fisico non è solo utilizzato per studiare o per connettersi al wi-fi, ma anche per:

- leggere libri e riviste (19,7%)
- partecipare ad attività culturali (18,8%)
- incontrare persone (16%)
- rivolgersi al personale (16%)
- frequentare la biblioteca ragazzi (10,8%)

Significativa è la percentuale dei rispondenti con più di 26 anni che partecipa alle attività culturali o usa la raccolta, percentuale che quasi si *azzera* nella classe d'età 18-25 anni (vedi tabella successiva). Sullo sfondo rimangono la frequenza dell'Informagiovani e alcune attività come l'ascolto della musica o la visione di video, per i quali non ci sono servizi offerti dalla biblioteca.

Colpisce, infine, come dalla classe d'età 26-40 anni, emerga un uso abbastanza equilibrato di quasi tutti i servizi offerti dalla biblioteca, a testimonianza di bisogni e abitudini informative più articolate e meno schiacciate su singoli aspetti.

		SESSO		CLASSI D'ETA'			
Servizi	**Totale %**	**M**	**F**	**18-25** (77)	**26-40** (35)	**41-60** (59)	**Oltre 60** (37)
Prendo in prestito o restituisco	53,5	38,4	67,0	16,9	58,8	80,7	81,1
Studio	46,5	49,5	45,0	84,4	52,9	17,5	8,1
Mi connetto al servizio wi-fi personale	20,7	23,2	19,3	29,9	26,5	17,5	2,7
Leggo libri o riviste	19,7	20,2	18,3	10,4	23,5	24,6	21,6
Partecipo ad attività culturali	18,8	11,1	25,7	1,3	23,5	33,3	29,7
Mi collego a internet	18,3	21,2	16,5	31,2	17,6	14,0	2,7
Incontro persone	16,0	20,2	12,8	23,4	23,5	7,0	10,8
Mi rivolgo al personale	16,0	10,1	21,1	3,9	20,6	17,5	29,7
Leggo i quotidiani	15,5	17,2	13,8	3,9	11,8	17,5	35,1
Frequento la biblioteca ragazzi	10,8	4,0	17,4	0,0	20,6	21,1	10,8
Lavoro	10,3	16,2	5,5	6,5	26,5	10,5	2,7
Frequento l'Informagiovani	9,9	12,1	8,3	10,4	17,6	10,5	2,7
Partecipo a corsi di formazione	7,5	8,1	7,3	5,2	5,9	14,0	2,7
Consulto i documenti	4,7	4,0	5,5	3,9	5,9	5,3	5,4
Consulto i cataloghi on-line	4,2	3,0	5,5	1,3	5,9	3,5	10,8
Utilizzo il servizio fotocopie	2,8	3,0	2,8	1,3	2,9	0,0	5,4
Ascolto musica	2,8	3,0	2,8	5,2	0,0	3,5	0,0
Consulto l'Archivio Storico Comunale	2,8	4,0	1,8	1,3	0,0	3,5	8,1
Guardo video, film	1,4	1,0	1,8	2,6	0,0	1,8	0,0

I benefici generati dalla biblioteca

Nella domanda 15 (*Pensa di aver tratto benefici dall'uso della nostra biblioteca o dei suoi servizi online? Se sì, in che modo?*) è stato chiesto agli utenti di indicare quali benefici hanno tratto dall'uso della biblioteca.

Cod. 15 Pensa di aver tratto benefici dall'uso della nostra biblioteca o dei suoi servizi online? Se sì, in che modo?	
La biblioteca è un luogo confortevole, dove posso leggere o studiare in tranquillità	50,2%
La biblioteca è un luogo piacevole, dove amo trascorrere un po' di tempo	33,3%
La biblioteca è importante per il mio tempo libero	32,3%
Amplio i miei interessi culturali e artistici	30,8%
La biblioteca mi fa risparmiare tempo	17,4%
Trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi	23,4%
In biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone	19,9%
La biblioteca è utile per le mie attività lavorative	19,9%
Raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi	17,9%
La biblioteca mi fa risparmiare denaro	27,4%
La biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita della comunità	15,9%
La biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc.	12,9%
Trovo informazioni utili sulla città (servizi, uffici, eventi ecc.)	11,4%
La biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro	9%
La biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi	7,5%

Miglioro le mie capacità nell'uso delle attrezzature digitali e multimediali	5,5%
Mi oriento meglio nella navigazione in rete	2%
Altro (specificare)	4 risposte

Abbiamo potuto verificare così, che essa impatta soprattutto nella *sfera emozionale*, poiché viene indicata dalla maggior parte come:

1. un luogo confortevole dove leggere e studiare in tranquillità (50,2%);
2. un luogo piacevole dove amo trascorrere un pò di tempo (33,3%);
3. la biblioteca è importante per il mio tempo libero (32,3%).

Significativo è anche l'impatto nell'*ambito culturale* di chi dichiara:

1. amplio i miei interessi culturali e artistici (30,8%);
2. la biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc (12,9%);
3. trovo informazioni utili sulla città (11,4%).

Mentre più contenuto è l'impatto nell'*ambito economico*:

1. la biblioteca mi fa risparmiare denaro (27,4%);
2. la biblioteca è utile per le mie attività lavorative (19,9%);
3. la biblioteca mi fa risparmiare tempo (17,4%);
4. la biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro (9,0%).

Meno rilevanza assumono anche i benefici percepiti nella *sfera formativa* e *sociale*.

Nel primo caso i rispondenti si esprimono così:

1. trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi (23,4%);
2. raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi (17,9%);
3. la biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi (7,5%);

4. migliore le mie capacità nell'uso delle attrezzature digitali e multimediali (5,5%);
5. mi oriento nella navigazione in rete (2,0%).

Nell'*ambito sociale* invece dichiarano che:

1. in biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone (19,9%);
2. la biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita della comunità (15,9%).

Emerge dall'insieme delle risposte degli utenti, la percezione della biblioteca come luogo accogliente con un modesto peso nella vita *culturale* della città; contenuto è anche il suo impatto nella sfera *economica* e *formativa* e ancora più limitato il suo ruolo nell'*ambito sociale*.

È importante sottolineare però, che se le risposte vengono segmentate secondo altri parametri classificatori, i risultati tendono a restituirci un mosaico un pò più complesso.

Nella tabella successiva i benefici percepiti vengono messi in relazione anche con il sesso e le classi d'età.

		SESSO		CLASSI D'ETA'			
Quali benefici?	**Totale** **%**	**M** (100**)**	**F** (111)	**18-25** (76)	**26-40** (35)	**41-60** (59)	**Oltre 60** (35)
15 La biblioteca è un luogo confortevole, dove posso leggere o studiare in tranquillità	50,2	52,7	49,0	79,2	51,6	31,5	18,9
14 La biblioteca è un luogo piacevole, dove amo trascorrere un po' di tempo	33,3	31,2	35,6	29,2	35,5	33,3	32,4
7 La biblioteca è importante per il mio tempo libero	32,3	30,1	33,7	13,9	25,8	40,7	51,4
3 Amplio i miei interessi culturali e artistici	30,8	29,0	31,7	11,1	29,0	44,4	43,2
10 La biblioteca mi fa risparmiare denaro	27,4	20,4	15,4	8,3	25,8	38,9	45,9
1 Trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi	23,4	25,8	22,1	20,8	35,5	22,2	18,9
8 La biblioteca è utile per le mie attività lavorative	19,9	19,4	21,2	11,1	41,9	29,6	8,1
13 In biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone	19,9	19,4	20,2	19,4	32,3	14,8	21,6
2 Raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi	17,9	17,2	18,3	11,1	16,1	27,8	10,8
9 La biblioteca mi fa risparmiare tempo	17,4	20,4	15,4	22,2	29,0	13,0	5,4
12 La biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita	15,9	17,2	15,4	8,3	32,3	18,5	13,5

della comunità							
16 La biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc.	12,9	4,3	21,2	1,4	29,0	22,2	10,8
6 Trovo informazioni utili sulla città (servizi, uffici, eventi ecc.)	11,4	15,1	8,7	8,3	22,6	9,3	5,4
11 La biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro	9,0	14,0	4,8	8,3	22,6	5,6	0,0
17 La biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi	7,5	4,3	10,6	1,4	29,0	22,2	10,8
4 Miglioro le mie capacità nell'uso delle attrezzature digitali e multimediali	5,5	6,5	4,8	4,2	9,7	9,3	0,0
5 Mi oriento meglio nella navigazione in rete	2,0	3,2	1,0	0,0	6,5	3,7	0,0

Da una parte, si riscontra una sostanziale coerenza tra *abitudini* d'uso (domanda 13), *benefici* ricevuti (domanda 15) e *classe d'età* degli utenti, in particolare nella percezione del luogo e nell'ampliamento degli interessi culturali. Dall'altra, assume un certo interesse osservare come l'opzione "*La biblioteca mi fa risparmiare denaro*" venga scelta in primo luogo dagli anziani, mentre questo beneficio scompare quasi del tutto nella classe d'età tra i 18-25 anni. Infine, dalla classe d'età 26-40 anni, emerge nuovamente una percezione dei *benefici* abbastanza equilibrata e diffusa su quasi tutti i ruoli rivestiti dalla biblioteca

L’importanza della biblioteca

La domanda 17 (*Può segnalarci se è d’accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni?*) invece punta a osservare l’importanza attribuita ad alcune sfere di influenza della biblioteca nella vita quotidiana dei cittadini. I valori da assegnare sono "in forte disaccordo", "in disaccordo", "d’accordo", "fortemente d’accordo", "non so".

Cod 17 Può segnalarci se è d’accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni?					
Le biblioteche pubbliche:	**In forte disaccordo**	**In disaccordo**	**D’accordo**	**Fortemente d’accordo**	**Non so**
contribuiscono, direttamente o indirettamente, allo sviluppo economico locale	2,1%	9,3%	48,2%	19,7%	20,7%
aiutano la vita democratica delle comunità	1%	3,1%	49,7%	35,2%	10,9%
sostengono la qualità della vita e al benessere dei cittadini	2,6%	5,3%	42,3%	42,3%	7,4%
facilitano l’inclusione sociale e il contrasto alle disuguaglianze	2,1%	2,6%	46,1%	38,7%	10,5%
contribuiscono allo sviluppo del senso civico dei cittadini	0	3,6%	43,1%	46,7%	6,6%

La maggior parte degli utenti, ritiene di essere “d'accordo” o “fortemente d'accordo” rispetto al ruolo della biblioteca nelle diverse sfere *economico*, *sociali* e *culturali*, indagate.

Le opzioni selezionate sono così ripartite:

Fortemente d’accordo

1. Contribuiscono allo sviluppo del senso civico dei cittadini (46,7%);
2. Sostengono la qualità della vita e al benessere dei cittadini (42,3%);
3. Facilitano l’inclusione sociale e il contrasto alle disuguaglianze (38,7%);
4. Aiutano la vita democratica delle comunità (35,2);
5. Contribuiscono, direttamente o indirettamente, allo sviluppo economico locale (19,7%).

D’accordo

1. Aiutano la vita democratica delle comunità (49,7%);
2. Contribuiscono, direttamente o indirettamente, allo sviluppo economico locale (48,2%);
3. Facilitano l’inclusione sociale e il contrasto alle disuguaglianze (46,1%);
4. Contribuiscono allo sviluppo del senso civico dei cittadini (43,1%);
5. Sostengono la qualità della vita e al benessere dei cittadini (42,3%).

Sono percentuali molto confortanti anche se ben 40 rispondenti dichiarano di non sapere se la biblioteca può avere un ruolo *economico*.

Se si sommano le percentuali di chi ha scelto “fortemente d’accordo” e “d’accordo”, e si applica la media ponderata il quadro che emerge, visualizzato nella tabella, ci restituisce con più precisione i motivi per cui gli utenti, suddivisi per classi d’età, ritengono *importante* la biblioteca.

Importanza/valore		CLASSI D'ETA'			
	Totale	**18-25**	**26-40**	**41-60**	**Oltre 60**
Contribuiscono allo sviluppo del senso civico dei cittadini	89,8% (197)	79,1 (72)	87,6 (32)	100 (55)	100 (33)
Aiutano la vita democratica delle comunità	84,9% (193)	74,6 (71)	93,6 (31)	89,3 (56)	96,5 (29)
Facilitano l'inclusione sociale e il contrasto alle disuguaglianze	84,8% (191)	80,8 (73)	90,0 (30)	89,1 (55)	89,3 (28)
Sostengono la qualità della vita e al benessere dei cittadini	84,6% (189)	66,7 (72)	96,7 (31)	96,6 (55)	92,3 (26)
Contribuiscono, direttamente o indirettamente, allo sviluppo economico locale	67,9% (193)	52,1 (73)	87,1 (31)	72,7 (55)	79,3 (29)

.

Come si vede, prevale l'idea che le biblioteche contribuiscano nella *sfera sociale* poiché favoriscono in primo luogo lo sviluppo del senso civico dei cittadini (89,8%), aiutando la vita democratica della città (84,9%) e facilitando l'inclusione e il contrasto delle disuguaglianze (84,8%). Consistente è il risultato intorno al ruolo positivo della biblioteca per la *qualità della vita* e il *benessere* dei cittadini (84,6%), mentre rimane sullo sfondo l'idea che essa possa contribuire direttamente o indirettamente allo sviluppo *economico* locale (67,9%), che in effetti è l'area sulla quale gli utenti hanno espresso il maggior disaccordo (12,4%) oppure hanno dichiarato di non conoscerne il significato per la biblioteca (20,7%).

Filtrando questi dati in base alle classi d'età degli utenti, tutte le persone da 41 a oltre 60 anni riconoscono le biblioteche come *importanti* perché "*Contribuiscono allo sviluppo del senso civico*

dei cittadini”; le persone tra 26-40 anni attribuiscono un’importanza alla biblioteca molto più articolata; nella classe d’età 18-25 anni infine, l’importanza tende a sfumare.

Proposte innovative

La domanda 16 (*Quali tra i seguenti servizi innovativi attiverebbe?*) ha proposto alcune attività e servizi che si potrebbero avviare in una biblioteca contemporanea, alcuni dei quali ispirati al pacchetto di servizi operativi già da tempo in numerose biblioteche italiane, altre invece derivanti dalle nuove tendenze che si stanno diffondendo sulla scia dell’innovazione tecnologica e produttiva.I valori da assegnare sono "per niente importante", "poco importante", "importante", "molto importante", "non so").

Cod 16 Quali tra i seguenti servizi innovativi attiverebbe?					
	Per niente importante	Poco importante	Importante	Molto importante	Non so
1 Creazione di gruppi di lettura	3,4%	19,5%	46,6%	18,4%	12,1%
2 Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali	2,2%	7,8%	50,3%	34,6%	5,0%
3 Promozione della salute e dell'ambiente	2,3%	2,9%	47,1%	39,5%	8,1%
4 Promozione interculturale	2,9%	9,2%	45,7%	33,5%	8,7%
5 Spazi di co-working	4,7%	18,2%	34,5%	18,2%	24,3%
6 Makerspace, Stampante 3D	11,4%	24,2%	25,5%	11,4%	27,5%
7 Coderdojo	8,6%	11,4%	9,3%	6,4%	64,3%

8 Consulenza su Copyright e licenze libere	8,5%	26,1%	23,5%	9,2%	32,7%
9 Consulenza sulla gestione della privacy online	7,1%	18,8%	39,0%	18,8%	16,2%

Secondo gli utenti sarebbe quindi:

molto importante

1. Promozione della salute e dell’ambiente (39,5%);
2. Formazione dei cittadini all’uso delle risorse digitali (34,6%);
3. Promozione interculturale (33,5%);
4. Spazi di coworking (37,8).

importante

1. Formazione dei cittadini all’uso delle risorse digitali (50,3%);
2. Promozione della salute e dell’ambiente (47,1%);
3. Creazione di gruppi di lettura (46,6%);
4. Promozione interculturale (45,7%).

Sommando le percentuali di “Importante” e “Molto importante”, tra le proposte innovative avanzate, riscuotono maggiore curiosità e consenso quelle che rientrano:

- nell’*ambito sociale* con l'idea che la biblioteca si debba dedicare alla Promozione della salute e dell'ambiente (86,6%);

seguito

- dall’*ambito formativo* che prevede la Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali (84,9%);

e da quello *culturale* con

- la Promozione interculturale (79,2%);
- la Creazione di gruppi di lettura (65%).

Meno sostegno (anche al di sotto del 50% e con punte di “Non so” dichiarato da 90 persone per il *coderdojo*) hanno avuto le proposte afferenti in particolar modo la *sfera formativo-educativa* in ambito digitale come la consulenza sulla *privacy* e sul *copyright*, l'apertura di spazi di *coworking*, *makerspace* o *coding* che seppur rappresentino le nuove frontiere della produzione e diffusione di tecnologie e saperi, non sono molto conosciute da buona parte degli utenti intercettati.

Quella che viene ritenuta *importante* è probabilmente l'alfabetizzazione digitale di base.

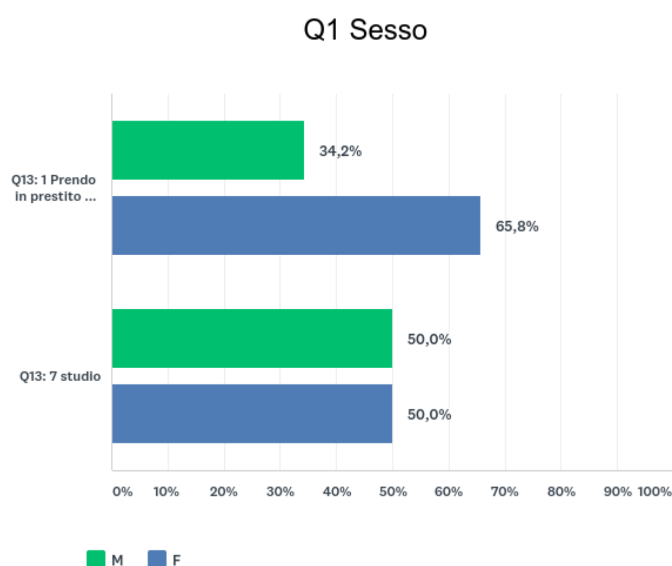
Nella tabella vengono sommate le percentuali pervenute dalle risposte "Importanti " e "Molto importanti".

Proposte innovative		CLASSI D'ETA'			
Importanti/Molto importanti	**Totale %**	**18-25**	**26-40**	**41-60**	**Oltre 60**
3 Promozione della salute e dell'ambiente	86,6 (172)	81,9 (72)	90,7 (32)	88,9 (45)	89,5 (19)
2 Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali	84,9 (179)	76,6 (70)	83,8 (32)	89,6 (48)	88,0 (25)
4 Promozione interculturale	79,2 (173)	71,0 (69)	87,1 (31)	87,2 (47)	76,1 (21)
1 Creazione di gruppi di lettura	65,0 (174)	49,3 (71)	77,4 (31)	73,5 (49)	73,7 (19)
9 Consulenza sulla gestione della privacy online	57,8 (154)	63,0 (71)	60,0 (30)	58,6 (41)	22,2 (9)
5 Spazi di co-working	52,7 (148)	45,2 (67)	75,8 (29)	52,5 (40)	12,5 (8)
6 Makerspace, Stampante 3D	36,9 (149)	34,8 (69)	53,5 (28)	30,8 (39)	22,2 (9)
8 Consulenza su Copyright e licenze libere	32,7 (153)	27,2 (70)	36,7 (30)	45,3 (42)	12,5 (8)
7 Coderdojo	15,7 (140)	10,7 (65)	25,0 (28)	16,7 (36)	12,5 (8)

Prestito vs Studio

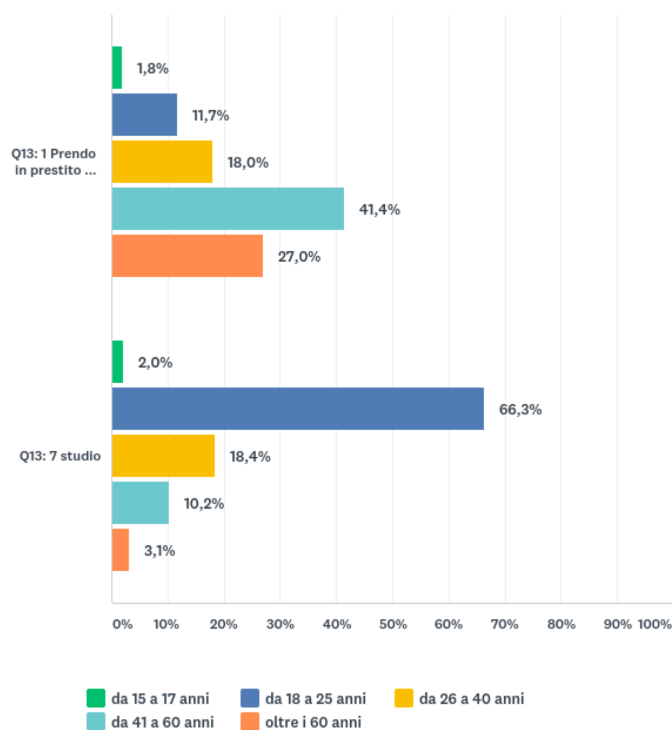
In questo paragrafo vengono messe a confronto le scelte degli utenti che alla domanda 13(*Può dirci cosa fa quando visita la nostra biblioteca?*) hanno selezionato le opzioni “Prendo in prestito o restituisco un libro” oppure “Studio”. Le risposte vengono filtrate e confrontate per sesso, classi d’età, professione, provenienza e abitudini d’utilizzo della biblioteca.

Nel paragrafo successivo invece i due parametri, *prestito* e *studio*, vengono analizzati singolarmente. A fare il *prestito* sono soprattutto le donne (65,8%), mentre per *studiare* la biblioteca è equamente frequentata da uomini e donne (50,0%).



Studiano i giovani dai 18 ai 25 anni, mentre il *prestito* lo fanno spesso persone con più di 40 anni.

Opzioni di risposta	**18-25**	**26-40**	**41-60**	**Oltre 60**
Prendo in prestito o restituisco, libri, riviste, cd musicali, dvd, ecc.	11,7% 13	18,0% 20	41,4% 46	27% 30
Studio	66,3% 65	18,4% 18	10,2% 10	3,1% 3



Tra le professioni il *prestito* è un'abitudine prevalente per pensionati, insegnanti, impiegati e disoccupati.

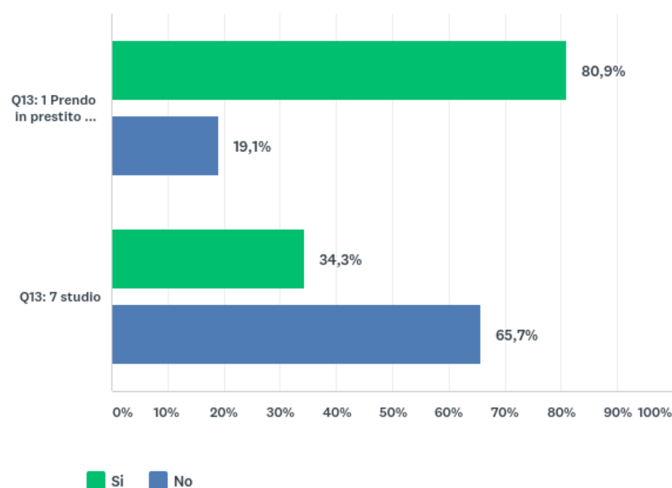
Significativo è il dato dei non residenti (oltre il 30% del campione) che si recano in biblioteca per motivi di *studio*.

Opzioni	**Comune di Senigallia**	**In altro Comune della provincia**	**In altro Comune della regione**	**Altrove, in Italia**	**Altrove, in un altro paese**
Prendo in prestito o restituisco, libri, riviste, cd musicali, dvd, ecc.	80,53% 91	12,39% 14	0,88% 1	6,19% 7	0,00% 0

Studio	67,68% 67	21,21% 21	8,08% 8	3,03% 3	0,00% 0

Se chi fa il *prestito* dichiara di essere anche iscritto (Si/No), succede esattamente l'inverso per chi dice di *studiare*[67].

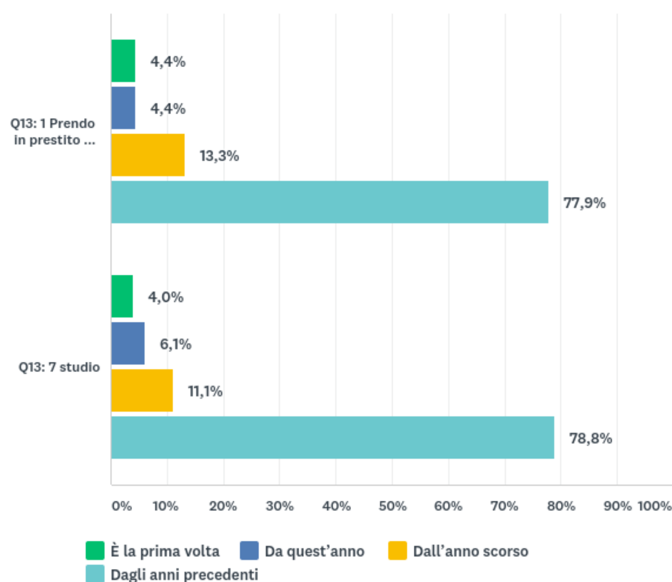
Opzioni di risposta	**SI**	**NO**
Prendo in prestito o restituisco, libri, riviste, cd musicali, dvd, ecc.	80,9% 89	19,1% 21
Studio	34,3% 34	65,7% 65



Sia chi fa il *prestito*, sia chi viene in biblioteca per *studiare* lo fa già dagli anni precedenti, quindi si tratta in ogni caso di utenti *fidelizzati*.

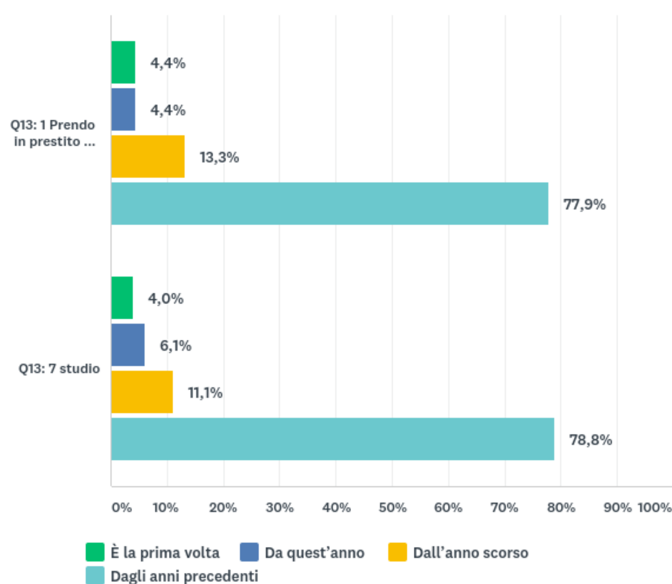
[67] È chiaro l'accesso in biblioteca è libero, non ci sono filtri o ostacoli all'accesso.

Opzioni	è la prima volta	Da quest'anno	Dall'anno scorso	Dagli anni precedenti
Prendo in prestito o restituisco, libri, riviste, cd musicali, dvd, ecc.	4,4% 5	4,4% 5	13,3% 15	77,9% 88
Studio	4,0% 4	6,1% 6	11,1% 11	78,8% 78



Più contenuta è la *periodicità* della frequenza: oltre il 50% di chi si reca in biblioteca per *studiare* (trattenendosi in genere più di 3 ore), lo fa raramente o al limite *da una a tre volte al mese*, ragione per cui non potrebbe sentire il bisogno di "iscriversi" ai servizi della biblioteca.

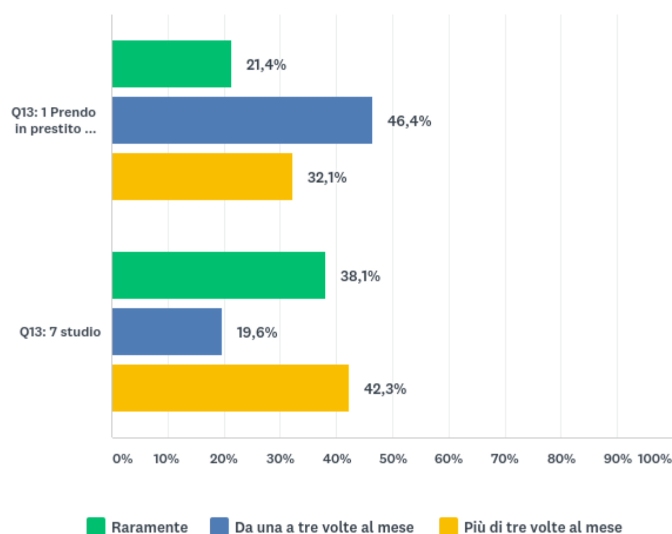
Opzioni	è la prima volta	Da quest'anno	Dall'anno scorso	Dagli anni precedenti
Prendo in prestito o restituisco, libri, riviste, cd musicali, dvd, ecc.	4,4% 5	4,4% 5	13,3% 15	77,9% 88
Studio	4,0% 4	6,1% 6	11,1% 11	78,8% 78



Più contenuta è la *periodicità* della frequenza: oltre il 50% di chi si reca in biblioteca per *studiare* (trattenendosi in genere più di 3 ore), lo fa raramente o al limite *da una a tre volte al mese*, ragione per cui non potrebbe sentire il bisogno di "iscriversi" ai servizi della biblioteca.

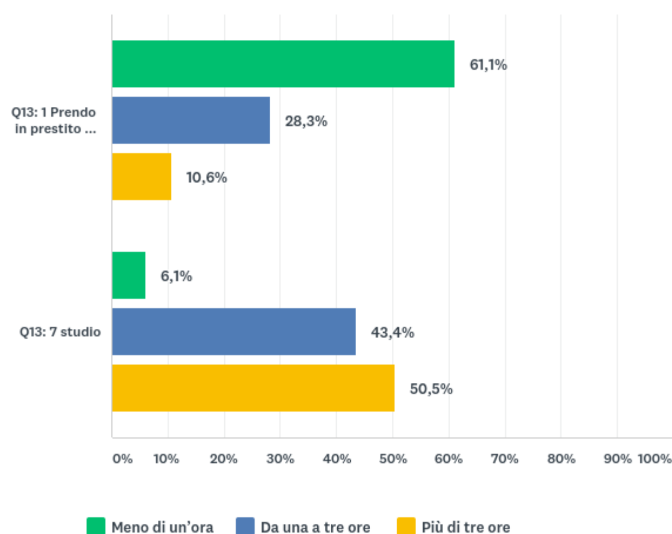
Opzioni	Raramente	Da una a tre volte al mese	Più di tre volte al mese
Prendo in prestito o restituisco, libri, riviste, cd musicali, dvd, ecc.	21,4% 24	46,4% 52	32,1% 36
Studio	38,1% 37	19,6% 19	42,3% 41

Q9 Quante volte utilizza i servizi della nostra biblioteca?



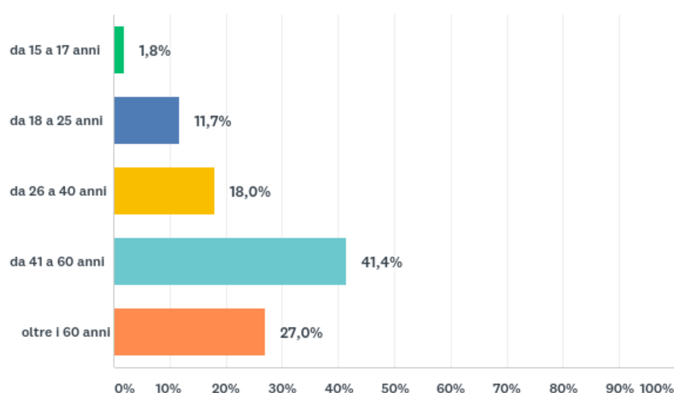
La maggioranza di chi fa il *prestito* invece entra in biblioteca anche *più di una* volta al mese, trattenendosi mediamente *meno di un'ora* (vedi tabelle in sequenza).

Opzioni	Meno di un'ora	Da una a tre ore	Più di tre ore
Prendo in prestito o restituisco, libri, riviste, cd musicali, dvd, ecc.	61,1% 69	28,3% 32	10,6% 12
Studio	6,1% 6	43,4% 43	50,5% 50

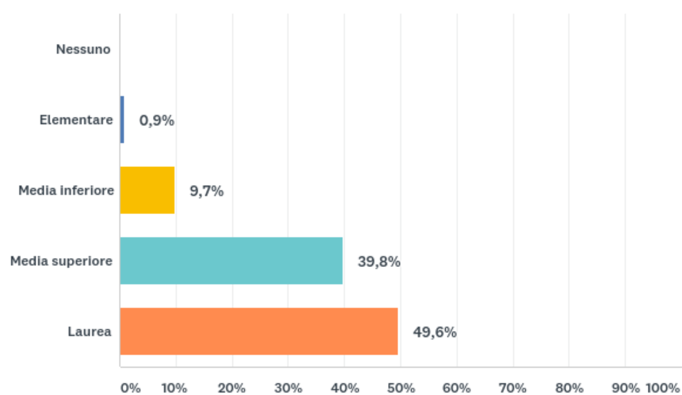


Solo prestito

L'opzione del *prestito* è stata scelta da 111 utenti, di nazionalità italiana, provenienti per circa l'80% da Senigallia, per la maggior parte donne (65,8%) e rientranti per il 68,4% nelle *classi d'età* da 41 a oltre i 60 anni.



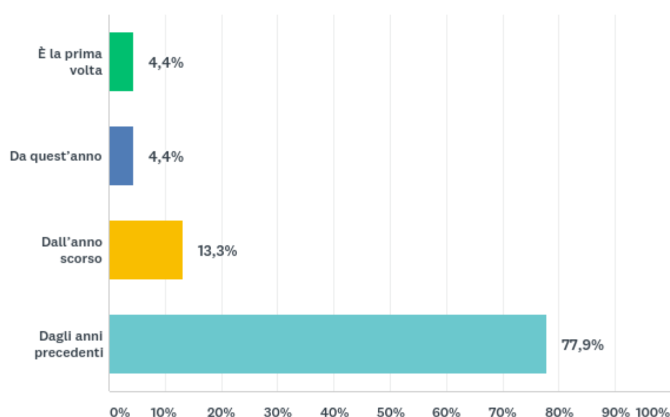
Quasi tutti i rispondenti (101) sono in possesso di una laurea o un diploma di scuola superiore,



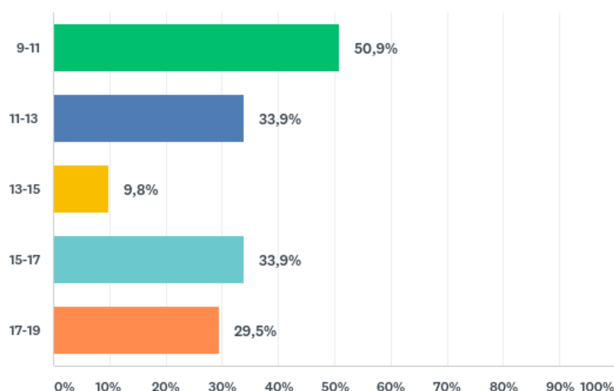
e di professione sono soprattutto pensionati, impiegati, insegnanti.

Opzioni di risposta	**Risposte**	
Pensionato	23,6%	25
Insegnante	16,0%	17
Impiegato	15,1	16
In attesa di occupazione	12,3%	13
Studente universitario	6,6%	7
Casalinga	6,6%	7
Studente scuola media superiore	5,7%	6
Operaio	2,8	3
Agricoltore	2,8	3
Funzionario/quadro	2,8	3
Libero professionista	2,8%	3
Dirigente	0,9%	1
Commerciante	0,9%	1
Artigiano	0,9%	1
Imprenditore	0,0%	0

Gli utenti che fanno il *prestito* per oltre l'80% dichiarano di essere *iscritti* ai servizi della biblioteca e quasi tutti la frequentano *da una a più volte al mese*, da diversi anni, segno di grande fidelizzazione.



Si trattengono in genere *meno di un'ora*, nella fascia oraria 9-11 oppure 15-17, giusto il tempo evidentemente di scegliere i libri e registrare la movimentazione.



Tra le *abitudini* chi viene per fare il prestito è importante segnalare ancora una volta lo *scarsissimo uso* dei servizi digitali della biblioteca a differenza di quelli offerti da altre agenzie (domande 12, 14 e 18) e l'ampia *indifferenza* nei confronti di quasi tutti gli altri servizi bibliotecari (domanda 13) ad eccezione di una *contenuta* partecipazione ad attività culturali, di studio o richiesta di assistenza al personale.

Servizi	**Totale**	**N. Risposte**
Prendo in prestito o restituisco	100%	114
Partecipo ad attività culturali	31,6%	36
Studio	28,1%	32
Mi rivolgo al personale	26,3%	30
Leggo libri o riviste	23,7%	27
Leggo i quotidiani	21,9%	25
Frequento la biblioteca ragazzi	18,4%	21
Mi connetto al servizio wi-fi personale	18,4%	21
Incontro persone	14%	16
Mi collego a internet	12,3%	14
Frequento l'Informagiovani	10,5%	12
Consulto i cataloghi on-line	7,9%	9
Lavoro	7,9%	9
Partecipo a corsi di formazione	7%	8
Consulto i documenti	6,1%	7
Utilizzo il servizio fotocopie	4,4%	5
Consulto l'Archivio Storico Comunale	3,5%	4
Ascolto musica	0,9%	1
Guardo video, film	0,9%	1

Si giunge così a verificare quali sono i *benefici* percepiti dagli utenti (domanda 15) che fanno il *prestito* in biblioteca e che possono essere collocati in primo luogo nella *sfera culturale* (*amplio i*

miei interessi e trovo materiali), poi in quella *emozionale* (l*a biblioteca è importante per il mio tempo libero*; *la biblioteca è un luogo piacevole e confortevole*) e infine in quella *economica* (*la biblioteca mi fa risparmiare denaro*).

Cod. 15 Pensa di aver tratto benefici dall'uso della nostra biblioteca o dei suoi servizi online? Se sì, in che modo?	Risposte	
Amplio i miei interessi culturali e artistici	47,7%	53
La biblioteca è importante per il mio tempo libero	46,8%	52
La biblioteca mi fa risparmiare denaro	44,1%	49
La biblioteca è un luogo piacevole, dove amo trascorrere un po' di tempo	41,4%	46
La biblioteca è un luogo confortevole, dove posso leggere o studiare in tranquillità	35,1%	39
Trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi	32,4%	36
Raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi	25,2%	28
La biblioteca è utile per le mie attività lavorative	23,4%	26
La biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc.	22,5%	25
La biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita della comunità	19,8%	22
In biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone	16,2%	18
La biblioteca mi fa risparmiare tempo	14,4%	16
Trovo informazioni utili sulla città (servizi, uffici, eventi ecc.)	13,5%	15
La biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi	13,5%	15
La biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro	7,2%	8
Miglioro le mie capacità nell'uso delle attrezzature digitali e multimediali	4,5	5
Mi oriento meglio nella navigazione in rete	0,9%	1

Se si entra più nel dettaglio, i rispondenti dichiarano di trarre benefici come segue.

Dal punto di vista *culturale*:

1. Amplio i miei interessi culturali e artistici (47,7%);
2. La biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc (22,5%);
3. Trovo informazioni utili sulla città (13,5%).

Più contenuto è l'impatto dichiarato nella *sfera emozionale* poiché considerano che:

1. La biblioteca è importante per il mio tempo libero (46,8%);
2. Un luogo piacevole dove amo trascorrere un pò di tempo (41,4%);
3. Un luogo confortevole dove leggere e studiare in tranquillità (35,1%).

Nell'*ambito economico* dichiarano che:

1. La biblioteca mi fa risparmiare denaro (44,1%);
2. La biblioteca è utile per le mie attività lavorative (23,4%);
3. La biblioteca mi fa risparmiare tempo (14,4%);
4. La biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro (7,2%).

Nell'*ambito formativo-educativo* dichiarano che:

1. Trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi (32,4%);
2. Raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi (25,2%);
3. La biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi (13,5%);
4. Miglioro le mie capacità nell'uso delle attrezzature digitali e multimediali (4,5%);
5. Mi oriento nella navigazione in rete (0,9%).

Nell'*ambito sociale* dichiarano che:

1. In biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone (16,2%);
2. La biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita della comunità (19,8%).

Le persone che fanno il "prestito" beneficiano *emotivamente* della biblioteca come luogo accogliente, utile ad ampliare gli interessi *culturali* e a risparmiare *denaro*. Sottotono restano l'*ambito formativo* e quello *sociale*.

L’importanza della biblioteca

La domanda 17 (*Può segnalarci se è d’accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni?*) punta a osservare l’*importanza* attribuita alla biblioteca. I valori da attribuire sono "in forte disaccordo", "in disaccordo", "d’accordo", "fortemente d’accordo", "non so".

Importanza/valore	**In forte disaccordo**	**In disaccordo**	**D’accordo**	**Fortemente d’accordo**	**Non so**
Contribuiscono allo sviluppo del senso civico dei cittadini	0,0% 0	1,0% 1	44,8% 47	54,3% 57	0,0% 0
Sostengono la qualità della vita e al benessere dei cittadini	1,0% 1	3,0% 3	40,6% 41	55,4% 56	0,0% 0
Aiutano la vita democratica delle comunità	0,0% 0	2,0% 2	48,0% 49	41,2% 42	8,8% 9
Facilitano l’inclusione sociale e il contrasto alle disuguaglianze	3,3% 3	3,3% 3	47,5% 48	41,6% 42	5% 5
Contribuiscono, direttamente o indirettamente, allo sviluppo economico locale	1,0% 1	9,7% 10	52,4% 54	24,3% 25	12,6% 13

L'analisi dettagliata delle risposte di chi fa il prestito restituisce un quadro da cui emerge che la maggior parte dei rispondenti ritiene di essere “d'accordo” o “fortemente d'accordo” rispetto al ruolo della biblioteca nelle diverse sfere *economico, sociali* e *culturali*, indagate.

In particolare gli utenti sono:

Fortemente d’accordo

1. Sostengono la qualità della vita e al benessere dei cittadini (55,4%);
2. Contribuiscono allo sviluppo del senso civico dei cittadini (54,3%);
3. Facilitano l’inclusione sociale e il contrasto alle disuguaglianze (41,6%);
4. Aiutano la vita democratica delle comunità (41,2%);
5. Contribuiscono, direttamente o indirettamente, allo sviluppo economico locale (24,3%).

D’accordo

1. Aiutano la vita democratica delle comunità (48,0%);
2. Contribuiscono, direttamente o indirettamente, allo sviluppo economico locale (52,4%);
3. Facilitano l’inclusione sociale e il contrasto alle disuguaglianze (47,5%);
4. Contribuiscono allo sviluppo del senso civico dei cittadini (44,8%);
5. Sostengono la qualità della vita e al benessere dei cittadini (40,6%).

Sono percentuali molto confortanti perché comunque riconoscono l’importanza della biblioteca in tutte le sfere proposte.

Se si sommano le risposte di chi ha scelto “fortemente d’accordo” e “d’accordo” e si applica la media ponderata il quadro che emerge ci restituisce:

- Contribuiscono allo sviluppo del senso civico dei cittadini (99,1%);
- Sostengono la qualità della vita e al benessere dei cittadini (96,0%);
- Aiutano la vita democratica delle comunità (89,2%);
- Facilitano l’inclusione sociale e il contrasto alle disuguaglianze (89,1%);
- Contribuiscono, direttamente o indirettamente, allo sviluppo economico locale (76,7%).

Anche qui, prevale innanzitutto l'idea che le biblioteche contribuiscano maggiormente nell’*ambito sociale* poiché favoriscono in primo luogo lo sviluppo del senso civico dei cittadini (99,1%).

Rimane sullo sfondo l'idea che la biblioteca possa contribuire direttamente o indirettamente allo sviluppo *economico* locale (76,7%); in effetti è l’area sulla quale gli utenti hanno espresso il

maggior disaccordo (10,7%) oppure hanno dichiarato di non conoscerne il significato per la biblioteca (12,6%).

Proposte innovative

La domanda 16 (*Quali tra i seguenti servizi innovativi attiverebbe?*) ha proposto alcune attività e servizi che si potrebbero avviare in una biblioteca contemporanea, alcuni dei quali ispirati al pacchetto di servizi operativi già da tempo in numerose biblioteche italiane, altre invece derivanti dalle nuove tendenze che si stanno diffondendo sulla scia dell'innovazione tecnologica e produttiva. I valori da assegnare erano "per niente importante", "poco importante", "importante", "molto importante", "non so").

Cod 16 Quali tra i seguenti servizi innovativi attiverebbe?					
	Per niente importante	Poco importante	Importante	Molto importante	Non so
1 Creazione di gruppi di lettura	2,3% 2	12,6% 11	49,4% 43	27,6% 24	8,0% 7
2 Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali	2,2% 2	6,5% 6	52,7% 49	35,5% 33	3,2% 3
3 Promozione della salute e dell'ambiente	1,2% 1	2,4% 2	49,4% 42	43,5% 37	3,5% 3
4 Promozione interculturale	3,4% 3	5,6% 5	47,2% 42	39,3% 35	4,5% 4
5 Spazi di co-working	7,1% 5	15,7% 11	34,3% 24	22,9% 16	20,0% 14
6 Makerspace, Stampante 3D	8,7% 6	23,2% 16	20,3% 14	14,5% 10	33,3% 23
7 Coderdojo	7,8% 5	9,4% 6	7,8% 5	9,4% 6	65,6% 42
8 Consulenza su Copyright e licenze libere	11,1% 8	23,6% 17	25,0% 18	11,1% 8	29,2% 21

9 Consulenza sulla gestione della privacy online	8,5% 6	19,7% 14	38,0% 27	15,5% 11	18,3% 13

Secondo gli utenti del *prestito* sarebbe:

Molto importante:

1. Promozione della salute e dell'ambiente (43,5%);
2. Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali (35,5%);
3. Promozione interculturale (39,3%);
4. Creazione di gruppi di lettura (27,6%).

Importante

1. Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali (52,7%);
2. Creazione di gruppi di lettura (49,4%);
3. Promozione della salute e dell'ambiente (49,4%);
4. Promozione interculturale (47,2%).

Sommando le percentuali di "Importante" e "Molto importante", tra le proposte innovative avanzate, riscuotono maggiore curiosità e consenso quelle che rientrano:

- nell'*ambito sociale* con l'idea che la biblioteca si debba dedicare alla Promozione della salute e dell'ambiente (92,9% di 85 rispondenti);

seguito

- dall'*ambito formativo* che prevede la Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali (88,2 di 93 rispondenti);

e

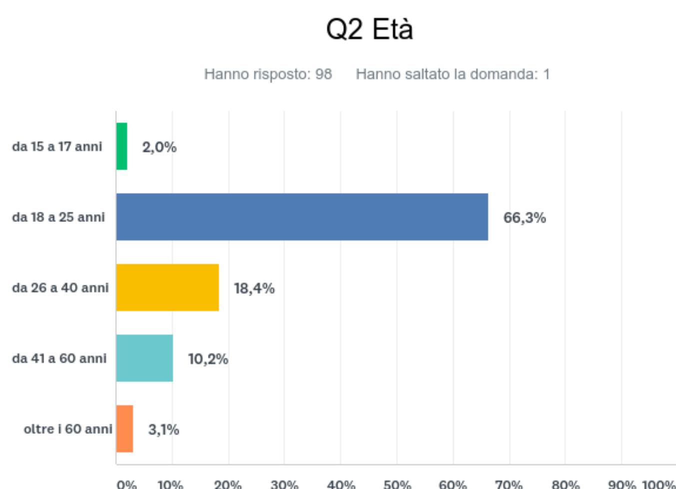
- *dall'ambito culturale* con la Promozione interculturale (86,5% di 89 rispondenti) e la Creazione di gruppi di lettura (77% di 89 rispondenti).

Meno sostegno (anche al di sotto del 50% e con punte di "Non so" che arrivano fino a 42 per il coderdojo) hanno avuto le proposte afferenti in particolar modo l'*ambito formativo-educativo* in ambito digitale come la consulenza sulla *privacy* e sul *copyright*, l'apertura di spazi di *coworking*, *makerspace* o *coding* che seppur rappresentino le nuove frontiere della produzione e diffusione di tecnologie e saperi, non sono molto conosciute da buona parte degli utenti intercettati.

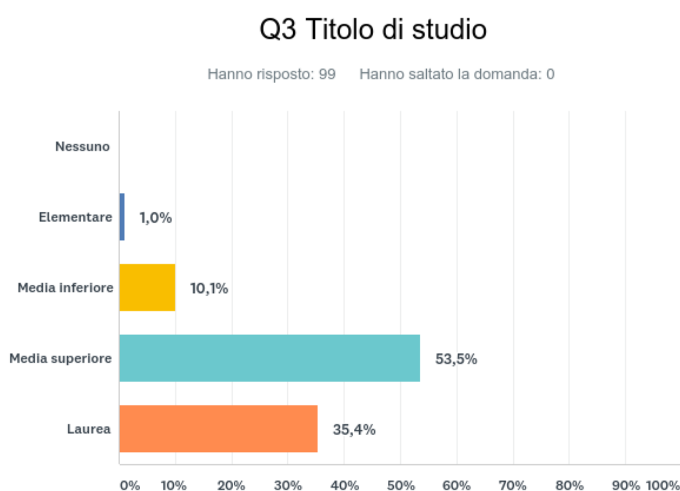
Quella che viene ritenuta importante è probabilmente l'alfabetizzazione di base.

Solo studio

L'opzione dello *studio* è stata scelta da 99 utenti, metà donne e metà uomini, di nazionalità italiana, provenienti per circa il 67% da Senigallia e i restanti dai comuni limitrofi, e rientranti per il 68,4% nelle classi d'età da 18 a 25 anni e in misura minore da 26 a 40 anni.



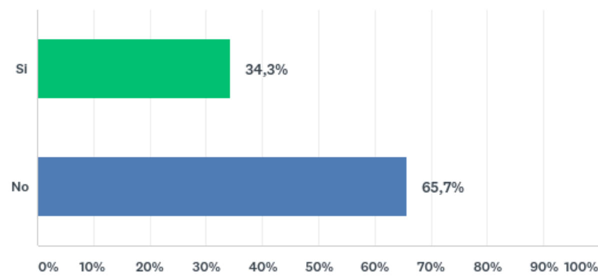
Il 53,5% dei rispondenti possiede un diploma di scuola superiore e il 35,4% una laurea,



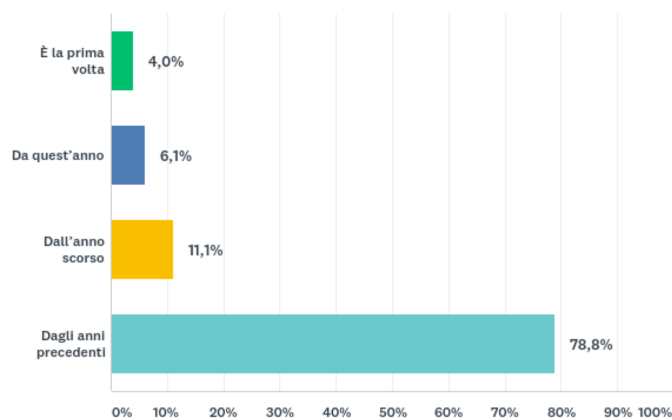
la professione prevalente è lo studente anche se fa capolino qualche insegnante o cittadino in attesa di occupazione.

Opzioni di risposta	**Risposte**	
Studente universitario	52,2%	48
Studente scuola media superiore	17,4%	16
Insegnante	9,8%	9
In attesa di occupazione	6,5%	6
Impiegato	6,5%	6
Libero professionista	4,3%	4
Pensionato	1,1%	1
Operaio	1,1%	1
Imprenditore	1,1%	1
Funzionario/quadro	0	0
Libero professionista	0	0
Dirigente	0	0
Commerciante	0	0
Artigiano	0	0

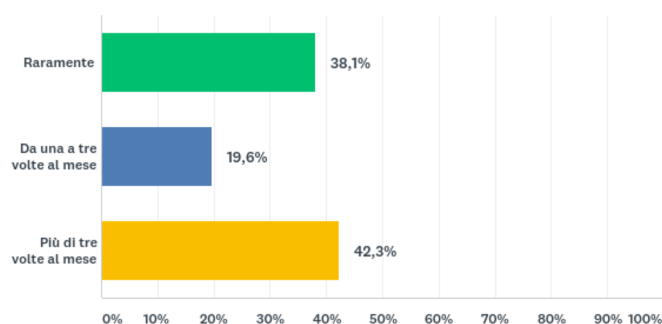
Sono iscritti ai servizi della biblioteca solo 34 rispondenti su 99



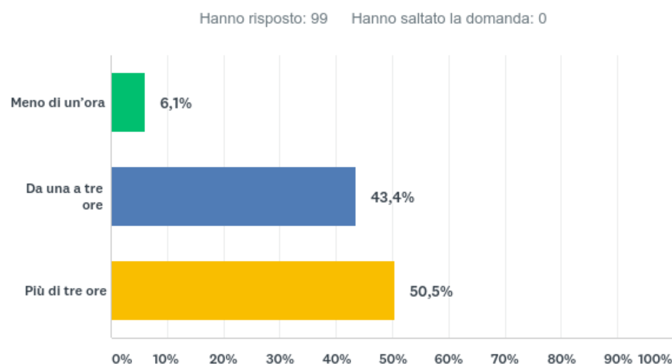
anche se quasi tutti dichiarano di frequentarla dagli anni precedenti,



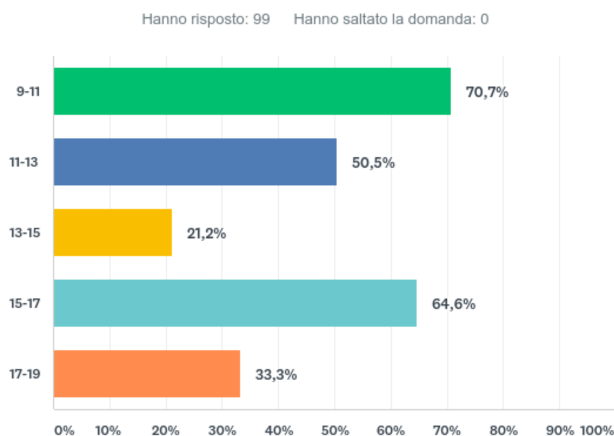
quasi la metà *più di tre volte al mese*



e si trattengono anche *più di tre ore*.



Le fasce orarie preferite sono 9-11 oppure 15-17, mentre scarsa è la presenza dalle 13 alle 15.



Tra le *abitudini* (domanda 13) chi *studia* è importante segnalare ancora una volta lo scarsissimo uso dei servizi digitali offerti dalla biblioteca a differenza di quelli offerti da altre agenzie (domande 12, 14 e 18) il modesto interesse per il servizio di *prestito*; piuttosto bassa è la percentuale di chi dichiara di andare in biblioteca anche per *incontrare* persone.

Servizi	Totale	N. Risposte
Studio	100%	99
Mi connetto al servizio wi-fi personale	35,4%	35
Prendo in prestito o restituisco, libri, riviste, cd musicali, dvd, ecc.	32,3%	32
Mi collego a internet (con dispositivo personale)	31,3%	31
Incontro persone	23,2%	23
Leggo libri o riviste	17,2%	17
Partecipo ad attività culturali	13,1%	13
Lavoro	12,1%	12
Mi rivolgo al personale per assistenza, informazioni, consigli di lettura, ricerche etc.	12,1%	12
Leggo i quotidiani	11,1%	11
Frequento la biblioteca ragazzi assieme a mio figlio/nipote/in qualità di babysitter, etc.	9,1%	9
Consulto i documenti	6,1%	6
Partecipo a corsi di formazione	5,1%	5
Frequento l'Informagiovani	5,1%	5
Ascolto musica (con dispositivo personale)	5,1%	5
Consulto i cataloghi on-line	4,0%	4
Utilizzo il servizio fotocopie	3,0%	3
Consulto l'Archivio Storico Comunale	2,0%	2
Guardo video, film (con dispositivo personale)	2,0%	2

Si giunge così a verificare quali sono i *benefici* (domanda 15) percepiti dagli utenti che *studiano* in biblioteca e che possono essere collocati in primo luogo nella *sfera emozionale*:

1. un luogo confortevole dove leggere e studiare in tranquillità (82,8%);
2. un luogo piacevole dove amo trascorrere un pò di tempo (36,6%);
3. la biblioteca è importante per il mio tempo libero (21,5%).

Mentre nell'*ambito formativo-educativo* dichiarano che:

1. trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi (29,0%);
2. raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi (12,9%);
3. la biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi (6,5%);
4. miglioro le mie capacità nell'uso delle attrezzature digitali e multimediali (4,3%);
5. mi oriento nella navigazione in rete (0,0%).

Più contenuto è l'impatto della biblioteca nell'*ambito economico* dove gli utenti dichiarano che:

1. la biblioteca è utile per le mie attività lavorative (28,0%);
2. la biblioteca mi fa risparmiare tempo (26,9%);
3. la biblioteca mi fa risparmiare denaro (14,0%);
4. la biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro (5,4%).

Mentre in quello *sociale* dichiarano che:

1. in biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone (26,9%);
2. la biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita della comunità (18,3%).

Ancora più basso è l'impatto su questioni *culturali* come:

1. amplio i miei interessi culturali e artistici (20,4,%);
2. trovo informazioni utili sulla città (12,9%);
3. la biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc (7,5%).

Opzioni di risposta	Risposte	
La biblioteca è un luogo confortevole, dove posso leggere o studiare in tranquillità	82,8%	77
La biblioteca è un luogo confortevole, dove posso leggere o studiare in tranquillità	36,6%	34
Trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi	29,0%	27
La biblioteca è utile per le mie attività lavorative	28,0%	26
La biblioteca mi fa risparmiare denaro	26,9%	25
In biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone	26,9%	25
La biblioteca è importante per il mio tempo libero	21,5%	20
Amplio i miei interessi culturali e artistici	20,4%	19
La biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita della comunità	18,3%	17
La biblioteca mi fa risparmiare denaro	14,0%	13
Raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi	12,9%	12
Trovo informazioni utili sulla città (servizi, uffici, eventi ecc.)	12,9%	12
La biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc.	7,5%	7
La biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi	6,5%	6
La biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro	5,4%	5
Miglioro le mie capacità nell'uso delle attrezzature digitali e multimediali	4,3%	4
Mi oriento meglio nella navigazione in rete	0,0%	0

Emerge una visione della biblioteca accogliente e confortevole, ma con modesto impatto su sfere come quella *formativa*, *economica*, *sociale* e molto bassa in quella *culturale*. *Evidentemente la biblioteca non è vista come un agente culturale.*

L'importanza della biblioteca

La domanda 17 punta a rilevare l'*importanza* attribuita ad alcune sfere di influenza della biblioteca, nella vita quotidiana di chi *studia*. I valori da attribuire sono "in forte disaccordo", "in disaccordo", "d'accordo", "fortemente d'accordo", "non so".

Importanza/valore	**In forte disaccordo**	**In disaccordo**	**D'accordo**	**Fortemente d'accordo**	**Non so**
Contribuiscono allo sviluppo del senso civico dei cittadini	0,0% 0	6,5% 6	38,7% 36	45,2% 42	9,7% 9
Sostengono la qualità della vita e al benessere dei cittadini	2,2% 2	8,6% 8	36,6% 34	43,0% 40	9,7% 9
Facilitano l'inclusione sociale e il contrasto alle disuguaglianze	2,2% 2	3,3% 3	43,5% 40	39,1% 36	12,0% 11
Aiutano la vita democratica delle comunità	0,0% 0	4,3% 4	44,1% 41	36,6% 34	15,1% 14
Contribuiscono, direttamente o indirettamente, allo sviluppo economico locale	2,1% 2	13,8% 13	41,5% 39	19,1% 18	23,4% 22

L'analisi dettagliata delle risposte ci ha restituito un quadro da cui emerge che la maggior parte degli utenti che *studiano* ritiene di essere "d'accordo" o "fortemente d'accordo" rispetto al ruolo della biblioteca nelle diverse sfere *economico*, *sociali* e *culturali* indagate. In particolare gli utenti sono:

Fortemente d’accordo

1. Contribuiscono allo sviluppo del senso civico dei cittadini (45,2%);
2. Sostengono la qualità della vita e al benessere dei cittadini (43,0%);
3. Facilitano l’inclusione sociale e il contrasto alle disuguaglianze (39,1%);
4. Aiutano la vita democratica delle comunità (36,6%);
5. Contribuiscono, direttamente o indirettamente, allo sviluppo economico locale (19,1%).

D’accordo

1. Aiutano la vita democratica delle comunità (44,1%);
2. Facilitano l’inclusione sociale e il contrasto alle disuguaglianze (43,5%);
3. Contribuiscono, direttamente o indirettamente, allo sviluppo economico locale (41,5%);
4. Sostengono la qualità della vita e al benessere dei cittadini (40,6%);
5. Contribuiscono allo sviluppo del senso civico dei cittadini (38,7%).

Sono percentuali molto confortanti perché comunque riconoscono l’importanza della biblioteca in tutte le sfere proposte.

Se si sommano le risposte di chi ha scelto “fortemente d’accordo” e “d’accordo”, e si applica la media ponderata il quadro che emerge ci restituisce:

- Contribuiscono allo sviluppo del senso civico dei cittadini (83,9%);
- Facilitano l’inclusione sociale e il contrasto alle disuguaglianze (82,6%);
- Aiutano la vita democratica delle comunità (80,7%);
- Sostengono la qualità della vita e al benessere dei cittadini (79,6%);
- Contribuiscono, direttamente o indirettamente, allo sviluppo economico locale (60,6%).

Nelle risposte ricevute da chi “studia”, prevale innanzitutto l'idea che le biblioteche contribuiscano maggiormente nell’*ambito sociale* poiché favoriscono in primo luogo lo sviluppo del senso civico dei cittadini (83,9%), facilitano l’inclusione e aiutano la vita democratica. Altre sfere del benessere, anche economico, restano sullo sfondo, ma ottengono in ogni caso percentuali alte.

Proposte innovative

La domanda 16 (*Quali tra i seguenti servizi innovativi attiverebbe?*) ha proposto alcune attività e servizi che si potrebbero avviare in una biblioteca contemporanea, alcuni dei quali ispirati al pacchetto di servizi operativi già da tempo in numerose biblioteche italiane, altre invece derivanti dalle nuove tendenze che si stanno diffondendo sulla scia dell'innovazione tecnologica e produttiva. I valori da assegnare erano"per niente importante", "poco importante", "importante", "molto importante", "non so").

Cod 16 Quali tra i seguenti servizi innovativi attiverebbe?					
	Per niente importante	**Poco importante**	**Importante**	**Molto importante**	**Non so**
1 Creazione di gruppi di lettura	2,2% 2	27,2% 25	40,2% 37	16,3% 15	14,1% 13
2 Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali	0,0% 0	12,0% 11	53,3% 49	29,3% 27	5,4% 5
3 Promozione della salute e dell'ambiente	1,1% 1	5,4% 5	43,5% 40	42,4% 39	7,6% 7
4 Promozione interculturale	0,0% 0	13,2% 12	37,4% 34	38,5% 35	11,0% 10
5 Spazi di co-working	1,2% 1	20,9% 18	37,2% 32	19,8% 17	20,9% 18
6 Makerspace, Stampante 3D	10,3% 9	27,6% 24	26,4% 23	12,6% 11	23,0% 20
7 Coderdojo	8,4% 7	15,7% 13	8,4% 7	6,0% 5	61,4% 51
8 Consulenza su Copyright e licenze libere	4,5% 4	31,5% 28	23,6% 21	7,9% 7	32,6% 29

9 Consulenza sulla gestione della privacy online	3,4% 3	22,5% 20	40,4% 36	19,1% 17	14,6% 13

Secondo gli utenti che studiano è

Molto importante:

1. Promozione della salute e dell’ambiente (42,4%);
2. Promozione interculturale (38,5%);
3. Formazione dei cittadini all’uso delle risorse digitali (29,3%).

Importante

3. Formazione dei cittadini all’uso delle risorse digitali (53,3%);
4. Promozione della salute e dell’ambiente (43,5%);
5. Consulenza sulla gestione della privacy online (40,4%);
6. Creazione di gruppi di lettura (40,2%).

Sommando le percentuali di “Importante” e “Molto importante”, tra le proposte innovative avanzate, riscuotono maggiore curiosità e consenso quelle che rientrano:

- nell’*ambito sociale* con l'idea che la biblioteca si debba dedicare alla Promozione della salute e dell'ambiente (85,9%);

seguito dall’*ambito formativo* che prevede

- Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali (82,7%);
- Consulenza sulla gestione della privacy online (59,5%);

e dall’*ambito culturale*

- con la Promozione interculturale (75,9%);
- e la Creazione di gruppi di lettura (77%).

Meno sostegno (anche al di sotto del 50% e con punte di “Non so” che arrivano fino a 42 per il coderdojo) hanno avuto le proposte afferenti in particolar modo *alla sfera formativo-educativa* in ambito digitale come la consulenza sul *copyright*, l'apertura di *makerspace* o *coding* che seppur rappresentino le nuove frontiere della produzione e diffusione di tecnologie e saperi, non sono molto conosciute da buona parte degli utenti intercettati. Si salvano stavolta *privacy* e *coworking*.

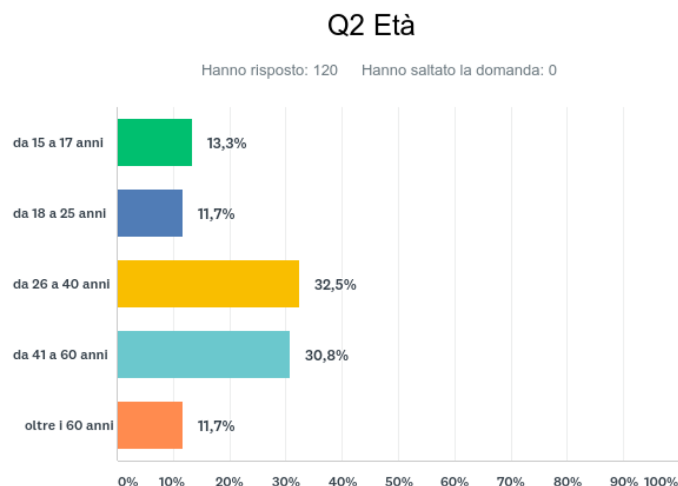
Questionario utenti potenziali in città

Il questionario è stato somministrato presso il Foro Annonario, al mercato del giovedì presso i Portici Ercolani, al supermercato IperSimply e in alcune uscite in spiaggia con la bibliomobile, ed è composto da quattordici (14) sezioni così articolate:

- 1-3: domande di classificazione (sesso, età, nazionalità);
- 4: domanda filtro sulla frequentazione della biblioteca pubblica locale;
- 5-7: domande per coloro che hanno risposto affermativamente alla domanda 4 (intensità d'uso della biblioteca, durata della permanenza in biblioteca, benefici derivanti dall'uso dei servizi della biblioteca (in sede e online);
- 8-9: domande per coloro che hanno risposto negativamente alla domanda 4. (motivazioni del "non uso"; benefici derivanti ai cittadini dall'uso dei servizi della biblioteca (in sede e online);
- 10-11: domande per tutti: giudizi sul grado d'importanza per la collettività dei principali servizi della biblioteca pubblica locale; proposte di innovazione;
- 12: scelte d'uso in Internet e nel Web;
- 13: spazio libero per suggerimenti e osservazioni;
- 14: Tre parole chiave associate liberamente a “biblioteca”.

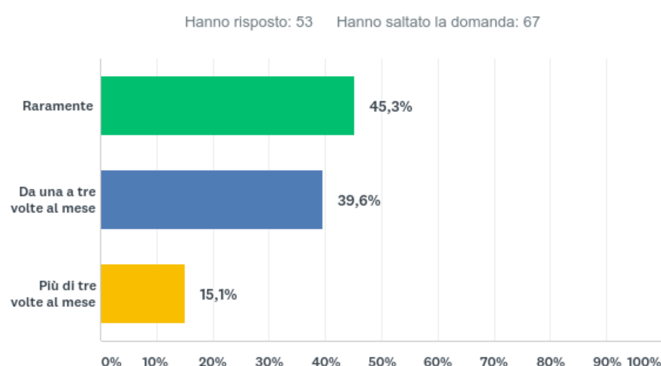
Dati anagrafici

Il questionario è stato compilato da 47 uomini (39,5%) e 72 donne (60,5%), quasi tutte di nazionalità italiana, collocabili per il 63,2% nelle fasce d'età da 26-40 anni e 41-60, mentre meno rappresentati sono i giovani dai 15 ai 25 anni (25%) e gli ultra sessantenni (11,7%).



Uso della biblioteca

64 degli utenti potenziali che hanno risposto al questionario (corrispondenti al 53,3% del campione) non frequenta la biblioteca e tra i restanti 56 prevalgono coloro che si recano raramente (45,3%) o al massimo da una a tre volte al mese (39,6%) per trattenersi, da una a tre ore (67,9%). Sono pochissimi inoltre coloro che la frequentano più di tre volte al mese (appena 8 persone).



I motivi principali di chi non frequenta la biblioteca pubblica, sono:

1. Sono distanti dalla mia abitazione (42,2%);
2. Non ho tempo (31,1%);
3. Utilizzo Internet (28,9%);
4. Mi procuro altrove quello che mi serve (22,2%).

Opzioni di risposta	Risposte	
Sono troppo distanti dalla mia abitazione	42,2%	19
Non ho tempo	31,1%	14
Utilizzo internet	28,9%	13
Ho terminato gli studi	22,2%	10
Mi procuro altrove o in altro modo quello che mi serve	22,2%	10
Non ne ho necessità	22,2%	10
Leggo i libri presenti in casa o in prestito da amici e parenti	15,6%	7
Preferisco comprare libri - giornali	13,3%	6
Non offrono materiali di mio interesse	6,7%	3
La sede è difficile da raggiungere dal lavoro o da casa	4,4%	2
Gli orari di apertura non sono convenienti	4,4%	2
Frequento altre tipologie di biblioteca	2,2%	1
Ambiente poco accogliente	2,2%	1
Il materiale è spesso non disponibile per il prestito o la consultazione	2,2%	1
È difficile orientarsi nella biblioteca e cercare le cose che mi servono	2,2%	1
Personale non disponibile o in grado di aiutare o fornire suggerimenti	0	0
Perché non ci sono postazioni computer	0	0

Si tratta di motivi logistici o soggettivi, mentre appaiono poco rilevanti eventuali criticità legate al servizio come gli orari, l'accoglienza, l'accessibilità, la disposizione e la disponibilità di materiali, personale o tecnologie.

Benefici

Relativamente ai benefici percepiti dagli *utenti potenziali* si analizzano separatamente le risposte dei *frequentatori* e *non frequentatori*.

I 56 frequentatori intercettati dichiarano (domanda 8) di trarre benefici in particolare dal punto di vista *emozionale*.

La biblioteca è un luogo confortevole, dove posso leggere o studiare in tranquillità	59,3%	32
La biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc.	50,0%	27
La biblioteca è un luogo piacevole, dove amo trascorrere un po' di tempo	48,1%	26
Amplio i miei interessi culturali e artistici	44,4%	24
Trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi	38,9%	21
In biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone	38,9%	21
La biblioteca mi fa risparmiare denaro	35,2%	19
La biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita della comunità	35,2%	19
La biblioteca è importante per il mio tempo libero	31,5%	17
La biblioteca è utile per le mie attività lavorative	27,8%	15
La biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi	27,8%	15
Trovo informazioni utili sulla città (servizi, uffici, eventi ecc.)	22,2%	12
Raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi	18,5%	10
La biblioteca mi fa risparmiare tempo	11,1%	6
La biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro	7,4%	4
Mi oriento meglio nella navigazione in rete	5,6%	3
Miglioro le mie capacità nell'uso delle attrezzature digitali e multimediali	1,9%	1

Considerano infatti la biblioteca:

1. un luogo confortevole dove leggere e studiare in tranquillità (59,3%);
2. un luogo piacevole dove amo trascorrere un pò di tempo (48,1%);
3. la biblioteca è importante per il mio tempo libero (31,5%).

Molto alto è anche l'impatto anche sulla *sfera culturale* di chi dichiara

1. La biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc (50,0%);
2. amplio i miei interessi culturali e artistici (44,4%);
3. trovo informazioni utili sulla città (22,2%).

Nell'*ambito sociale* dichiarano che:

1. in biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone (38,9%);
2. la biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita della comunità (35,2%).

Mentre nell'ambito *formativo-educativo* dichiarano:

1. trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi (38,9%);
2. la biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi (27,8%);
3. raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi (18,5%);
4. mi oriento nella navigazione in rete (5,6%);
5. miglioro le mie capacità nell'uso delle attrezzature digitali e multimediali (1,9%).

Più modesto è l'impatto della biblioteca nell'*ambito economico* dove i frequentatori dichiarano che:

- la biblioteca mi fa risparmiare denaro (35,2%);
- la biblioteca è utile per le mie attività lavorative (27,8%);
- la biblioteca mi fa risparmiare tempo (11,1%);
- la biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro (7,4%).

Per quanto riguarda i benefici percepiti dai *non-frequentatori* della biblioteca (domanda 9), è stato usato sostanzialmente lo stesso set di opzioni, chiedendo di attribuire questa volta un valore a scelta tra "nessun beneficio", "modesto beneficio", "discreto beneficio", "grande beneficio", "non so".

cod. 8 Puoi segnalarci quali sono, a tuo parere, i benefici che i cittadini possono trarre dalla presenza e dai servizi della biblioteca pubblica locale?					
Dalle biblioteche pubbliche:	**Nessun beneficio**	**Modesto beneficio**	**Discreto beneficio**	**Grande beneficio**	**Non so**
1 - Ricevono materiali e informazioni utili per gli studi	0	6,7%	26,7%	66,7%	0
2 - Possono acquisire nuove conoscenze e competenze, possono scoprire nuovi interessi	6,7%	0	40%	53,3%	0
3 - Possono affinare i loro gusti culturali e artistici (lettura, visione, ascolto)	0	0	40%	60%	0
4 - Possono migliorare le loro abilità nell'uso delle attrezzature informatiche e multimediali	6,7%	13,3%	33,3%	26,7%	20,0%
5 - Possono orientarsi meglio nella navigazione in rete e nell'uso delle risorse digitali	6,7%	6,7%	40,0%	33,3%	13,3%
6 - Possono acquisire informazioni utili sulla città (servizi, uffici, eventi ecc.)	6,7%	13,3%	33,3%	40,0%	6,7%
7 - Le biblioteche sono risorse importanti per il tempo libero	0	0	26,7%	73,3%	0

8 - Le biblioteche sono utili per le attività lavorative dei cittadini	6,7%	20%	46,7%	26,7%	0
9 - Le biblioteche fanno risparmiare tempo	20,0%	13,3%	46,7%	13,3%	6,7%
10 - Le biblioteche fanno risparmiare denaro	6,7%	6,7%	33,3%	46,7%	6,7%
11 - Le biblioteche sono utili a chi cerca un lavoro	13,3%	26,7%	40,0%	6,7%	13,3%
12 - Le biblioteche facilitano/supportano la partecipazione dei cittadini alla vita (culturale, sociale, democratica) della comunità	6,7%	13,3%	26,7%	53,3%	0
13 - In biblioteca c’è modo di scambiare idee con altri ragazzi e con adulti	6,7%	6,7%	33,3%	46,7%	6,7%
14 - Le biblioteche sono luoghi dove è piacevole trascorrere un po’ di tempo	0	0	33,3%	66,7%	0
15 - Le biblioteche sono luoghi confortevoli, dove si può leggere o studiare in tranquillità	0	0	26,7%	73,3%	0
16 - Le biblioteche offrono opportunità di sviluppo ai bambini/nipoti attraverso il gioco, l’animazione, la lettura ecc.	6,7%	0	26,7%	66,7%	0

17 - Le biblioteche aiutano i nostri figli/nipoti negli studi	0	0	40%	60%	0

L'analisi delle risposte, a differenza dei benefici percepiti dai frequentatori, ci ha restituito un quadro orientato innanzitutto al riconoscimento di:

Grande beneficio

nell’ambito *economico*:

- le biblioteche fanno risparmiare denaro (71,4%);

nella *sfera emozionale*:

- le biblioteche sono luoghi confortevoli, dove si può leggere o studiare in tranquillità (58,1%);
- le biblioteche sono importanti per il tempo libero (57,1%);

nell’*ambito culturale*

- i cittadini possono affinare i loro gusti culturali e artistici (56,5%);
- e possono acquisire nuove conoscenze e competenze; possono scoprire nuovi interessi”(52,4%).

Discreto beneficio

nella *sfera emozionale:*

- le biblioteche sono luoghi dove è piacevole trascorrere un po’ di tempo (39,3%)

nell’*ambito sociale*

- le biblioteche facilitano/supportano la partecipazione dei cittadini alla vita (culturale, sociale, democratica) della comunità (39,3%);
- in biblioteca c’è modo di scambiare idee con altri ragazzi e con adulti (38,3%).

Se si *sommano* le percentuali di chi ha scelto “Grande beneficio” e “discreto beneficio” gli aspetti più importanti si attestano come segue:

nell’*ambito economico:*

- le biblioteche fanno risparmiare denaro

e a pari merito

nella *sfera emozionale*:

- le biblioteche sono luoghi confortevoli, dove si può leggere o studiare in tranquillità;
- le biblioteche sono importanti per il tempo libero;

e nell'*ambito culturale*:

- I cittadini possono affinare i loro gusti culturali e artistici (lettura, visione, ascolto).

L'analisi ponderata delle risposte, a differenza dei benefici percepiti dai frequentatori, ci ha restituito un quadro orientato innanzitutto al riconoscimento di un *grande beneficio* nell'ambito *economico* (le biblioteche fanno risparmiare denaro), seguito a pari merito da quelli *culturale* (possono affinare i gusti culturali e artistici) ed *emozionale* (le biblioteche sono importanti per il tempo libero, le biblioteche sono luoghi confortevoli).

Più contenuti, ma sempre al di sopra del 50% sono i benefici percepiti sul ruolo *formativo* della biblioteca come l'ampliamento delle conoscenze e delle competenze (anche digitali) o l'aiuto per lo studio a figli/nipoti.

Attenzione: il beneficio *economico* non viene riconosciuto a ruoli come:

1. Le biblioteche sono utili per le attività lavorative dei cittadini;
2. Le biblioteche fanno risparmiare tempo;
3. Le biblioteche sono utili a chi cerca un lavoro.

Infatti sono in diversi rispondenti a non sapere cosa rispondere alla domanda.

L'importanza della biblioteca

La domanda 10 è stata rivolta a tutti i rispondenti, frequentatori e non, puntando a osservare l'*importanza* attribuita ad alcuni servizi della biblioteca, nella loro vita quotidiana.

I valori da attribuire erano "per nulla", "poco", "abbastanza", "molto", "non so".

La maggior parte dei rispondenti, ritiene "abbastanza" o "molto" importante il ruolo della biblioteca nelle diverse sfere *economico*, *sociali* e *culturali*, indagate.

cod. 10 Quanto sono importanti, secondo lei, per la collettività, i seguenti servizi della biblioteca pubblica locale?					
	Per nulla	**Poco**	**Abbastanza**	**Molto**	**Non so**
1 - Offerta di libri e riviste	2,6% 3	2,6% 3	24,8% 29	65,8% 77	4,3% 5
2 - Offerta di quotidiani	3,5% 4	12,2% 14	29,6% 34	45,2% 52	9,6% 11
3 - Offerta di cd e dvd	1,8% 2	13,3% 15	38,9% 44	33,6% 38	12,4% 14
4 - Offerta di e-book	3,6% 4	15,2% 17	26,8% 30	33,0% 37	21,4% 24
5 - Servizi di informazione e consulenza	1,8% 2	10,6% 12	31,9% 36	45,1% 51	10,6% 12
6 - Supporto alle attività scolastiche	0,0% 0	6,9% 8	23,3% 27	64,7% 75	5,2% 6
7 - Promozione della lettura	1,7% 2	2,5% 3	17,8% 21	76,3% 90	1,7% 2

8 - Raccolta e conservazione delle pubblicazioni e dei documenti riguardanti la città e il territorio	5,2% 6	7,8% 9	23,5% 27	59,1% 68	4,3% 5
9 - Organizzazione di eventi culturali (mostre, dibattiti, presentazioni di libri ecc.)	4,3% 5	7,0% 8	27,0% 31	56,5% 65	5,2% 6
10 - Disponibilità di spazi per spettacoli e attività culturali	4,3% 5	11,2% 13	24,1% 28	55,2% 64	5,2% 6

Molto importanti sono state indicate la:

- Promozione della lettura (76,3%);
- Offerta di libri e riviste (65,8%);
- Supporto alle attività scolastiche (64,7%);
- Raccolta e conservazione delle pubblicazioni e dei documenti riguardanti la città e il territorio (59,1%).

In coda sono state selezionati come *meno importanti* i servizi di consulenza e offerta di quotidiani, cd, dvd ed ebook.

Il quadro emersoci restituisce quindi una netta prevalenza dei servizi di *promozione della lettura* seguiti a breve distanza, dall'*offerta di libri e riviste*, dal supporto alle attività scolastiche, dalla conservazione delle raccolte e poi dalla disponibilità a fornire spazi e organizzazione alle attività culturali.

Proposte innovative

La domanda 9 (*Quali tra i seguenti servizi innovativi attiverebbe?*) ha proposto alcune attività e servizi che si potrebbero avviare in una biblioteca contemporanea, alcuni dei quali ispirati al pacchetto di servizi operativi già da tempo in numerose biblioteche italiane, altre invece derivanti dalle nuove tendenze che si stanno diffondendo sulla scia dell'innovazione tecnologica e produttiva.

I valori da assegnare erano"per niente importante", "poco importante", "importante", "molto importante", "non so".

Cod 10 Quali tra i seguenti servizi innovativi attiverebbe?					
	Per niente importante	Poco importante	Importante	Molto importante	Non so
1 Creazione di gruppi di lettura	10,0% 11	14,5% 16	44,5% 49	26,4% 29	4,5% 5
2 Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali	2,7% 3	7,2% 8	44,1% 49	36,9% 41	9,0% 10
3 Promozione della salute e dell'ambiente	2,6% 3	7,0% 8	41,7% 48	42,6% 49	6,1% 7
4 Promozione interculturale	1,8% 2	5,3% 6	36,8% 42	46,5% 53	9,6% 11
5 Spazi di co-working	9,6% 11	11,7% 13	36,0% 40	37,8% 42	12,6% 14
6 Makerspace, Stampante 3D	7,5% 8	20,6% 22	34,6% 37	21,5% 23	15,9% 17
7 Coderdojo	2,9% 3	8,8% 9	15,7% 16	4,9% 5	67,6% 69

8 Consulenza su Copyright e licenze libere	5,8% 6	19,2% 20	28,8% 30	20,2% 21	26,0% 27
9 Consulenza sulla gestione della privacy online	6,5% 7	8,3% 9	36,1% 39	30,6% 33	18,5% 20
10 Altro					

Secondo gli utenti potenziali è

Molto importante

1. Promozione interculturale (46,5%);
2. Promozione della salute e dell’ambiente (42,6%);
3. Spazi di coworking (37,8);
4. Formazione dei cittadini all’uso delle risorse digitali (36,9%).

Importante

1. Creazione di gruppi di lettura (44,5%);
2. Formazione dei cittadini all’uso delle risorse digitali (44,1%);
3. Promozione della salute e dell’ambiente (41,7%).

Anche qui, (come nel questionario utenti) tra le proposte di innovazione avanzate , in ordine di preferenza, hanno riscosso maggiore curiosità e consenso quelle afferenti l’*ambito sociale* con l'idea che la biblioteca si debba dedicare alla "Promozione della salute e dell'ambiente", seguito dall’*ambito culturale* che prevede la "Promozione interculturale" e da quello *formativo* con la "Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali".

Meno sostegno hanno avuto le proposte afferenti in particolar modo il *ruolo formativo-educativo* in ambito digitale come la consulenza sulla *privacy* e sul *copyright*, l'apertura di spazi di *coworking*, *makerspace* o *coding* che seppur rappresentino le nuove frontiere della produzione e diffusione di tecnologie e saperi, non sono molto conosciute da buona parte degli utenti intercettati. Quella che viene ritenuta importante è probabilmente l’alfabetizzazione di base.

Questionario utenti potenziali online

Il questionario online, *al quale non viene attribuito un valore statistico*, non potendo prevedere la composizione scientifica del campione dei rispondenti è stato somministrato via mail e tramite social; ed è composto da 13 sezioni così articolate:

1-2: domande di classificazione (sesso, età);

3: domanda filtro sulla frequentazione della biblioteca pubblica locale;

4-6: domande per coloro che hanno risposto affermativamente alla domanda 3 (intensità d'uso della biblioteca, durata della permanenza in biblioteca, benefici derivanti dall'uso dei servizi della biblioteca (in sede e online);

7-8: domande per coloro che hanno risposto negativamente alla domanda 3. (motivazioni del "non uso"; benefici derivanti ai cittadini dall'uso dei servizi della biblioteca (in sede e online);

9-10: domande per tutti: giudizi sul grado d'importanza per la collettività dei principali servizi della biblioteca pubblica locale; proposte di innovazione;

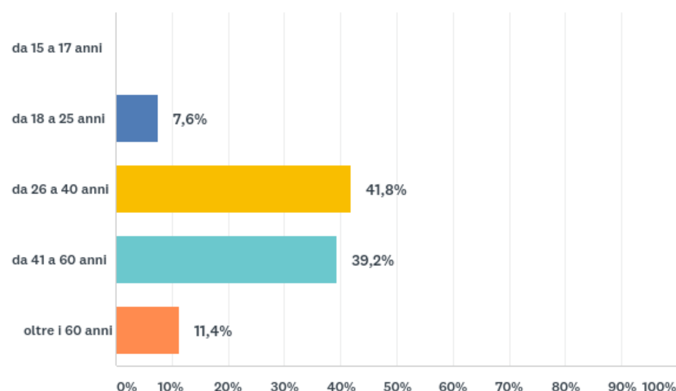
11: scelte d'uso in Internet e nel Web;

12: spazio libero per suggerimenti e osservazioni;

13: Tre parole chiave associate liberamente a “biblioteca”.

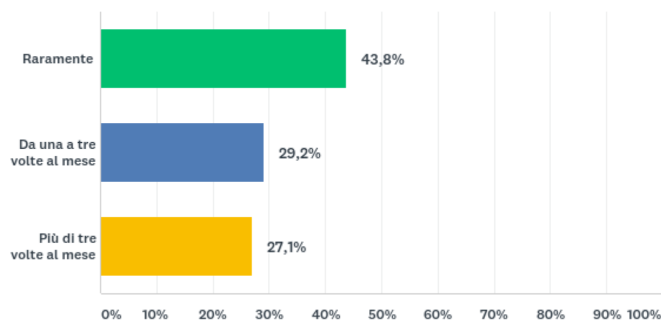
Dati anagrafici

Il questionario è stato compilato da 28 uomini (35,4%) e 51 donne (64,6%), collocabili per l’81% nelle fasce d'età da 26-40 anni e 41-60. Decisamente meno rappresentati sono i giovani dai 15 ai 25 anni (7,6%) e gli ultra sessantenni (11,4%).



Uso della biblioteca

Il 64,6% del campione che dichiara di frequentare la biblioteca lo fa raramente oppure da una a tre volte al mese e si trattiene al massimo fino a tre ore.



Tra i motivi di chi non la frequenta prevalgono la "mancanza di tempo" o le abitudini personali di chi ha terminato gli studi e si procura altrove quello gli serve. Incidono molto poco o per niente fattori logistici, come la distanza, oppure elementi di servizio propriamente bibliotecari come l'accessibilità e l'accoglienza.

Benefici

Relativamente ai benefici percepiti dai rispondenti online si analizzano separatamente le risposte dei *frequentatori* e *non frequentatori*. I 51 frequentatori intercettati dichiarano (domanda 6) di trarre *benefici* in particolare dal punto di vista *emozionale*.

cod. 6 Pensi di aver tratto benefici dall'uso della nostra biblioteca o dei suoi servizi online? Se sì, in che modo? (Barrare anche più di una casella)	
1 Trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi	29,8%
2 Raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi	10,6%
3 Amplio i miei interessi culturali e artistici	31,9%
4 Miglioro le mie capacità nell'uso delle attrezzature digitali e multimediali	2,1%
5 Mi oriento meglio nella navigazione in rete	0
6 Trovo informazioni utili sulla città (servizi, uffici, eventi ecc.)	8,5%
7 La biblioteca è importante per il mio tempo libero	34,0%
8 La biblioteca è utile per le mie attività lavorative	31,9%
9 La biblioteca mi fa risparmiare tempo	10,6%
10 La biblioteca mi fa risparmiare denaro	34,0%
11 La biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro	4,3%
12 La biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita della comunità	23,4%
13 In biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone	14,9%
14 La biblioteca è un luogo piacevole, dove amo trascorrere un po' di tempo	40,4%

15 La biblioteca è un luogo confortevole, dove posso leggere o studiare in tranquillità	55,3%
16 La biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc.	23,4%
17 La biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi	8,5%
18 Altro (specificare)	

Considerano infatti la biblioteca:

1. un luogo confortevole dove leggere e studiare in tranquillità (55,3%);
2. un luogo piacevole dove amo trascorrere un pò di tempo (40,4%);
3. la biblioteca è importante per il mio tempo libero (34,0%).

Più contenuto è l'impatto della biblioteca nell'*ambito economico* dove dichiarano che:

1. la biblioteca mi fa risparmiare denaro (34,0%);
2. la biblioteca è utile per le mie attività lavorative (31,9%);
3. la biblioteca mi fa risparmiare tempo (10,6%);
4. la biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro (4,3%).

Più modesto è l'impatto dichiarato sulla *sfera culturale*:

1. amplio i miei interessi culturali e artistici (31,9%);
2. la biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc (23,4%);
3. trovo informazioni utili sulla città (8,5%).

mentre nell'*ambito formativo-educativo* dichiarano che:

1. trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi (29,8%);
2. la biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi (8,5%);
3. raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi (10,6%);
4. miglioro le mie capacità nell'uso delle attrezzature digitali e multimediali (2,1%);
5. mi oriento nella navigazione in rete (0,0%).

Nell'*ambito sociale* dichiarano che:

1. la biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita della comunità (23,4%);
2. in biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone (14,9%).

Per quanto riguarda i benefici percepiti dai **non-frequentatori** della biblioteca (domanda 8), è stato usato sostanzialmente lo stesso set di opzioni, chiedendo di attribuire questa volta un valore a scelta tra "nessun beneficio", "modesto beneficio", "discreto beneficio", "grande beneficio", "non so".

cod. 8 Puoi segnalarci quali sono, a tuo parere, i benefici che i cittadini possono trarre dalla presenza e dai servizi della biblioteca pubblica locale?					
	Nessun beneficio	**Modesto beneficio**	**Discreto beneficio**	**Grande beneficio**	**Non so**
Dalle biblioteche pubbliche:					
1 - Ricevono materiali e informazioni utili per gli studi	0	6,7%	26,7%	66,7%	0
2 - Possono acquisire nuove conoscenze e competenze, possono scoprire nuovi interessi	6,7%	0	40%	53,3%	0

3 - Possono affinare i loro gusti culturali e artistici (lettura, visione, ascolto)	0	0	40%	60%	0
4 - Possono migliorare le loro abilità nell'uso delle attrezzature informatiche e multimediali	6,7%	13,3%	33,3%	26,7%	20,0%
5 - Possono orientarsi meglio nella navigazione in rete e nell'uso delle risorse digitali	6,7%	6,7%	40,0%	33,3%	13,3%
6 - Possono acquisire informazioni utili sulla città (servizi, uffici, eventi ecc.)	6,7%	13,3%	33,3%	40,0%	6,7%
7 - Le biblioteche sono risorse importanti per il tempo libero	0	0	26,7%	73,3%	0
8 - Le biblioteche sono utili per le attività lavorative dei cittadini	6,7%	20%	46,7%	26,7%	0
9 - Le biblioteche fanno risparmiare tempo	20,0%	13,3%	46,7%	13,3%	6,7%
10 - Le biblioteche fanno risparmiare denaro	6,7%	6,7%	33,3%	46,7%	6,7%

11 - Le biblioteche sono utili a chi cerca un lavoro	13,3%	26,7%	40,0%	6,7%	13,3%
12 - Le biblioteche facilitano/supportano la partecipazione dei cittadini alla vita (culturale, sociale, democratica) della comunità	6,7%	13,3%	26,7%	53,3%	0
13 - In biblioteca c'è modo di scambiare idee con altri ragazzi e con adulti	6,7%	6,7%	33,3%	46,7%	6,7%
14 - Le biblioteche sono luoghi dove è piacevole trascorrere un po' di tempo	0	0	33,3%	66,7%	0
15 - Le biblioteche sono luoghi confortevoli, dove si può leggere o studiare in tranquillità	0	0	26,7%	73,3%	0
16 - Le biblioteche offrono opportunità di sviluppo ai bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc.	6,7%	0	26,7%	66,7%	0
17 - Le biblioteche aiutano i nostri figli/nipoti negli studi	0	0	40%	60%	0

L'analisi delle risposte, a differenza dei benefici percepiti dai frequentatori, ci ha restituito un quadro orientato innanzitutto al riconoscimento di:

Grande beneficio

nella *sfera emozionale:*

- Le biblioteche sono importanti per il tempo libero (73,3%);
- Le biblioteche sono luoghi confortevoli, dove si può leggere o studiare in tranquillità (66,7%);

nell'*ambito formativo*:

- Ricevono materiali e informazioni utili per gli studi (66,7%).

Discreto beneficio

nell'*ambito economico:*

- le biblioteche mi fanno risparmiare tempo (46,7%);
- le biblioteche sono utili per le attività lavorative (46,7%);

nell'*ambito culturale*:

- possono affinare i loro gusti culturali e artistici (lettura, visione, ascolto) (40%).

Se si sommano le risposte di chi ha scelto Grande beneficio e discreto beneficio la situazione è questa

nell'*ambito emozionale*:

- Le biblioteche sono importanti per il tempo libero;
- Le biblioteche sono luoghi dove è piacevole trascorrere un po' di tempo

nell'*ambito formativo*:

- Ricevono materiali e informazioni utili per gli studi

nell'*ambito* culturale

- Possono affinare i loro gusti culturali e artistici (lettura, visione, ascolto).

Significativi sono quindi i benefici derivanti dal ruolo *emozionale* e *formativo* mentre come al solito decisamente bassa è la percezione di un beneficio *economico* nel campo del lavoro oppure per la *formazione* digitale.

L'importanza della biblioteca

La domanda 9 invece è stata rivolta a tutti i rispondenti, frequentatori e non, puntando a osservare l'*importanza* attribuita ad alcuni servizi della biblioteca nella loro vita quotidiana. Ii valori da attribuire erano "per nulla", "poco", "abbastanza", "molto", "non so".

cod. 9 Quanto sono importanti, secondo te, per la collettività, i seguenti servizi della biblioteca pubblica locale?					
	Per nulla	**Poco**	**Abbastanza**	**Molto**	**Non so**
1 - Offerta di libri e riviste	0	6,8%	11,9%	81,4%	0
2 - Offerta di quotidiani	1,7%	10,2%	18,6%	66,1%	3,4%
3 - Offerta di cd e dvd	1,7%	11,9%	23,7%	54,2%	8,5%
4 - Offerta di e-book	6,8%	10,2%	25,4%	45,8%	11,9%
5 - Servizi di informazione e consulenza	1,7%	10,3%	17,2%	58,6%	12,1%
6 - Supporto alle attività scolastiche	1,7%	5,2%	20,7%	63,8%	8,6%
7 - Promozione della lettura	0	3,4%	15,%%	77,6%	3,4%
8 - Raccolta e conservazione delle pubblicazioni e dei documenti riguardanti la	0	5,1%	15,3%	76,3%	3,4%

città e il territorio					
9 - Organizzazione di eventi culturali (mostre, dibattiti, presentazioni di libri ecc.)	1,7%	3,4%	20,3%	72,9%	1,7%
10 - Disponibilità di spazi per spettacoli e attività culturali	1,8%	5,3%	24,6%	63,2%	5,3%

L'analisi ponderata delle risposte ci ha restituito un quadro orientato innanzitutto al riconoscimento di:

Molto importante

1. Offerta di libri e riviste (81,4%);
2. Promozione della lettura (77,6%);
3. Raccolta e conservazione delle pubblicazioni e dei documenti riguardanti la città e il territorio (76,3%).

Abbastanza importante

1. Offerta di e-book (25,4%);
2. Offerta di cd e dvd (23,7%);
3. Disponibilità di spazi per spettacoli e attività culturali (22,8%).

Se si sommano le risposte di chi ha scelto "Molto importante" e "abbastanza importante", il quadro che emerge restituisce una netta importanza attribuita all'"offerta di libri e riviste" seguito a breve distanza dalla "promozione della lettura", dalla "raccolta e conservazione di documenti".

In coda, anche qui, sono state selezionati come *meno importanti* i servizi di consulenza e offerta di quotidiani, cd, dvd ed ebook.

Ma conta precisare che tutti i servizi sono ritenuti importanti o molto importanti da ben oltre il 60% dei rispondenti.

Proposte innovative

La domanda 10 ha proposto alcune attività che si potrebbero avviare, delle quali alcune derivate dal pacchetto di servizi operativi già da tempo nelle biblioteche italiane, altre invece sulla base delle nuove tendenze che si stanno diffondendo sulla scia dell'innovazione tecnologica e produttiva.

I valori da assegnare erano "per niente importante", "poco importante", "importante", "molto importante", "non so").

Cod 10 Quali tra i seguenti servizi innovativi attiveresti?					
	Per niente importante	Poco importante	Importante	Molto importante	Non so
1 Creazione di gruppi di lettura	3,6%	14,3%	41,1%	30,4%	10,7%
2 Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali	1,8%	19,6%	32,1%	46,4%	0
3 Promozione della salute e dell'ambiente	0	6,9%	36,2%	53,4%	3,4%
4 Promozione interculturale	0	3,4%	41,4%	55,2%	0
5 Spazi di co-working	3,6%	16,1%	39,3%	28,6%	12,5%
6 Makerspace, Stampante 3D	10,9%	20,0%	43,6%	9,1%	16,4%
7 Coderdojo	11,1%	7,4%	11,1%	5,6%	64,8%
8 Consulenza su Copyright e licenze libere	9,3%	16,7%	27,8%	24,1%	22,2%

9 Consulenza sulla gestione della privacy online	3,6%	23,6%	34,5%	29,1%	9,1%
10 Altro	1 risposta				

Secondo i rispondenti online sarebbe:

Molto importante

1. Promozione interculturale (55,2%);
2. Promozione della salute e dell'ambiente (53,4%);
3. Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali (48,2%).

Abbastanza importante

1. Makerspace, stampante 3D (43,6%);
2. Creazione di gruppi di lettura (42,1%);
3. Promozione interculturale (41,4%);
4. Spazi di co-working (39,3%)

Qui tra le proposte di innovazione avanzate, in ordine di preferenza, hanno riscosso maggiore curiosità e consenso quelle afferenti all'*ambito culturale* che prevede la "Promozione interculturale", all'*ambito sociale* con l'idea che la biblioteca si debba dedicare alla "Promozione della salute e dell'ambiente" e a quello *formativo* con la "Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali".

Meno sostegno hanno avuto le proposte afferenti in particolar modo al ruolo *formativo-educativo* in *ambito* digitale come la consulenza sulla *privacy* e sul *copyright*, l'apertura di spazi di *coworking*, *makerspace* o *coding* che rappresentano le nuove frontiere della produzione e diffusione di tecnologie e saperi.

Le domande aperte[68]

In tutti i questionari era previsto uno spazio dedicato alle domande aperte. Si tratta in particolare delle due domande finali con le quali si chiedeva da un lato di esprimere opinioni e suggerimenti migliorativi per il servizio bibliotecario e dall'altro di scrivere le prime tre parole associate a "biblioteca".

Per quanto riguarda la prima domanda aperta, *Desidera esprimere la sua opinione o dei suggerimenti migliorativi riguardanti la nostra biblioteca?*, sono state raccolte un totale di 109 osservazioni. Per la maggior parte sono commenti positivi (complimenti e incoraggiamenti) o commenti negativi (critiche e lamentele) relativi allo spazio-biblioteca e all'offerta e suggerimenti interessanti poiché esplicitano bisogni e aspettative nei confronti del servizio bibliotecario e, più in generale, perché danno forma ad una visione futura dell'Antonelliana.

Se osserviamo nel complesso le sollecitazioni raccolte, indipendentemente dalla situazione di somministrazione del questionario, notiamo come si polarizzano attorno ad alcuni nuclei tematici.

Spazio biblioteca

Una delle questioni più rilevanti è quella dell'organizzazione dello spazio dell'Antonelliana che andrebbe ripensato secondo le varie forme d'uso della biblioteca.

Molti chiedono una maggiore suddivisione tra lo spazio adibito alla lettura e quello destinato allo studio poiché nella situazione presente «c'è troppa confusione».

Alcuni utenti propongono modifiche precise come «sposterei la sala studio dal centro alla periferia della biblioteca» oppure «amplierei la stanza lettura bambini». Ed eventualmente aperture diversificate delle zone destinate ad altri servizi comunali che condividono la sede con la biblioteca come l'Informagiovani che «potrebbe aprire l'ala verso la stazione più di solo due pomeriggi alla settimana».

C'è addirittura chi, guardando al futuro, si immagina l'apertura di uno «spazio di co-working», «l'ideale per incontrare altri professionisti».

Ad alcuni piacerebbe invece una segnaletica più definita come ad esempio «cartelli guida per l'informagiovani e la sala conferenze».

[68] In Appendice l'elenco completo delle risposte.

Per quanto riguarda l'ambiente fisico, infine, a gran voce è domandata una migliore climatizzazione, sia in inverno che in estate.

Agenzia formativa

Molti soggetti coinvolti nell'indagine vedono nella biblioteca comunale un'agenzia formativa, punto di riferimento per l'arricchimento personale in tutte le fasi della vita. Proprio per questo si immaginano una varietà di percorsi. Si può iniziare dalle piste più battute come quelle della promozione alla lettura destinata ai bambini, ai ragazzi e agli adulti – ad esempio tramite la creazione di «gruppi di lettura» e attraverso «dibattiti, dialoghi con gli autori» –, o a segmenti più specifici di pubblico come le «mamme in attesa, magari allacciandosi ai corsi preparto in città». In quest'ultima sollecitazione torna in evidenza il progetto Nati Per Leggere («meraviglioso!complimenti») che oltre ad un coordinamento nazionale richiede una costante presenza sul territorio, un intervento sinergico come deduciamo anche dalle parole degli utenti. Si prosegue poi con l'ipotizzare «l'organizzazione corsi per over 50 sull'uso dei servizi multimediali e l'uso dei tablet», ovvero quelle attività che la biblioteca può mettere in campo per contrastare il *digital divide*. Proposte interessanti e coerenti con un profilo di servizio atto a reggere le sfide della contemporaneità e che portano in luce anche la problematica dell'arricchimento del bagaglio professionale dei bibliotecari, alla cui formazione continua andrebbero destinate più risorse.

Infine tutti le attività formative in senso lato, tanto quanto gli eventi culturali, richiedono adeguata comunicazione e di «pubblicizzare di più!».

Luogo di aggregazione e integrazione per la comunità

Oltre che luogo denso poiché promotore di percorsi formativi in senso stretto, la biblioteca è costantemente riconosciuta (e in questo si mostra il suo *beneficio sociale*) come un luogo di incontro per la comunità. Una collettività che va invitata, secondo quanto suggeriscono le domande aperte, a partecipare direttamente alla vita della biblioteca,magari «nell'organizzazione di laboratori e gruppi culturali» al fine di essere «sensibilizzata alla tutela e valorizzazione del patrimonio artistico».

Contemporaneamente, alla biblioteca viene chiesto di incoraggiare uno scambio più forte fra le varie componenti della comunità al fine di una maggiore integrazione sociale. Un esempio per tutti chi suggerisce, immaginando percorsi interculturali, di «coinvolgere le comunità di stranieri in

incontri perché la loro cultura divenga patrimonio di tutti i cittadini». Oppure chi sottolinea la necessità di un raccordo forte con il territorio, «con la storia della città» e con le istituzioni a partire dalle scuole (e le biblioteche scolastiche).

Servizio digitale

Un discorso a parte lo richiede la questione del servizio digitale della biblioteca.

Dalle risposte libere si ricava da un lato il dato della scarsa conoscenza e fruizione del catalogo online della biblioteca: quest'ultimo risulta o sconosciuto oppure considerato di difficile utilizzo; dall'altro lato invece si attesta il fatto che coloro che lo sfruttano abitualmente si aspettano funzioni aggiuntive come la «possibilità di prenotare online un libro» o di controllare il proprio profilo di lettore avendo accesso ad uno storico dei prestiti per «consultare le proprie precedenti letture».

La poca dimestichezza con la biblioteca digitale potrebbe anche essere dovuta, stando ai commenti liberi, alle difficoltà riscontrate con la connessione ad internet in biblioteca.

Se ci focalizziamo invece sui tre distinti questionari le maggiori differenze al livello dei suggerimenti lasciati dai compilatori sono relativi proprio al contesto di somministrazione.

Prestito e studio

Se guardiamo ai *desiderata* degli utenti della biblioteca notiamo come questi si concentrino attorno alle due attività, stando sempre ai questionari, più comunemente svolte in biblioteca: il prestito e lo studio.

Per quanto riguarda il prestito, la tendenza preponderante è quella di chiedere un incremento della collezione per lo più di libri di narrativa per gli adulti: delle novità in italiano e nelle lingue straniere (inglese e francese prima di tutte) ma anche di saggistica, negli argomenti più vari (dalla giurisprudenza all'arte, dalla psicologia fino all'esoterismo). C'è poi chi suggerisce di alimentare la sezione dei fumetti e i tanti che chiedono di incrementare la dotazione della sezione ragazzi: proprio questa componente del servizio viene sottolineata (anche nella maggior parte dei commenti liberi) come fondamentale.

Guardando invece al resto del materiale che una biblioteca pubblica mette comunemente a disposizione vengono richiesti più dvd e più musica.

In generale, poi, gli utenti dichiarano di apprezzare lo scaffale aperto ma mostrano di aver bisogno di essere accompagnati nella scelta dei materiali, prima di tutto, dei libri: «ci vorrebbe più informazione» e più pubblicità sia relativamente alle novità editoriali, magari «amplia[ndone] l'esposizione all'ingresso», sia per favorire la «riscoperta dei classici della letteratura». Si auspica infine un orario più esteso in cui poter usufruire del servizio prestito.

Una buona parte delle osservazioni si concentrano sull'altra attività consuetamente svolta in biblioteca: lo studio (individuale e di gruppo), da molti utenti ritenuto il compito principale a cui adibire la biblioteca. Chi è di questa opinione chiede «che il silenzio sia prioritariamente rispettato» e soprattutto un ulteriore incremento dell'orario di apertura, di modo che sia «continuato anche d'estate» in corrispondenza della sessione degli esami.

Proprio il tema-problema degli studenti in biblioteca induce a far riflettere sull'ipotesi di una riorganizzazione dello spazio della biblioteca, una delle direzioni – si diceva prima – verso cui tendono le risposte alle domande aperte.

Biblioteca aperta, bibliotecari attivi

Chi si è trovato invece a compilare il questionario all'esterno della biblioteca si è soffermato, evidentemente, sulla potenzialità dell'apertura della biblioteca al suo esterno.

In questa direzione possiamo intendere quella serie di commenti di apprezzamento per lo sforzo della biblioteca di andare ad incontrare il pubblico anche al di fuori delle sue mura. Particolarmente amata è l'ormai tradizionale iniziativa delle letture sul lungomare organizzate dall'Antonelliana nel periodo estivo: «l'iniziativa della biblioteca in spiaggia è utilissima per riportare attenzione sul potere della lettura, capace di stimolare la curiosità e la riflessione. È un modo nuovo e originale per fare divulgazione culturale».Una suggestiva incursione in spazi inattesi che chiama in causa la figura di un bibliotecario attivo.

A titolo esemplificativo si riportano le nuvole di parole associate alla domanda aperta (codice 19 del questionario somministrato agli utenti reali in biblioteca e codice 13 del questionario somministrato agli utenti potenziali, fuori dalla biblioteca).

Q19 Desidera esprimere la sua opinione o dei suggerimenti migliorativi riguardanti la nostra biblioteca?

Hanno risposto: 50 Hanno saltato la domanda: 64

Migliorare Ampliare On-line Venivo Lettura TESTI
LIBRI Ragazzi Biblioteca VOCE Spazio
Presenti ORARI VIENE

Q13 Desidera esprimere la sua opinione o dei suggerimenti migliorativi riguardanti la nostra biblioteca?

Hanno risposto: 39 Hanno saltato la domanda: 81

Iniziative Studio Culturale Migliorare Lettura Apertura
Biblioteca Ampliare Libri Attività Bambini
Pubblicizzare Personale

Tre parole chiave[69]

Abbiamo ottenuto una gran quantità di risposte soprattutto alla seconda domanda aperta, che probabilmente appariva al compilatore del questionario più immediata e meno impegnativa. Sul totale di 419 questionari sono state ritrovate 848 parole associate a "biblioteca".

L'insieme delle parole è stato inserito in una tabella Excel ed è stato elaborato mediante un set di categorie semantiche appositamente definito in modo tale, tra l'altro, che potesse essere facilmente relazionabile con il sistema di codifica adottato per le interviste.

Prendendo a modello alcuni studi precedentemente condotti[70] sono state individuate 9 categorie semantiche:

- Immagine e atmosfera positiva
- Immagine e atmosfera negativa
- Sede biblioteca
- Servizi bibliotecari
- Libri e lettura
- Tecnologia e rete
- Cultura e formazione
- Studio e lavoro

Si cerca ora di offrire una breve analisi del materiale raccolto provando ad individuare, sulla scorta delle categorie semantiche, qualche filo conduttore.

La categoria più popolosa[71] è quella che abbiamo chiamato "Cultura e formazione" con 221 parole connesse. Poco distante l'insieme in cui collochiamo le impressioni positive suscitate dalla

[69] In Appendice l'elenco completo delle parole chiave classificate.

[70] Per l'impostazione e lo svolgimento dell'analisi delle parole chiave ci si è avvalsi della metodologia approntata in occasione di questo studio: *La popolazione toscana e le biblioteche comunali: indagine campionaria 2015*, cit. In particolare si veda il seguente contributo su «Biblioteche oggi Trends»: *La popolazione toscana e le biblioteche comunali. Gli esiti di un'indagine su utenti, servizi, percezione dell'identità*, cit.

biblioteca: 208 per “Immagine e atmosfera positiva”. Al terzo posto “Studio e lavoro” con 155 voci. A seguire, con 139 associazioni, “Libri e lettura” mentre è di poco inferiore il numero di lemmi (124) associati al macro tema “Socialità e comunità”. A pari merito (20 ciascuna) sono invece le occorrenze delle parole che evocano “Immagine e atmosfera negativa” e quelle relative ai “Servizi bibliotecari”. 15 sono le parole per la “Sede biblioteca” e, infine, l’ultima categoria secondo la frequenza è “Tecnologia e rete”.

Sottoponendo le parole a normalizzazione possiamo invece affermare che la parola più ricorrente è “cultura” (92 occorrenze). A seguire: “studio” (78 occorrenze), “libro” (74 occorrenze), “silenzio” (57 occorrenze) e “lettura” (40 occorrenze).

Immagine e atmosfera

La biblioteca viene tendenzialmente associata, sia degli utenti sia di coloro che ancora non lo sono, ad un’immagine e un’atmosfera positiva. Un luogo «caldo» e «accogliente», «appagante» ed «emozionante», per alcuni persino «necessario» poiché dà «respiro».

Un «bene comune», «pubblico» e «gratuito» che consente il «risparmio» ed è dunque in molteplici sensi «utile» e costituisce una risorsa preziosa per la «qualità della vita» del singolo tanto quanto della comunità.

Spazio dedicato al «relax» e allo «svago» tipicamente ricercati nel «tempo libero» che suggerisce e facilita l’incontro ma al contempo consente il ritiro in se stessi: un’isola di «pace» e «intimità» capace di conciliare persino la «meditazione». Tra le parole in assoluto più ricorrenti vi è infatti la «tranquillità», espressione che deve essere parsa ai rispondenti capace di cogliere la tonalità più marcata dell’esperienza (reale o potenziale) della biblioteca. La «quiete» non suggerisce però staticità, la biblioteca è infatti un luogo che stimola il «sogno» e incuriosisce mettendoci, almeno con il pensiero, in «viaggio».

All’opposto i lemmi che rimandano un senso negativo collegato alla biblioteca sono decisamente poco numerosi. Essi hanno a che fare con lo spazio fisico: che è «freddo» e «poco» – o forse ritenuto tale perché usato «solo [come] aula studio» – ; in parte con le carenze della raccolta per chi scrive che ci sono «pochi libri interessanti» o con la restrittività delle regole in chi riscontra troppi «divieti». Soprattutto però la tonalità negativa si direbbe legata agli stati personali che il luogo

[71] Precisiamo che in questa fase ogni parola o espressione è stata conteggiata così come inserita, senza effettuare normalizzazioni sui termini.

provoca o quantomeno non contribuisce a combattere: «noia», «demotivazione», ansia e «isolamento sociale».

La biblioteca: sede e servizi

Vi sono poi un nucleo di termini che ci parlano della sede della biblioteca: «bella», «grande», «luminosa» e «moderna» ma che soprattutto ci rivelano come essa sia associata, secondo quella che è l'immagine stereotipata largamente diffusa, ad un «luogo di lettura» e «di studio» o addirittura soltanto ad un'«aula studio per studenti». Viene così portato nuovamente in luce uno dei temi più discussi a livello nazionale: quello delle pratiche d'uso della biblioteca e che, anche nello specifico della realtà senigalliese, costituisce un nodo irrisolto.

Alcuni rispondenti assimilano piuttosto la biblioteca ad un «archivio» deputato alla «conservazione del patrimonio librario» al quale attingere per le «ricerche storiche».

I servizi bibliotecari menzionati invece sono quelli tradizionali della «consultazione» e «consulenza bibliografica» oltre che del «prestito». Una sola occorrenza ricorda anche l'azione di promozione della lettura e dei libri di cui in biblioteca vengono svolte periodicamente delle presentazioni.

In generale questa categoria semantica è una delle più povere di termini e ciò potrebbe suggerire una scarsa esperienza del servizio standard e l'ancora più rara esplorazione di forme di servizio avanzate.

Media

Molto interessante è la riflessione che suscitano i vocaboli che parlano dei media collegati con la biblioteca. Il «libro» è ancora nettamente il supporto di lettura più diffusamente menzionato. Questo dato non è detto che testimoni le modalità di lettura dei singoli mentre sicuramente manifesta il fatto che la biblioteca continui ad essere ritenuta il luogo proprio della carta stampata. Soltanto 3 sono invece le parole relative ad altri tipi di media come i «computer» con cui, ad esempio connettersi tramite «wi-fi». Per chi ha esperienza dell'Antonelliana ciò si potrebbe spiegare con il fatto che essa è attualmente sprovvista di postazioni computer fisse e di tablet. Coloro invece che non la frequentano potrebbero essere stati guidati, ancora una volta, dall'immagine tradizionale della biblioteca-istituto culturale. Ad ogni modo questa è un'evidenza su cui riflettere soprattutto nel momento in cui ci si interroga sul futuro della biblioteca e soprattutto sulle direzioni nelle quali investire.

Formazione e cultura

Il tema della formazione va inteso in questo caso nel significato più esteso possibile, questa è infatti la chiave di lettura che sembrano suggerire le parole utilizzate dai rispondenti. Essi da un lato collegano "biblioteca" con i percorsi di educazione formale, rispetto ai quali può rappresentare una risorsa complementare per l'«approfondimento» e l'accrescimento di «conoscenza». Dall'altro la intendono come punto di accesso all'«informazione» e struttura deputata alla «divulgazione». Accezioni che sembrano suggerire come la biblioteca continui ad essere, almeno secondo alcuni, un serbatoio autorevole di informazioni selezionate grazie alla cura dei bibliotecari e per questo considerate affidabili al fine di formarsi un'«opinione». Un punto di riferimento o addirittura «fondamento» a partire dal quale orientarsi nel magma di input della contemporaneità. Comunque intesa, una risorsa fondamentale per la «crescita culturale» e «interiore», alimento nutritivo per l'«intelligenza» e la «fantasia» e carburante per il «progresso» tanto quanto per la «realizzazione personale».

Studio e lavoro

Una delle categorie più ricche di parole è proprio quella così denominata. Il termine «studio», in particolare, ricorre ben 78 volte nei questionari, indicando come questa sia, per gli utenti dell'Antonelliana, una delle attività (o forse *l'attività*) ritenuta più tipica in una biblioteca. Non è un caso, abbiamo visto, che tra i modi di definire la biblioteca spesso viene scelto proprio il «luogo di studio».

Sempre associato a questo tema può essere inteso il sostantivo «silenzio» che è una delle parole più presenti nelle risposte libere. Un ambiente silenzioso e sereno è infatti il prerequisito per la concentrazione che l'attività dello studente e dello studioso richiede. Allo stesso modo il silenzio potrebbe essere desiderato da coloro che pensano la biblioteca come ad un luogo di lavoro. Facciamo così riferimento ad una delle pratiche ormai diffuse soprattutto nelle grandi biblioteche pubbliche metropolitane i cui tavoli sono spesso occupati dai lavoratori *freelance*; una nicchia in forte crescita che può preferire la biblioteca (per molteplici ragioni, non da ultimo il fatto che sia uno spazio già pagato con i soldi della contribuzione pubblica) ad una postazione in un *coworking* privato.

Un costume che – possiamo ipotizzare – sta prendendo piede anche a Senigallia soprattutto fra il pubblico di giovani utenti già fidelizzati dalla biblioteca negli anni della carriera scolastica che possono ri-scoprirla come luogo in cui portare avanti il proprio lavoro. La stessa suggestione emerge, ad esempio, dall'intervista con il giovane giornalista locale che ci ha narrato, raccontandoci la sua esperienza, di un uso fluido della biblioteca in cui studio e lavoro, lavoro e studio si mescolano.

Non dimentichiamo infine che la parola «silenzio» potrebbe evocare una sensazione di benessere che si può provare in un luogo pacifico come la biblioteca e che può essere ricercata indipendentemente dallo svolgimento di un'attività di studio o di lavoro.

Comunità

La biblioteca, ci sembrano dire i soggetti coinvolti nell'indagine, è un'istituzione sociale che corrobora il senso di «comunità». Mette in circolo, prima di tutto entro le sue mura, i valori della «condivisione», del «rispetto», della «solidarietà» e tutto ciò che dà corpo al «senso civico» fino alla «democrazia» e alla «libertà». È un laboratorio sperimentale in cui questi valori vengono sottoposti alla prova dei fatti poiché nei suoi confini si incontrano le «persone»: «ragazzi» che studiano e «mamme» con i propri figli, «giovani» e «anziani» – questo è il ritratto dell'utenza tipo –, «amici» e sconosciuti. Esso è infatti «luogo di aggregazione», di «comunicazione tra tutti» e di «integrazione» ma a patto che si rispetti lo «spazio comune». Proprio per questo l'andare in biblioteca è una «scelta» che richiede «impegno» e «partecipazione».

Per ritornare al motivo specifico di questo studio che nasce come valutazione d'impatto, proviamo a far reagire queste macro categorie semantiche con gli *ambiti* dell'impatto definiti dalla classificazione che abbiamo adottato.

L'*ambito culturale* insieme al *formativo/educativo* sono quelli a cui si riferiscono prevalentemente le parole che nei questionari abbiamo trovato associate al concetto di "biblioteca". L'Antonelliana viene ad oggi vissuta, leggendo i termini scelti dal campione, soprattutto sotto il suo profilo di istituto culturale e di agenzia formativa e di conseguenza in questi campi si avvertono i più evidenti benefici. Ritenuto molto importante è sicuramente il *vantaggio sociale* della biblioteca che appare percepito in maniera diffusa anche da chi non la frequenta. Le parole scelte dai soggetti coinvolti inoltre chiamano direttamente in causa la *dimensione emozionale*: la nuvola di lemmi associata alle sensazioni (positive e negative) provocate dalla "biblioteca" sostanziano questa sfumatura dell'impatto più intimamente sperimentabile.

La sfera dell'impatto che più sfugge a coloro che si sono cimentati in questa sorta di gioco associativo è nettamente quella dell'ambito *economico*. Al di là delle occorrenze di termini come «gratuito» e «risparmio» che possono connettersi ai benefici economici tangibili non c'è spazio (probabilmente non è questa la forma di sollecitazione più idonea alla disamina di una dimensione così complessa) per la valutazione di quelli di natura intangibile. Vi è però anche in questa direzione uno spiraglio. Si tratta dell'importanza che rivestono (anche per la frequenza dei lemmi ritrovati nei questionari) le tematiche della formazione personale e professionale: quelle che costituiscono, ampliando la prospettiva di là dall'oggi, i prerequisiti di uno sviluppo economico sostenibile fondato sulle conoscenze e sulle competenze[72].

[72] A tal proposito citiamo un passaggio della sintesi del rapporto OCSE *Strategia per le competenze* in Italia (2017), cit., p. 4: «Per massimizzare gli investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo il Piano punta anche sul pilastro complementare delle competenze poiché il contributo derivante dal capitale umano è fondamentale in questo processo di rivitalizzazione del tessuto produttivo».

Le interviste[73]

Ciascuna intervista, di una durata media che oscilla tra i 20 e i 30 minuti, è stata condotta con un livello minimo di direttività al fine di favorire la naturale espressione dell'intervistato, cercando di creare un'atmosfera il più possibile simile alla conversazione naturale.

Infatti in questo tipo di intervista – detta anche discorsiva – l'intervistatore introduce il tema della ricerca e avvia la discussione con una delle domande prestabilite ma lascia poi all'intervistato la libera trattazione degli argomenti. Egli risponde alle sollecitazioni con le sue parole e seguendo una propria linea argomentativa, consegnando così al ricercatore ben più di un dato asettico, quanto piuttosto un vero e proprio discorso in cui si intrecciano ragionamenti, credenze e memorie biografiche[74].

La peculiarità di questa tecnica consiste infatti nell'introdurre direttamentente in una dimensione densa: l'universo valoriale ed emozionale del soggetto, nel quale si colloca anche il tema della biblioteca.

Prima di addentrarci nell'analisi dei nodi concettuali emersi tramite l'intervista dialogica risulta interessante sottolineare come il confronto con gli *opinion leaders* tanto quanto le rilevazioni con questionario svolte all'esterno della biblioteca sono state importanti occasioni per aumentare la visibilità dell'Antonelliana; azioni, che in generale potremmo dire di *advocacy75*.

Posto il fatto che ogni colloquio è un *unicum* (come si può notare leggendo le trascrizioni integrali delle interviste pubblicate in Appendice) e che, di conseguenza, la traccia di intervista è stata ogni volta adattata per garantire la maggior libertà possibile nell'espressione del punto di vista dell'intervistato, tentiamo di sottolineare alcuni percorsi fondamentali che ci si è trovati ad imboccare ragionando con gli esponenti di comunità.

Come anticipato all'inizio di questo testo, abbiamo scelto come punto di riferimento teorico, per interpretare le suggestioni offerte dalle interviste, la distinzione in domini dell'impatto delle biblioteche pubbliche proposta in uno studio olandese del 2013[76], pur consapevoli che si tratta di

[73] In Appendice si possono trovare le trascrizioni integrali delle interviste.
[74] Cfr. M. Cardano, *La ricerca qualitativa*, cit., p. 153.
[75] Cfr. C. Faggiolani, *La ricerca qualitativa per le biblioteche*, cit., pp. 214-215.
[76] F. Huysmans, M. Oomes, *Measuring the public library's social value: a methodological research program*, cit., pp. 167-177. Sullo stesso tema si veda anche G. Di Domenico, *Funzione sociale e valore delle biblioteche pubbliche*, cit., pp. 8-9.

una griglia utile ad inquadrare una serie di fenomeni (i cosiddetti *outcomes* del servizio) che nella realtà presentano confini sfumati e costanti intersezioni.

È stato inoltre elaborato dal gruppo di lavoro un sistema di codifica per semplificare l'operazione di analisi (lo stesso che si è deciso poi di adottare anche nell'interpretazione delle risposte all'ultima domanda dei questionari, quella che chiedeva di scrivere tre parole associate a "biblioteca").

Infine, per facilitare la comprensione, il nostro commento sarà corredato, ove opportuno, di brevi stralci di intervista[77].

Ambitoculturale

Fuori dubbio, agli occhi degli intervistati, è il valore che la biblioteca comunale riveste nelle vite degli abitanti della città: non esiste senigalliese – ci ricorda ad esempio il libraio – che non sa che cos'è, dov'è l'Antonelliana poiché è una biblioteca storica che costituisce un caposaldo della città dal punto di vista culturale.

Un «pronto soccorso lettura» secondo l'input lanciato dall'Assessore Bucari a dimostrazione del fatto che essere punto di accesso alle risorse per la lettura (prima di tutto all'oggetto libro) conserva un posto privilegiato nella percezione sociale della biblioteca pubblica. In questo le affermazioni dei testimoni privilegiati non si discostano dal sentore generale che desumiamo dalle risposte ai questionari: un'idea di biblioteca tradizionale – a tratti romantica e romanzata – come luogo deputato alla lettura e soprattutto allo studio oltreché sito preposto alla conservazione della storia locale. A sottolineare quest'ultimo aspetto sono stati soprattutto Don Pasquali e Alessandro Berluti che alla luce della loro esperienza testimoniano la profondità dell'azione conservativa e la sua attualità: dare accesso alle fonti della storia locale significa perpetuarla, arricchire un filone di studi formatosi nel tempo e in questo modo sentirsi parte di una grande comunità.

Simile percezione porta in luce una prima sfera dell'impatto che pertiene all'ambito *culturale*: la biblioteca come istituzione preposta alla conservazione e all'accesso al patrimonio culturale (*in primis* librario) e insieme alla promozione della lettura. Una dimensione che, per quanto consolidata anche nell'immaginario collettivo, appare secondo i nostri interlocutori ancora feconda. Una delle attività su cui la maggior parte di essi punterebbe è proprio quella della promozione dei libri e della

[77] Cogliamo l'occasione per ringraziare i soggetti intervistati per aver dato il loro consenso alla pubblicazione delle trascrizioni integrali delle interviste.

lettura in ogni sua forma, anche di evasione, dal momento che si tratta di una pratica che coinvolge ancora pochissimi italiani[78].

L'azione di sensibilizzazione e di formazione del lettore demandata alla biblioteca, secondo gli intervistati, potrebbe essere portata avanti con un maggior coinvolgimento degli utenti tramite, ad esempio, la creazione di gruppi di lettura, secondo le buone pratiche diffuse in molte biblioteche italiane e marchigiane.

Le attività di promozione della lettura si legano al tema ampiamente discusso degli eventi culturali in biblioteca che vanno sempre incrementati, secondo gli intervistati, anche ai fini di portare il servizio bibliotecario a conoscenza di chi non è – o non crede di essere – direttamente interessato. L'accento sulla programmazione degli eventi culturali in biblioteca e sulla strategicità di questa politica trova concordi tutti gli intervistati ed è sicuramente per loro il primo ambito nel quale l'Antonelliana, in prospettiva futura, dovrebbe investire. Tale vocazione inoltre sembra aver acquisito un peso notevole nei progetti degli amministratori. Essi esprimono infatti l'intenzione di inserire più incisivamente la biblioteca nella proposta delle attività culturali per la comunità senigalliese (ma non solo, pensiamo, per iniziare, ai turisti che affollano Senigallia nei mesi estivi) e sono propensi, per questo, ad adottare un «*format* popolare» che – precisa Mirti – significa un'offerta capace di rivolgersi al pubblico più esteso possibile.

Un esempio per tutti è quello ricordato dall'Assessore Bucari del festival *Ventimilaleghesottoimariin Giallo* che il Comune organizza insieme alla biblioteca nel mese di agosto proponendosi sia al pubblico dei cittadini ormai affezionati alla rassegna sia a quello più occasionale dei turisti.

Ambitosociale

A ben vedere però, ancor prima dell'istituto culturale e con maggiore forza gli *opinion leader* riconoscono nella biblioteca un fondamentale spazio per la comunità locale: uno spazio bello – tutti gli intervistati mostrano di apprezzare il progetto architettonico di restauro della sede al Foro Annonario – e in cui ci si sente accolti. Si tratta di un vantaggio afferente alla *sfera emozionale* se

[78] Si vedano, in proposito, i dati ISTAT sulla lettura in Italia: https://www.istat.it/it/archivio/178337 e l'ultimo rapporto AIE (ottobre 2017): Giovanni Peresson, Antonio Lolli, *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2017*, Milano, Ediser, Associazione Italiana Editori, 2017, la cui sintesi è scaricabile al seguente link:<http://www.aie.it/Portals/_default/Skede/Allegati/Skeda105-4025-2017.10.11/Rapporto%202017_La%20Sintesi.pdf?IDUNI=hkf42hjyhrojwxxycu23tixf5548>.

se ne sottolinea l’aspetto del godimento estetico provocato dallo spazio e l’affezione al luogo diventato punto di riferimento per il tempo libero, ma ancora più di un beneficio di carattere *sociale*.

Tale vantaggio viene diffusamente avvertito in relazione ai bambini (con le rispettive famiglie), ai ragazzi e agli anziani ovvero a quegli strati di pubblico che, animati da specifici bisogni e portatori, di conseguenza, di una propria domanda di servizio, frequentano più intensamente la biblioteca comunale.

Concentrandosi su questi segmenti di utenza gli intervistati riconoscono i seguenti vantaggi sociali ricavabili dalla frequentazione dell’Antonelliana e ne offrono in questo modo un ritratto (quasi) a 360°. I genitori possono trovare in biblioteca uno spazio accogliente, materiali gratuitamente disponibili e attività dedicate come le letture ad alta voce che i volontari, coordinati dai bibliotecari, organizzano nell’ambito del progetto nazionale Nati Per Leggere: strumenti e occasioni che si rivelano preziosi compagni nella crescita consapevole dei loro figli. I ragazzi hanno individuato nell’Antonelliana il luogo più idoneo per i loro studi ma hanno finito per farne anche uno spazio di incontro fortemente identitario. Questo costituisce un importante fatto sociale agli occhi dei nostri interlocutori poiché fautore di coesione nella comunità giovanile rispetto alla quale la biblioteca può rappresentare – come nota Manfredi – «qualcosa di alternativo che riempie di più la giornata», ovvero una proposta densa e qualificata. Tutti coloro che si trovano al momento fuori dai percorsi scolastici e lavorativi e in particolar modo gli anziani (principali utilizzatori dell’emeroteca) trovano infine in biblioteca un’agenzia informativa fondamentale.

Il beneficio di carattere sociale risulta invece avvertito come potenziale se riferito alla fascia di adulti attivi (quelli che in diverse circostanze sono risultati il pubblico più difficile da raggiungere) e per i quali, convengono gli intervistati, bisognerebbe lavorare di più pensando una programmazione culturale *ad hoc* che sfrutti le potenzialità stesse della struttura. Queste ultime, agli occhi degli esponenti di comunità, sono la sala conferenze e l’ampio corridoio circolare della biblioteca adibito a galleria per le mostre temporanee. Un’altra proposta infine è avanzata dal Dirigente al quale piacerebbe «allestire piccoli servizi accessori, magari un luogo dove poter sorseggiare un caffè e parlare di altre cose, all'interno della biblioteca».

Questi sono alcuni spunti su cui riflettere (che potrebbero comportare anche la riorganizzazione degli spazi auspicata da molti intervistati) per provare a coinvolgere la popolazione senigalliese attiva e soprattutto a fidelizzarla, abituandola a vivere l’Antonelliana come uno dei luoghi della quotidianità. La tessera della biblioteca, in tal senso, è un buon inizio per far avvertire

l'appartenenza ad una comunità e per questo scopo sarebbe importante esercitare un maggior controllo sul tesseramento che, come mostra il profilo degli utenti, è stato in parte trascurato.

Al contempo nell'ambito sociale dell'impatto della biblioteca si intravede, secondo quanto emerso in un'intervista, uno stimolo ai fini dell'inclusione di una nuova componente della popolazione cittadina: gli stranieri da poco trasferitisi a Senigallia, affinché possano, come sottolinea Mirti, «anche loro sentirsi a casa in questo sistema del *welfare* locale che è rappresentato – a suo modo di vedere – dalla biblioteca Antonelliana».

Se dunque la presenza della biblioteca e la sua frequentazione – prima di tutto in quanto luogo in cui è piacevole passare del tempo – appaiono valori e pratiche diffuse nel contesto senigalliese (almeno per alcuni nuclei di cittadini), più limitata risulta essere, nella ricostruzione dei testimoni privilegiati, la conoscenza dei servizi offerti dalla biblioteca. Un esempio per tutti: il catalogo online (Opac). Tale percezione, del resto, trova ampio riscontro nei dati dei questionari. Questa riflessione ha dato adito, in fase di colloquio, ad una serie di ragionamenti sulla necessità di un piano di comunicazione più incisivo e chiaro, sia sulla carta che sul web, sia all'interno della biblioteca che all'esterno. La spinta verso l'esterno è emersa come una soluzione strategica per far conoscere il servizio bibliotecario e avvicinare il pubblico, anche dei cosiddetti "utenti potenziali". In più occasioni gli *opinion leader* hanno mostrato di pensare ad una biblioteca che – come nota Don Pasquali – «non sia solamente una realtà che accoglie ma una realtà che va incontro, che si propone» ovvero che esca dalle sue mura grazie anche a figure di "bibliotecari attivi" – o per dirla con un'espressione ormai ampiamente diffusa in letteratura: *embedded* – per promuoversi ma soprattutto per realizzare concretamente un servizio diffuso.

Questa spinta consentirebbe alla biblioteca di oltrepassare quello che tradizionalmente è stato avvertito come il suo confine, quello – evocato dal Dirigente dell'area cultura – «del luogo paludato per eruditi in cui si somministrano delle informazioni sui libri o i libri stessi» o addirittura – come dice il librario – del «luogo sacro in cui si conservano le cose», simile ad un tempio. Le strade indicate dai *leader* di comunità per dar corpo ad una nuova idea di biblioteca – punto di riferimento del *welfare* locale, spazio vivo e vissuto dalla comunità[79] – sono quelle, oltre alla programmazione culturale alla quale si accennava sopra, dell'investimento nella tecnologia e nella biblioteca ragazzi.

Per quanto riguarda il primo spunto possiamo dire che per alcuni esponenti di comunità sonole applicazioni tecnologiche (Wi-Fi, postazioni computer fisse, dispositivi mobili, ecc...) a dover

[79] Punto di riferimentodi questo orientamento è l'ormai celebre pubblicazione (citata spesso dai nostri intervistati) di Antonella Agnoli, *Le piazze del sapere: biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2013.

caratterizzare l'offerta di una biblioteca rinnovata nelle sue funzioni e di conseguenza capace di presentarsi in modo nuovo ai cittadini.

Rispetto alla sezione ragazzi della biblioteca riconosciamo come tale ambito debba rappresentare secondo gli *opinion leaders* un punto focale della proposta messa in campo dall'Antonelliana, un ambito nel quale investire andando a consolidare l'abitudine alla frequentazione della biblioteca e soprattutto a trasformarla nell'uso consapevole delle sue risorse.

Durante le interviste ci si è spesso soffermati sul tema dell'educazione *alla* e *in* biblioteca come un percorso capace di coinvolgere l'individuo dall'infanzia fino all'età adulta e oltre, nel tempo della piena maturità. Attraverso la familiarizzazione con le regole del servizio, ad esempio quelle connesse all'azione di prendere in prestito un libro che – ricorda l'Assessore – «non è tuo, non lo si può scarabocchiare, non si possono fare le orecchie, e bisogna leggerlo entro un certo periodo» (e che, nella sua ricostruzione, per il bambino corrispondono ai dettami necessari all'esecuzione di un rito), si incoraggia la formazione del senso civico: la biblioteca diventa allora laboratorio di sperimentazione delle regole del vivere associato e di nuovo si può tornare a parlare del suo *impattosociale*.

L'educazione alla biblioteca è quindi uno dei pilastri della sua missione secondo gli esponenti di comunità tanto quanto lo sono i processi di educazione non formale che essa può sviluppare prima di tutto per gli utenti più assidui: i giovani e in modo particolare gli studenti.

Il tema della frequentazione della biblioteca da parte dei ragazzi è stato uno dei più discussi con gli intervistati che hanno messo in luce sia le criticità che questo può comportare come la mancanza di posti liberi per gli altri utenti o il rischio di trasformare la biblioteca in un'aula studio (tematiche all'ordine del giorno nella quasi totalità delle biblioteche pubbliche italiane, al centro del dibattito professionale e che trovano posto persino, sottolinea il giornalista, nelle pagine della cronaca locale) sia le potenzialità quando il mero utilizzo dello spazio si associa ad una scelta consapevole dei servizi, posto che la biblioteca offra una proposta di qualità.

Ambitoformativo/educativo

Nel momento presente la tendenza, che si nota osservando complessivamente l'andamento delle argomentazioni degli intervistati, è quella di ritenere il *vantaggio formativo* la maggiore ricaduta positiva della biblioteca. Una forma di beneficio derivante dall'accesso ai materiali della biblioteca e dai percorsi di apprendimento non formale attivati. Si tratta di nuovo di un vantaggio che i

soggetti coinvolti concepiscono chiaramente in riferimento ai bambini e ai ragazzi e agli anziani, ma che riscontrano ancora solo parzialmente per gli adulti.

L'*ambito formativo/educativo* è la dimensione dell'impatto che si staglia più nitidamente se guardiamo in controluce tutte le interviste. I *leaders* di comunità riconoscono nelle intenzioni della biblioteca e insieme affidano all'Antonelliana del futuro un ruolo fondamentale in quanto centro di formazione del capitale umano80. Essa, sostenendo nei singoli la creazione di conoscenza e lo sviluppo delle capacità critiche tanto quanto delle molteplici *skills* necessarie per vivere la contemporaneità81, ottiene poi un ritorno sul benessere e l'equilibrio della comunità intera.

Il vantaggio formativo si interseca in maniera netta con quello *sociale* ma anche – e questa è una direzione in parte ancora da esplorare o, quantomeno, da fare affiorare alla coscienza – con quello *economico*. Gli intervistati pensano al beneficio per la persona che frequenta la biblioteca e usa i suoi servizi e, in questo modo, acquisisce o rinforza abilità che la rendono competitiva sul mercato[82].

Un beneficio ancora una volta al margine, ai confini tra la dimensione *economica* e *sociale* e che interessa il singolo tanto quanto la comunità. Esso, infine, fa tutt'uno con quella nuova declinazione di benessere che, come viene sottolineato in particolare nel dialogo con Berluti, dal Pil si sposta verso il Bes: il Benessere Equo Sostenibile[83]. Proprio in linea con questo orientamento la biblioteca può proporsi come una degli artefici delle politiche pubbliche locali intese a favorire il benessere degli individui che popolano la comunità.

Ambitoeconomico

[80] Giovanni Solimine in *Senza sapere*, cit., definisce il capitale umano come «il patrimonio di abilità, conoscenze e competenze formali e informali - acquisite all'interno della famiglia, attraverso il percorso scolastico e nel corso della vita professionale, ma anche con le esperienze della vita quotidiana - che facilitano il benessere personale, sociale ed economico», p. 32.

[81] Una risorsa utile è la classificazione delle competenze prodotta dalla Commissione Europea qui consultabile in italiano:<https://ec.europa.eu/esco/portal/skill>. In proposito si veda anche il recente rapporto OCSE *Strategia per le competenze* per l'Italia (diffuso il 5 ottobre 2017). Una sintesi del rapporto si trova in: <http://www.oecd.org/skills/nationalskillsstrategies/Strategia-per-le-Competenze-dell-OCSE-Italia-2017-Sintesi-del-Rapporto.pdf>.

[82] Bisogna tenere a mente che la cornice nella quale ci andiamo a collocare è quella dell'economia della conoscenza. Punto di riferimento in tal senso è il documento della Commissione Europea firmato a Bruxelles nel 2010 noto come *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* disponibile in traduzione italiana al seguente indirizzo: <http://ponculturaesviluppo.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/02/STRATEGIA-EUROPA-2020.pdf>.

[83] Il primo Rapporto Besin Italia è stato curato dal Cnel e dall'Istat nel 2013 ed è una linea di ricerca che si inserisce inun filone di studi pionieristicamente avviato in Francia nel biennio 2008-2009 per volere dell'allora presidente Sarkozy che commissionò a Amartya Sen, Jean-Paul Fitoussi e Joseph Stiglitz l'incarico di approfondire le dimensioni del benessere. I tre emeriti studiosi finirono per ampliare tale concetto (tradizionalmente appiattito sul prodotto interno lordo) per meglio restituire la sua declinazione contemporanea e prefigurare linee di sviluppo future. Nel 2016 è stata pubblicata dall'Istat la quarta edizione del Rapporto Bes:<https://www.istat.it/it/files/2016/12/BES-2016.pdf>. Nel 2013 le Marche hanno pubblicato il rapporto Bes regionale:<http://statistica.regione.marche.it/Portals/0/Pubblicazioni/Generale/Rapporto_BES_Marche_2013.pdf>.

Per quanto riguarda l'*ambito economico*, se consideriamo complessivamente le interviste, ci accorgiamo come tale zona sia in parte opaca. L'associazione tra biblioteca e produttività economica non è infatti immediata per la maggior parte degli interlocutori, forse a causa del fatto che tradizionalmente la biblioteca-istituto culturale è collocata in una sfera altra: immateriale, quasi incontaminata. Al contempo, nel corso delle conversazioni, l'ambito della ricaduta economica si è rivelato una dimensione prolifica e promettente.

Per quanto riguarda i *benefici economici* tangibili si è ricordato che la biblioteca riduce la spesa della comunità in libri, riviste e quotidiani consentendo un risparmio di risorse.

Non è stato invece tematizzato il fatto che alcuni degli investimenti necessari al funzionamento di una biblioteca pubblica (ad esempio per gli stipendi del personale e per l'acquisto dei materiali indispensabili al servizio) sono anche fattori che mettono in moto l'economia locale producendo un ritorno virtuoso della spesa sulla collettività. Inoltre non c'è stata occasione di soffermarsi sul possibile vantaggio della presenza dell'Antonelliana per gli esercizi commerciali limitrofi (ad esempio bar, ristoranti e hotels). A questo discorso fa eccezione un passaggio dell'intervista con l'Assessore Bucari la quale ha sottolineato, a titolo esemplificativo, la ricaduta economica dell'organizzazione di corsi di aggiornamento professionali nell'Antonelliana. Seguendo il ragionamento dell'Assessore, le persone iscritte al corso potrebbero aver necessità di fermarsi qualche giorno a Senigallia e dunque di pernottare e di consumare i pasti nei locali cittadini.

Si è discusso invece ampiamente dei benefici intangibili, non immediatamente monetizzabili, che si possono mostrare soprattutto sul lungo periodo come dichiara il Dirigente alla Cultura: «la biblioteca è un grande volano e fattore di crescita, dà ricchezza, la ricchezza invisibile, la ricchezza dei nostri ragazzi, la ricchezza del sapere, la voglia di conoscere che è anche un grande, poi, strumento di competizione economica». Un vantaggio quindi che le politiche di promozione della lettura tanto quanto le azioni di alfabetizzazione fanno guadagnare ai soggetti coinvolti e che si riflette positivamente sia sull'economia locale sia sulla qualità del lavoro, sottoposto al giorno d'oggi ad un'evoluzione permanente che richiede capacità di apprendimento continuo. In più di un'intervista si è richiamata l'attenzione sulla funzione della biblioteca nel curare progetti di *information literacy* per formare la comunità senigalliese del futuro. Sfide che richiedono un impegno economico non indifferente ma che gli *opinion leader* sono concordi nel ritenere sostenibile. Soppesando, come invita a fare il libraio Marcantoni, costi e benefici della biblioteca quest'ultimi risultano nettamente superiori soprattutto in una prospettiva a lungo raggio: «investire sulla biblioteca» – continua l'intervistato – «vuol dire investire sul futuro. Vuol dire investire sulla

formazione, sull’educazione, sulla capacità di pensare e di capire e quindi è un investimento produttivo, non è un investimento a fondo perduto».

Un investimento infine che, secondo gli intervistati, appare tanto più efficace quanto più riesce ad essere corale. Si pone infatti all’attenzione il tema della cooperazione, una scelta fondamentale per evitare la dispersione di risorse e di energie afferenti al vasto campo della cultura, di cui non si può dire che Senigallia sia sprovvista. Innanzitutto gli esponenti di comunità pensano alla cooperazione tra le istituzioni pubbliche deputate alla formazione e alla diffusione della cultura, ad esempio ai rapporti da costruire o da rafforzare fra l’Antonelliana e le altre biblioteche della città come quella di conservazione Mastai Ferretti, o fra la biblioteca e i musei cittadini.

Così come, rimanendo sempre nel settore pubblico, ai rapporti tra la biblioteca pubblica e le scuole del territorio anche per mezzo di uno scambio (virtuale e fisico) con le biblioteche scolastiche, ove presenti. L’assessore Bucari ricorda, in proposito, che i percorsi di educazione alla lettura progettati dalla biblioteca (es. I tornei di lettura) per il target specifico delle scuole primarie e secondarie rientrano ogni anno nel POFT (Piano dell’Offerta Formativa Territoriale).

Il legame biblioteca e scuola inoltre sta particolarmente a cuore a chi come Sordoni si confronta quotidianamente con la realtà scolastica. Anch’essa è sempre più complessa e soprattutto soggetta a costante mutamento ed è in questa direzione che la biblioteca può proporsi in qualità di risorsa complementare utile a governare il cambiamento.

Nell’intervista il Dirigente Scolastico arriva ad immaginare, a titolo esemplificativo, un percorso di *information literacy* che coinvolga l’Antonelliana e le scuole: un progetto di alfabetizzazione alla ricerca e alla valutazione delle fonti che sappiamo essere fondamentale nell’avanzare della carriera scolastica ma che possiamo dire oggi – all’epoca delle *fake news* – discriminante per orientarsi nella complessità del reale.

Si è discusso anche della sinergia tra pubblico e privato iniziando dalle librerie cittadine. Un rapporto in via di consolidamento secondo le intenzioni sia del libraio che dell’Assessore la quale ha dichiarato di impegnarsi in prima persona perché questo legame si rafforzi. Proprio Bucari ha portato alcuni esempi di iniziative realizzate grazie alla triangolazione delle forze cittadine: le scuole, le librerie e la biblioteca Antonelliana come accaduto in occasione della Giornata del Libro, il 23 aprile: «abbiamo coinvolto le scuole, quindi i ragazzi delle scuole che hanno letto in alcuni punti della città, facendo una maratona di lettura; abbiamo coinvolto le librerie che davanti ai loro locali hanno fatto tipo uno *speak corner* cioè c’erano delle pedane dove i lettori si alternavano nella

lettura; e abbiamo coinvolto la nostra biblioteca che quel giorno ha fatto altrettante attività dedicate alla lettura».

Un altro prototipo di collaborazione feconda è quello prospettato dialogando con il presidente dell'Associazione Albergatori di Senigallia fra la biblioteca e le imprese, in particolare, alla luce della sua esperienza, quelle del comparto turistico. Un settore che oggi – a differenza del cosiddetto periodo d'oro del turismo a Senigallia, quello degli anni del boom economico – richiede molta preparazione. Il consumatore post-moderno infatti non si limita alla soddisfazione di un desiderio bensì, anche nei consumi, intraprende una scelta significativa e identitaria dettata da motivazioni più complesse del puro calcolo razionalistico del vantaggio individuale. Per questo motivo è possibile gettare un ponte tra l'Antonelliana e le attività commerciali del territorio: provando ad attivare, in concorso con la biblioteca, percorsi di formazione specifici. Questa è anche una responsabilità sociale che le istituzioni e i privati dovrebbero assumersi nei confronti delle giovani generazioni alle quali dice Manfredi «non possiamo dare solamente l'opportunità di andare all'estero, dobbiamo trattenerli e dobbiamo dare delle possibilità, metterli in relazione con la realtà che offre il territorio che, appunto, molto spesso è una realtà turistica».

Per concludere, rimanendo nell'ambito dell'attività ricettiva e turistica (una delle specificità del tessuto economico senigalliese), una suggestiva proposta avanzata da alcuni intervistati è quella di investire in una delle nicchie del turismo, il cosiddetto "turismo culturale". In questo ambito l'Antonelliana potrebbe inserirsi in una duplice veste. Da un lato proponendosi come agenzia informativa del territorio anche per chi vi si reca in visita (questo servizio risulta ormai consolidato all'estero come testimoniano le abitudini degli abitanti di molti paesi del Nord Europa), dall'altro come uno dei siti da inserire in un *tour* della città.

Proviamo di seguito a sintetizzare quanto emerso dalle interviste.

I punti di riferimento per fotografare la situazione attuale dell'Antonelliana nella percezione che ne hanno gli *opinion leader* sono i seguenti:

- importanza della biblioteca comunale come spazio della comunità ma ancora per una parte ristretta di cittadini;
- uso poco articolato del servizio, in particolare quello digitale;
- idea tradizionale di biblioteca ma al contempo la tensione verso servizi bibliotecari avanzati.

Di conseguenza le sfere principali dell'impatto attuale della biblioteca sono quelle dell'ambito *culturale*, *emozionale* e *sociale*. Accanto ad essi spicca la *dimensione formativa/educativa* soprattutto come meta verso cui tendere.

Gli assi strategici attorno ai quali ragionare per costruire una proposta bibliotecaria adatta a sostenere le richieste della comunità e, più in generale, le spinte della contemporaneità possono essere così riassunti:

- biblioteca viva e bibliotecari attivi, *embedded*;
- formazione personale e *empowerement* della comunità;
- supporto all'economia locale in modo particolare del comparto turistico;
- politica sinergica: cooperazione fra le istituzioni pubbliche deputate alla formazione e alla diffusione di cultura (prima di tutto le scuole) e tra il pubblico e il privato;
- investimenti per un servizio di qualità.

Le sfere dell'impatto potenziale della biblioteca del futuro immaginata dagli *opinion leader* sono quelle *formativo/educative* e quello *economiche*.

Conclusioni

Caro sindaco parliamo di biblioteche[84]

Ci sono buoni motivi per pensare che il *rendimento* della biblioteca debba e possa aumentare per essere all'altezza, da una parte delle esigenze del complesso scenario globale in cui viviamo (la cosiddetta società della conoscenza ma anche l'epoca segnata dalla crescita preoccupante dell'analfabetismo funzionale e dell'analfabetismo di ritorno oltreché di nuove forme di diseguaglianza), dall'altra alla situazione specifica di Senigallia, una città per certi versi "tradizionale" ma con un forte potenziale di crescita, al quale non si può certamente rinunciare. Non bisogna sottovalutare d'altronde il fatto che la percentuale di cittadini che al momento sono utenti abituali della biblioteca sono una esigua minoranza della popolazione e che c'è, dunque, un ampio pubblico da coinvolgere.

La riflessione sull'impatto integra le evidenze dedotte e le evidenze sollecitate, per supportare l'idea che ogni investimento nella biblioteca non è solo *numericamente* positivo, ma trova sostanzialmente un *riconoscimento* sociale ampio e diffuso. Per le persone è impossibile pensare alla biblioteca come a uno spreco e le oltre 400 risposte intercettate lo confermano. Quando i cittadini dichiarano apertamente di ricevere *benefici* e di reputare *molto importante* il ruolo dell'Antonelliana nei vari *ambiti* d'attività, non si può che essere fiduciosi sul suo futuro. Si tratta dunque di mettere bene a fuoco, sostenere e incrementare le abitudini e i benefici già garantiti, e al contempo, capire quali sono gli ambiti culturali e sociali, le classi d'età, le professioni, le provenienze, ovvero i segmenti di pubblico (reale e potenziale) sui quali la biblioteca ha ancora un impatto limitato o irrilevante; e investire di conseguenza per attivarli.

Il valore e l'impatto di un servizio sono, certo, qualcosa di sfuggente, difficile, di per sé, da dimensionare ma il confronto (mediato nel questionario e diretto nell'intervista) con le persone coinvolte nell'indagine possono darci importanti segnali di quello che è il loro valore percepito. Soprattutto mostrano come quello innescato dalla ricerca sociale applicata è un *dispositivo potente*. I cittadini hanno voglia di essere ascoltati, ricercano strumenti che danno loro voce e sono ben disposti ad apprezzare i cambiamenti messi in atto sulla base delle loro sollecitazioni.

[84] Antonella Agnoli, *Caro sindaco, parliamo di biblioteche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011.

Se dovessimo scattare un'istantanea dell'Antonelliana oggi vedremo come per il suo pubblico (reale e potenziale) essa sia prima di tutto un *ambiente confortevole* in cui la comunità, seppur ancora in una sua piccola parte, si incontra. Un luogo piacevole in cui trascorrere il *tempo libero*, dove poter leggere, studiare e informarsi. Sensazioni che hanno a che fare primariamente con la *dimensione emozionale* dell'impatto ma che non si possono scindere dal riconoscimento del forte *valore sociale* della biblioteca. Essa viene reputata in maniera chiara, nei questionari e nelle interviste, un laboratorio di *formazione* della comunità locale che contribuisce a saldare diffondendo il senso civico.

Ad oggi, complessivamente, la comunità senigalliese intercettata pare condividere un'idea di biblioteca *tradizionale* mentre sono rare le visioni innovative, forse perché molti utenti hanno avuto poche occasioni di conoscere biblioteche di ultima generazione. Ad ogni modo, si tratta di un pubblico tendenzialmente flessibile e che dichiara di nutrire buone aspettative per quello che potrà offrire l'Antonelliana negli anni a venire. L'*importanza* della biblioteca, basandosi sulle suggestioni lasciate dal campione, non è infatti messa in discussione. Colpisce che solo *una persona* tra i 400 rispondenti sostenga che le biblioteche non servono più perché c'è Internet, tutti gli altri, per un motivo o per un altro, riconoscono il loro valore. L'Antonelliana allora deve giocare su queste emozioni e su questi valori, mai darli per scontato ma piuttosto usarli positivamente per fidelizzare gli utenti ai suoi servizi. Se da un lato, come mostrano i dati, sono proprio i servizi (in modo particolare quelli digitali) ad essere poco noti e frequentati, dall'altro gli stessi sono *fattori potenziali* che l'Antonelliana può ancora mettere in campo per ampliare il suo impatto. Ė necessario dunque lavorare in maniera combinata per rafforzare la conoscenza e l'abitudine all'uso dei servizi bibliotecari standard e per progettare un'offerta innovativa che, seguendo le evidenze sollecitate, dovrebbe puntare sulla promozione della salute e dell'ambiente, sulla cultura dell'interculturalità e l'alfabetizzazione digitale. Questi sono, del resto, alcuni dei campi nei quali le linee guida IFLA riscontrano l'importante ruolo delle biblioteche pubbliche nello sviluppo sociale ed economico della comunità[85].

Se volessimo invece abbozzare la fisionomia dell'Antonelliana del futuro spicca il fatto che la direzione individuata, guardando complessivamente alle sollecitazioni provenienti dal campione, è quella che ha più direttamente a che fare con l'essenza stessa dell'istituzione bibliotecaria. La biblioteca pubblica è e deve continuare ad essere «un'infrastruttura della cultura di base, della

[85] IFLA, *IFLA Public library service guidelines*, 2nd ed., a cura di Christie Koontz e Barbara Gubbin, Berlin, New York, De Gruyter Saur, 2010, p. 6.

pubblica lettura, dell'informazione, della formazione e della ricerca»[86]. E soprattutto lo deve fare per garantire eguali opportunità di accesso alla conoscenza, sempre più cifra distintiva della società e dell'economia del nostro tempo. In questo senso l'*impatto culturale* (la dimensione primaria e forse più tradizionale della ricaduta del servizio bibliotecario) fa tutt'uno con quello *formativo-educativo* tanto quanto con l'*economico*.

Questa consapevolezza emerge in modo particolare dalle *interviste* nelle quali i soggetti interpellati, lasciati liberi di seguire il proprio flusso di pensiero, hanno dato espressione alle loro visioni e ai loro auspici. Auspici che, per non rimanere tali, richiedono investimenti e soprattutto menti lungimiranti in un'epoca di tagli che ricadono anche sulle biblioteche di ente locale. Prima ancora un'idea condivisa di città per la quale lavorare in cooperazione.

Proprio nella *collaborazione* tra la biblioteca e le varie istituzioni, pubbliche e private, del comparto culturale e sociale tanto quanto le imprese dell'indotto commerciale territoriale, si rintraccia una strategia per progettare il futuro di Senigallia.

Assieme alla cooperazione territoriale l'altra via è quella della *partecipazione* della società civile che chiede di essere coinvolta più attivamente anche nella vita della biblioteca. Pensiamo ad esempio alla creazione dei gruppi di lettura o di un'associazione degli amici della biblioteca oppure alla formazione di nuovi lettori volontari NpL (magari attingendo al bacino dei giovani genitori) o ancora alla possibilità di trovare forme in cui i professionisti o chiunque abbia un sapere (dalle competenze linguistiche alle informatiche fino alle artigianali) possa metterlo a disposizione della comunità.

Guardando a tutto il processo di ricerca proviamo a trarre qualche conclusione. Innanzitutto, dal punto di vista *teorico*, possiamo dire che l'indagine, al di là dei risultati, ha, nel processo stesso, risvolti preziosi. Dal punto di vista *interno*:

- obbliga ad una autoriflessione sul percorso già intrapreso e sulle prossime tappe;
- definisce con chiarezza punti di forza e criticità;
- offre occasione di formazione e ampliamento del bagaglio professionale in termini di conoscenza e acquisizione di dimestichezza con la metodologia della ricerca sociale applicata e le tecniche di rilevazione e analisi prescelte;
- crea una cultura comune che passa anche per l'adozione di un linguaggio condiviso;

[86] Cecilia Cognigni, *L'azione culturale della biblioteca pubblica: ruolo sociale, progettualità, buone pratiche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014, p. 62.

- responsabilizza le persone coinvolte.

Dal punto di vista *esterno*:

- crea occasioni importanti di visibilità;
- costituisce una pratica attiva di *advocacy*;
- costringe alla sperimentazione di nuove abilità, quelle che dell'*embedded librarian*;
- contribuisce allo sviluppo della biblioteconomia valutativa.

Per quanto riguarda invece le riflessioni sugli esiti *pratici* della valutazione, focalizziamo sinteticamente la situazione attuale della biblioteca comunale di Senigallia, così come è emersa dall'indagine campionaria, adottando lo strumento SWOT che, nato nel contesto aziendale, trova ormai applicazione anche in ambito pubblico. SWOT è l'acronimo di: "punti di forza", "punti di debolezza", "opportunità" e "minacce". Applicando tale schema alla realtà dell'Antonelliana, rileviamo:

Punti di forza:

- bellezza, *comfort*;
- centralità strategica della struttura;
- orari di apertura ampi (in particolare dal momento dell'introduzione dell'orario continuato);
- tasso di presenze elevato a testimonianza dell'affezione degli utenti per la struttura;
- progetti ben avviati come NpL;
- rapporti consolidati con le istituzioni scolastiche.

Punti di debolezza:

- accessibilità critica (scalinata e mancanza ascensore);
- scarsa conoscenza dei servizi bibliotecari da parte del pubblico;
- debole integrazione tra i servizi comunali presenti nella stessa struttura (Informagiovani e Urp);
- scaffale aperto;
- collezione documentaria;

- budget limitato per i servizi, al di sotto dei requisiti minimi;
- poco personale rispetto al bacino di utenza;
- difficoltà a intercettare la fascia d'età 14-18 anni.

Opportunità:

- consolidare i rapporti esistenti e crearne di nuovi con i soggetti attivi del territorio: istituzioni scolastiche e centri di ricerca (dalle scuole di primo grado fino all'università), associazioni, imprese, attività ricettive;
- incoraggiare la partecipazione dei cittadini;
- presentarsi come un'agenzia formativa per l'educazione lungo l'intero arco di vita dell'individuo.

Minacce:

- pericolo di essere/essere percepiti come anacronistici;
- esistenza competitiva di altre agenzie informative;
- tagli dei finanziamenti.

Tenuto conto di questo scenario avanziamo alcuni suggerimenti di intervento:

- miglioramento di alcuni aspetti gestionali come le procedure di iscrizione (utili, del resto, a conoscere meglio l'utenza);
- ampliamento della raccolta, non solo libraria, e tenendo conto anche dei bisogni specifici di alcune componenti del pubblico (es. libri in altre lingue, albi illustrati in CAA, libri ad alta leggibilità per adulti e bambini, audiolibri);
- avviamento di uno o più progetti sperimentali in un ambito specifico ad esempio rilanciando il progetto NpL;
- coinvolgimento dei ragazzi fra i 14-18 anni anche al di fuori della scuola;

- stesura di un programma annuale di eventi culturali a partire dagli interessi della comunità locale e organizzazione di un grande appuntamento fisso come il compleanno della biblioteca;
- ideazione di un piano di comunicazione più incisiva sia in biblioteca che in rete (es. unire le due pagine Facebook dell'Antonelliana attualmente esistenti);
- progettazione di un pacchetto di percorsi formativi, puntando sull'alfabetizzazione digitale (soprattutto, ma non solo, per gli anziani) e su *copyright*, *privacy*, lavoro terziario avanzato;percorsi sulla salute (con l'ospedale ad esempio, corsi preparto in biblioteca);
- coinvolgimento degli utenti a partire dai più attivi in relazione ai servizi (quelli della fascia di età 26-41 anni che mostrano di avere la dieta mediatica più variegata, incoraggiandoli ad esempio a costituire un'associazione amici dell'Antonelliana) e dai più fedeli (come gli studenti) facendo in modo di renderli più consapevoli;
- scrittura di una carta dei servizi che sia un agile strumento con cui l'Antonelliana presenta se stessa (la *mission*, i reciproci diritti e doveri della biblioteca e degli utenti) e educazione all'uso dei servizi stessi;
- potenziamento della rete wi-fi e installazione (o trasferimento dall'Informagiovani) di postazioni computer fisse;
- allestimento di spazi di *coworking, makerspace* e *coding*;
- creazione di percorsi turistico-culturali con musei e altre istituzioni culturali e ricettive;
- investimento sulla periodica formazione del personale;
- consolidamento dei rapporti con gli altri servizi comunali situati nella stessa struttura (Informagiovani e Urp) nella prospettiva di renderla un vero polo del *welfare* locale;

Questi sono alcuni spunti che possiamo far emergere dal confronto con una parte della comunità senigalliese e che ora vanno riposti nelle mani dei "tecnici" : i bibliotecari da un lato e i decisori politici dall'altro. Tutti sono chiamati in causa dalla *responsabilità* di decidere il ruolo, le funzioni e i valori che saranno associati nel prossimo futuro all'Antonelliana perché possa essere, davvero, secondo le sollecitazioni del contesto globale, cittadella dei saperi e, rispondendo alle attese della comunità locale, spazio da vivere a 360° gradi.

In modo particolare si può trovare nel sistema di *monitoraggio* e *valutazione* periodica dell'impatto dei propri servizi, avviato con questa ricerca, un buon viatico per *governare* al meglio tutte le opportunità.

Appendici

Tabella dei costi e delle entrate

COSTI[87]	**2014**	**2015**	**2016**
Acquisti economali	3.400	1.654	300
Acquisti economali abbonamenti per biblioteca	3.300	100	0
Acquisto prodotti diversi biblioteca	1800	907	800
Acquisto libri biblioteca	13000	10.029	10.000
Manutenzioni in appalto	0	0	3.500
Illuminazione	31.000	25.000	22.000
Pulizie	19.503	19.700	19.517
Acqua	400	400	1.000
Condizionatore	18.539	18.539	14.405
Ascensore	2.500	2.500	2.500
Attività Biblioteca L.Orciari	3000	3000	3000
Attuazione progetto Biblioteca per ragazzi	3500	4.314	4.500
Attività culturali della Biblioteca Comunale	6.330	7.781	3.910
Restauro patrimonio librario comunale	1200	1.625	33
Contributo al Comune di Jesi per Polo Bib.	5450	5450	5450
Contributo alla Provincia di Ancona per adesione a medialibrary on line	50	50	50
Riordino Archivistico	3.500	3.500	5.000
Mutuo	114.322	70.613	76.210
Riscaldamento	36.331	33410	41.557

[87] La biblioteca è anche un cliente interno del Comune ma qui non viene inserito il costo del lavoro degli altri uffici per la biblioteca: ufficio ragioneria, segreteria, CED, ufficio contratti, costi del sindaco, della giunta.

Costo personale	291.871	223.739	225.560
TOTALE	**558996**	**432311**	**439292**

Entrate	**2014**	**2015**	**2016**
Contributo regionale riordino archivio	3.500	0	5.000
Fotocopie	50	150	50
Sponsorizzazioni	2.000	0	0
Totale			

Domande aperte

Questionario utenti in biblioteca

domanda 19: ***Desidera esprimere la sua opinione o dei suggerimenti migliorativi riguardanti la nostra biblioteca?***

1. Gli orari di apertura sono un pò limitati (ad esempio il sabato è chiuso).
2. Ottima l'ubicazione essendo in centro con uno spazio di co-working sarebbe l'ideale per incontrare altri professionisti.
3. Non facile migliorare ciò che già funziona piuttosto bene; coinvolgere il territorio: formare/prestare personale alle scuole per rivitalizzare le decadenti biblioteche scolastiche; coinvolgere le comunità di stranieri in incontri perché la loro cultura divenga patrimonio di tutti i cittadini.
4. Desidero leggere libri in lingua inglese e francese e vedere dvd in lingua anche per i bambini.
5. Vorrei incrementasse ulteriormente la sezione bambini e ragazzi. Un gruppo di lettura. Vorrei si puntasse a far capire l'importanza della lettura alle mamme in attesa, magari allacciandosi ai corsi preparto in città.
6. Quando venivo a studiare qui, spesso non c'era la quiete di cui avrei avuto bisogno.
7. Penso che la biblioteca sia già abbastanza efficiente, bisognerebbe solo filtrare chi entra.
8. Fare orario continuato anche d'estate perché chi studia ha gli esami estivi e accendere l'aria condizionata d'estate.
9. I tavoli sono tutti occupati dagli studenti, bisognerebbe avere più' spazio per chi viene a leggere e studiare con i materiali della biblioteca.
10. Per me è indispensabile perché senza libri da leggere a casa vado in crisi di astinenza.
11. Ascoltare musica
12. Sì, vorrei che il prestito fosse aperto tutti i giorni in contemporanea con gli orari di apertura della biblioteca. Vorrei che la biblioteca fosse aperta anche il sabato.
13. La nostra biblioteca è un luogo molto piacevole in tutti gli ambiti. Personale cortese ed attento. Suggerirei una sezione di volumi scritti ed editi da marchigiani più ampia.

14. Mi sembra ottimamente organizzata.
15. Potenziare lo scaffale aperto e gli spazi per lo "studio di gruppo".
16. Eventi in altri orari oltre ai pomeridiani, visto che lavoro nel pomeriggio e non posso parteciparvi, magari orario notturno d'estate o sabato e domenica per l'inverno.
17. Ampliare le aperture.
18. La biblioteca è perfetta già così com'è.
19. Inserimento di sezioni specifiche su argomenti ancora non presenti come l'esoterismo. ampliamento delle attività on-line. ampliamento della sezione film e fumetti.
20. Ci devono essere più laboratori culturali informativi e che siano il più possibile interessanti, per (anche) giovani, non so parlare di attualità, di libri, di cultura in senso generale.
21. Per la scelta dei libri ci vorrebbe maggiore informazione.
22. Positivo il giudizio. forse non è aggiornata sulle ultime pubblicazioni.
23. Maggior cura del fondo archivistico, conservazione e restauro.
24. Gli spazi andrebbero divisi in altro modo. C'è troppa confusione in sala letturafuori ci sono i vandali!
25. No
26. Ho svolto una proiezione qui, venivo spesso da ??? prima di trasferirmi. È sempre un bel passo.
27. Migliorare la catalogazione.
28. Possibilità di consultare le proprie precedenti letture (intendo dei libri in prestito);quando ho consultato i cataloghi online ho trovato parecchie difficoltà.
29. La ritengo attualmente molto eccellente!
30. All'ingresso più libri di vario genere.
31. Promuovere e/o pubblicizzare la riscoperta dei classici della letteratura.
32. Sposterei la sala studi dal centro verso la periferia della biblioteca. La mia/nostra difficoltà è restare in silenzio assoluto per andare nella sala lettura dei bambini. Amplierei la stanza lettura bambini. Formerei il personale della biblioteca spesso viene detto di stare in silenzio e in malo modo... così non viene voglia di ritornarci.

33. Ambiente piacevole. si viene volentieri.
34. Ampliare l'esposizione dei libri novità all'ingresso
35. I libri nuovi dove sono?
36. Migliorare acquisti romanzi stranieri più recenti
37. L'unica pecca che risulta fastidiosa è il comportamento dello staff: non credo sia normale che in una biblioteca lo staff parli a voce più alta di chiunque anche quando passano da un ambiente all'altro.
38. Avere la possibilità di prenotare online un libro
39. Sarebbe opportuno fare in modo che i ragazzi che studiano in emeroteca non parlassero ad alta voce (o addirittura non schiamazzassero) impedendo ad altri di leggere giornali o di lavorare negli appositi tavoli.
40. Organizzare corsi per over 50 sull'uso dei servizi multimediali e l'uso dei tablet, eccc. sono molto soddisfatta di avere questo spazio in città.
41. Servizio on-line e rete wi-fi poco attivi. il sito dovrebbe essere più pubblicizzato.
42. Personale sempre gentile e disponibile.
43. Un tempo era molto più facile accedere ai testi di consultazione (enciclopedie, manuali, etc.) che ora sono stati in buona parte relegati nei depositi, sarebbe bene renderli di nuovo pienamente fruibili.
44. Durante alcuni periodi dell'anno (circa nei mesi di ottobre e marzo/aprile) dentro la biblioteca fa veramente troppo freddo!
45. Non la conosco abbastanza
46. È necessario che "il silenzio" sia prioritariamente rispettato; lo spazio dedicato alla sala lettura dovrebbe essere più "riservato"; l'orario di apertura dovrebbe essere 8-19,30 compresi sabato e domenica, magari rimodulando gli orari della settimana come accade in altre biblioteche (Pesaro); aggiornare testi giuridici.
47. Reputo la biblioteca un luogo tranquillo e proficuo per studiare. tuttavia ho spesso chiesto in prestito dei libri che però non erano presenti. quindi dal mio punto di vista potrebbe essere più fornita soprattutto in alcuni ambiti, ad esempio quello psicologico.
48. Ottimo.

49. Lo spazio di lettura dei quotidiani in inverno è freddo.
50. È una struttura bellissima con un alto potenziale rispetto ai servizi da offrire al pubblico. sarebbe importante riuscire a coinvolgere i tanti ragazzi che la frequentano.

Questionario utenti potenziali in città

domanda 19: ***Desidera esprimere la sua opinione o dei suggerimenti migliorativi riguardanti la nostra biblioteca?***

1. Potenziare le iniziative per bambini. le storie aiutano tantissimo nello sviluppo del linguaggio e stimolano la creatività, che purtroppo oggi è sempre più messa da parte!
2. Più iniziative interessanti. Più libri. Creazione di uno spazio effettivo di sola lettura. Più personale. Sistema antitaccheggio dei libri.
3. Apprezzo molto le attività di lettura per bambini!
4. Considero molto utile l'idea di portare la biblioteca in spiaggia con le letture ad alta voce.
5. Purtroppo non la conosco! buon lavoro!
6. L'iniziativa della biblioteca in spiaggia è utilissima per riportare attenzione sul potere della lettura, capace di stimolare la curiosità e la riflessione. È un modo nuovo e originale per fare divulgazione culturale.
7. Non sono di Senigallia.
8. Non sono del posto.
9. Con l'entrata delle nuove tecnologie e di internet la biblioteca ha perso completamente la sua utilità.
10. No.
11. No.
12. No.
13. Ampliare orari apertura estivi.
14. Informagiovani potrebbe aprire l'ala verso la stazione più di solo 2 pomeriggi alla settimana, i bagni e il tavolino sono molto funzionali.
15. Bibliotecari più presenti e attivi.
16. Avendo lavorato per il comune credo che sia un ottimo luogo per convention o riunioni. bisognerebbe rendere alcune conferenze più pubbliche e pubblicizzare di più al livello culturale e anche "medico". Corsi blsd / rianimazione / marketing.
17. Più spazi per lo studio.

18. Non frequento la biblioteca.
19. Ritengo che le iniziative siano estremamente interessanti.
20. Nella sala lettura per quotidiani e riviste spesso c'è confusione a causa dei ragazzi che si appoggiano lì per "studiare". Stazionamento all'ingresso fumatori. Problemi di connessione con internet.
21. Migliorare lo spazio bambini.
22. Ampliare l'orario del prestito, formare adeguatamente il personale.
23. Sicuramente maggiori attività riuscire ad organizzare sarà un bene per la collettività, provare, misurare è così migliorare.
24. Per il ritiro e la consegna dei libri l'orario deve essere più flessibile. manca il personale. le scolaresche (soprattutto delle medie) devono essere incentivate all'utilizzo della biblioteca.
25. Tutto bene.
26. Eccellente.
27. Ottimo è una bellissima biblioteca.
28. Pubblicizzare di più!
29. Qualche dipendente scarica le persone, dicendo che ha da fare? …
30. Aumentare programmazione di eventi culturali, dibattiti, dialoghi con gli autori.
31. Credo sarebbe meglio che la sala ragazzi fosse più separata dallo spazio adibito allo studio per il "rumore" e penso che sarebbe interessante creare dei gruppi di lettura.
32. Giudizio positivo per il ruolo che svolge.
33. Prestito libri ampliato anche lunedì e venerdì pomeriggio + apertura il sabato pomeriggio
34. secondo me sarebbe bello che la biblioteca fosse aperta anche il sabato pomeriggio per incontri culturali e intercettare così più persone nel tempo libero.
35. È una biblioteca molto ampia, pulita e ricca di libri e materiali.
36. Coinvolgere assiduamente le scuole dell'infanzia con giornate di lettura dedicate.
37. No.
38. No.

39. Più promo sulle attività e i possibili servizi che questa offre.

Questionario utenti potenziali online

domanda 13: ***Desidera esprimere la sua opinione o dei suggerimenti migliorativi riguardanti la nostra biblioteca?***

1. Riservare più spazio per la biblioteca dei bambini e dei ragazzi. L'ingresso è sempre ingombro di gruppi di studenti che fumano. I tavoli sono tutti sporchi di scritte indecenti.

2. Ridefinire gli spazi tra studenti e bambini. aumentare personale qualificato che non faccia parte del Servizio Civile. La fidelizzazione utente e bibliotecario è fondamentale.
3. Un vero peccato che i libri non siano direttamente consultabili (come ad esempio alla Biblioteca San Giovanni a Pesaro) ma accessibili solo tramite schedario.
4. Sostituire l'elevatore con un ascensore e mettere in evidenza la sua collocazione. Evidenziare maggiormente i cartelli guida per l'informagiovani e la sala conferenze.
5. Tenere la biblioteca aperta anche la sera, gestita da giovani eletti e di fiducia.
6. Far rimanere la biblioteca aperta anche la sera, magari gestita da studenti eletti e di fiducia.
7. Ho già lasciato dei commenti in alcuni punti dell'intervista.
8. Un ottimo servizio per la città.
9. Nati per leggere è meraviglioso! Complimenti.
10. Coinvolgere maggiormente ragazzi ed adulti con l'organizzazione di laboratori e gruppi culturali, sensibilizzare la collettività alla tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e far riscoprire il piacere del libro, oggi soppiantato da pc, cellulari e videogame.
11. Basterebbe cambiare la persona che la gestisce per avere una biblioteca seria, funzionale e con molte più iniziative.
12. Non so.
13. Più rapporto con la storia della città, la fotografia e la storia della fotografia, gli archivi.
14. Orario continuativo anche per il prestito e ampliarlo anche al lunedì e al venerdì pomeriggio; apertura anche il sabato pomeriggio.

15. Pessimo giudizio riguardo alla connessione internet, per quattro volte consecutive non sono mai riuscito a connettermi ad internet nonostante il supporto dell’operatore presente e molto disponibile.....
16. È ok.
17. Per quanto mi riguarda visto che ci vengo a studiare, manterrei l'orario continuato ma anche il sabato pomeriggio, visto che sono una delle poche che ci andava anche di sabato pomeriggio.
18. Bisognerebbe avere più spazio per le attività con i bambini. Anche chi vuole leggere o fare ricerche ha poco spazio disponibile rispetto a quello messo a disposizione per gli studenti.
19. Se possibile aumentare il numero di libri disponibili per il prestito e avere un catalogo digitale dei libri.
20. Come spazio architettonico la biblioteca di Senigallia è confortevole, ma c’è una grande carenza di libri sul tema arte, soprattutto contemporanea e filosofia estetica.

Parole chiave

immagine e atmosfera positiva	abitazione, accogliente, accoglienza, affiancamento, appagante, armonia,at bellezza, confortevole, disponibile, disponibilità, emozionante, equilibrio, g gradevole, gratuità, gratuito, imparare a nutrirsi e a volersi bene, interess mind, opportunità, ottima, pace, passione, piacere, piacevole, pubblica, pub quiete, relax, respiro, ricca, rilassamento, rilassante, rilassarsi, risorse per il libero, risparmio, ristoro, salute, senso di pace, serenità, silenzio, soddisfaz spazio pubblico, spiritualità, svago, tempo, tempo libero, tranquillità, utile, viaggi alla scoperta del mondo, viaggio, vita, viva, vivacità
immagine e atmosfera negativa	ansioso, demotivante, demotivazione, discreta, divieti, fame, fatica, fr isolamento sociale, migliorabile, noia, pochi libri interessanti, poco spazio, serietà, aula studio, triste
sede biblioteca	aula studio per studenti, bella, grande, informagiovani, luminosa, luogo di lettura, luogo di studio, luogo per studiare, moderna, posti, scaffali, spazio, spaziosa, tavolo
servizi bibliotecari	archivio, attività, conservazione, conservazione del patrimonio librario, consulenza bibliografica, consultazione, funzionali, organizzata, presentazioni libri, prestito, ricerche, ricerche storiche, servizi gratuiti, servizi, un grande servizio
socialità e comunità	ascolto, aggregazione, amici, amicizia, amo, cittadinanza, civiltà, collabora, collaborazione, collettività, compagnia, comportamento, comunicazione, comunità, condividere, condivisione, condiviso, confronto con i compagni, consapevolezza, contatti, cooperazione, democrazia, giovani, gruppo, impegno, incontrare, incontro, integrazione, interazione, interscambio, libertà, luogo di aggregazione, luogo di condivisione e di comunicazione tra tutti, luogo di incontri, mamma, partecipazione, persone, ragazzi, relazione sociale, rispetto, rispetto dello spazio, scambio, scelta, senso civico, sigaretta, spazi comuni, spazio pubblico, socialità,

	socializzazione, società, solidarietà, solidarietà nello studio, studiare in compagnia, unione, utenti
libri e lettura	amore per la lettura, carta, giornali, giornaliquotidiani, leggere, leggo, lettura, lettura collettiva, lettura di libri, lettura silenzio, letture, letture ad alta voce per bambini, libri, libri interessanti, libristudio, libro, piacere della lettura, promozione alla lettura, scoperta di autori, scrittura
tecnologia e rete	computer, siti online, tecnologia, wi-fi
cultura e formazione	ampliamento conoscenze, apertura culturale, approfondimento, aprire la mente, arte, capacità, concentrazione, conoscenza, conoscenze, conoscere, crescita, crescita culturale, crescita intellettuale, crescita interiore, cultura, cultura condivisione, cultura personale, divulgazione, educazione, fantasia, focus, fondamento, formazione, formazione culturale, informare (arsi), informazione, informazioni, intelligente, intelligenza, interesse, interessi, interessi vari, istruttiva, istruzione, libertà di espressione, notizie, nuove conoscenze, nuove esperienze, opinione, parole, possibilità, produttività, progresso, realizzazione personale, ricerca, sapere, sapere per vivere meglio, scienza, scoperta, storia, sviluppo
studio e lavoro	devo studiare, lezione, lavoro, rendimento, scuola, studenti, studiare, studio, studio - lavoro, studio matto disperatissimo, studioinformazione, università

Parole chiave raffrontate con i cinque ambitidell'impatto:

AMBITO CULTURALE	amore per la lettura, ampliamento conoscenze, apertura culturale, approfondimento, aprire la mente, archivio, arte, conservazione, conservazione del patrimonio librario, consulenza bibliografica, consultazione, leggere, leggo, lettura, lettura collettiva, lettura di libri, letture, letture ad alta voce per bambini, libri, libri interessanti, libristudio, libro, piacere della lettura, presentazioni libri, prestito, promozione alla lettura, ricerche, ricerche storiche, scoperta di autori, scrittura, servizi, un grande servizio
AMBITO FORMATIVO / EDUCATIVO	ampliamento conoscenze, apertura culturale, approfondimento, aprire la mente, capacità, conoscenza, conoscenze, conoscere, crescita, crescita culturale, crescita intellettuale, crescita interiore, cultura, cultura condivisione, cultura personale, divulgazione, educazione, fantasia, focus, fondamento, formazione, formazione culturale, informare (arsi), informazione, informazioni, intelligente, intelligenza, interesse, interessi, interessi vari, istruttiva, istruzione, libertà di espressione, notizie, nuove conoscenze, nuove esperienze, opinione, parole, possibilità, produttività, progresso, realizzazione personale, ricerca, sapere, sapere per vivere meglio, scienza, scoperta, storia, sviluppo
AMBITO SOCIALE	ascolto, aggregazione, amici, amicizia, amo, cittadinanza, civiltà, collabora, collaborazione, collettività, compagnia, comportamento, comunicazione, comunità, condividere, condivisione, condiviso, confronto con i compagni, consapevolezza, contatti, cooperazione, democrazia, giovani, gruppo, impegno, incontrare, incontro, integrazione, interazione, interscambio, libertà, luogo di aggregazione, luogo di condivisione e di comunicazione tra tutti, luogo di incontri, mamma, partecipazione, persone, ragazzi, relazione sociale, rispetto, rispetto dello spazio, scambio, scelta, senso civico, sigaretta, spazi comuni, spazio pubblico, socialità, socializzazione, società, solidarietà, solidarietà nello studio, studiare in compagnia, unione, utenti
AMBITO ECONOMICO	gratuità, gratuito, risparmio, servizi gratuti
AMBITO EMOZIONALE	accogliente, accoglienza, affiancamento, appagante, armonia, arte, attenzione, bellezza, concentrazione, confortevole, disponibile, disponibilità, emozionante, equilibrio, gentilezza, gradevole, imparare a nutrirsi e a volersi bene, interessante, intimità, meditazione, necessaria, occhi, open mind, ottima, pace, passione, piacere, piacevole, riflessione, qualità della vita, quiete, relax, respiro, ricca, rilassamento, rilassante, rilassarsi, risorse per il mio tempo libero, isparmio, ristoro, salute, senso di pace, serenità, silenzio, soddisfazione, sogno, svago, tempo, tempo libero, tranquillità, viaggi alla scoperta del mondo, viaggio, vita, viva, vivacità

Le interviste

La traccia di intervista

1.Le Marche sono una delle Regioni italiane fra le più attive nel processo di ridefinizione del concetto di benessere, al fine di darne una rappresentazione più articolata, comprensiva di molteplici dimensioni che vanno al di là del reddito pro capite. Che ruolo ha secondo lei la cultura nella valutazione del benessere e, in modo particolare, le biblioteche possono contribuire ad esso?

2.Quali, se lo ritiene, crede che siano i benefici che i cittadini ricavano dai servizi bibliotecari?

3.Riflettendo sulla situazione attuale di Senigallia, quali pensa che siano i bisogni collettivi prioritari che le istituzioni locali e gli attori sociali dovrebbero soddisfare?

4.Quali servizi bibliotecari andrebbero implementati per garantire un'offerta adeguata alla contemporaneità?

5.Pensando in particolare al mondo del lavoro, crede che un'istituzione come la biblioteca possa (e in che modo) venire incontro ai bisogni formativi di chi si affaccia oggi sul mercato del lavoro o dei nuovi disoccupati?

6.In generale, la biblioteca pubblica può contribuire allo sviluppo economico della città e del territorio circostante?

7.Pensando ad esempio alle attività commerciali che si trovano nella zona della Biblioteca Antonelliana, a suo parere, sono state agevolate dalla presenza della biblioteca?

8.Crede che la biblioteca abbia un ruolo privilegiato nell'offrire supporto ai bambini e ragazzi nel loro percorso di studio?

9.E per quanto riguarda gli adulti, pensa che la biblioteca possa proporre percorsi interessanti di formazione lungo tutto l'arco della vita?

10.Pensa che la biblioteca possa avere un ruolo nel favorire lo sviluppo del senso civico all'interno della comunità?

11.A suo parere la biblioteca può avere una funzione importante nel favorire l'inclusione sociale e contrastare le disuguaglianze (linguistiche, culturali, religiose)?

12.Considerando i tagli che le pubbliche amministrazioni stanno subendo e che ricadono quasi immediatamente sui servizi e sulla cultura, che visione ha della biblioteca fra cinque/dieci anni? Le biblioteche saranno sostenibili?

13.A partire da queste considerazioni, quale consiglio si sentirebbe di dare a un amministratore che deve tagliare le spese: quali investimenti privilegiare?

14.Con l'avvento di Internet e delle nuove tecnologie sta venendo meno tutta una serie di offerte che prima erano prerogativa della biblioteca. Di conseguenza sembra necessario un ripensamento radicale dei servizi e l'individuazione di nuove direzioni verso cui puntare. La biblioteca potrebbe ritagliarsi un ruolo importante, nel contesto digitale, nel cercare di facilitare l'utilizzo di questi strumenti e prevenire nuove forme di diseguaglianza (*digital divide*)?

15.La biblioteca pubblica è per definizione la biblioteca di tutti , ma in molte realtà fra cui anche quella di Senigallia, è prevalentemente frequentata da ragazzi per motivi di studio , come renderla, secondo lei, veramente biblioteca per tutti i tipi di pubblico?

16.Senigallia ambisce a diventare città della cultura, lo ritiene un obiettivo importante per la città? Che compito spetta alla biblioteca in questo processo?

17.Come giudica lo spazio dedicato alla biblioteca negli organi di informazione locale?

18.La biblioteca di Senigallia si trova in una zona, quella del Foro annonario, anche storicamente centrale della città, fulcro delle sue attività quotidiane, secondo lei che posizione occupa nella mente dei cittadini?

19.Per quanto riguarda un residente nelle zone limitrofe, la biblioteca potrebbe essere un elemento di attrazione rispetto alla città?

20.Provando invece ad immaginarsi un turista o visitatore, secondo lei che impressione può dare la biblioteca?

21.Potrebbe svolgere una funzione informativa per aiutare a conoscere la città?

22.Qual è il suo rapporto personale con le biblioteche ? Le capita – o le è capitato in passato – di frequentarle? Ha qualche ricordo particolare?

La lettera di presentazione dell'intervista



Gentile Dott....

Senigallia, 23 maggio 2017

Gentile Dott….,

la Biblioteca Antonelliana, in occasione del 250° anniversario della fondazione

sta conducendo un'indagine per valutare l'impatto della sua attività sulla città e il territorio circostante ai fini di fotografare la situazione attuale e migliorare il suo servizio.

Riteniamo che la Sua testimonianza di operatore culturale e le Sue valutazioni possano essere un contributo molto importante per il progredire della ricerca.

Nei prossimi giorni la nostra incaricata Roberta Montepeloso prenderà contatto con Lei al fine di verificare la Sua disponibilità a fissare un appuntamento per una breve intervista sull'argomento.

La ringrazio per l'attenzione e Le porgo cordiali saluti.

Il Responsabile della Biblioteca Antonelliana
Dott. Italo Pelinga

COMUNE DI SENIGALLIA – BIBLIOTECA COMUNALE ANTONELLIANA
ARCHIVIO STORICO "RENZO PACI"
Via Ottorino Manni, 1/A – 60019 **Senigallia** (AN)
tel. 0716629 302 (front office) - 330 (uffici, anche fax) – 448 (Bibl.Ragazzi) – 329 (Direzione)
E mail: biblioteca@comune.senigallia.an.it
p.IVA 00332510429

La trascrizione delle interviste

Intervista1: Simonetta Bucari Assessore alla cultura e alla pubblica istruzione e politiche educative [di qui in poi SB.]

R. Le volevo chiedere di presentarsi, per favore, brevemente.

SB. Sono l'Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione e Politiche Educative, mi chiamo Simonetta Bucari e sono un'insegnante di Scuola Primaria. Insegno lettere e quindi parlando oggi di biblioteca, parlando dell'oggetto libro, devo dire che è un oggetto che fa parte, è uno strumento fondamentale, del mio lavoro da insegnante ma anche nell'ambito del mio ruolo di Assessore. È un oggetto, possiamo dire, polifunzionale perché in tutti gli ambiti culturali, parlando di biblioteca, parlando di teatro, parlando di poesia, di arte, di fotografia, di cinema e altro, il libro è veramente trasversale, ecco, lo incontriamo ovunque, per cui insomma ben venga questa intervista proprio sulla nostra biblioteca.

R. Prendendo spunto da quello che mi ha detto le volevo chiedere, innanzitutto per la sua esperienza come insegnante, secondo lei che ruolo può avere la biblioteca nel percorso di crescita dei ragazzi di Senigallia a partire dai bambini e, poi, andando avanti con l'età?

SB. Io penso che la biblioteca come luogo pubblico dedicato proprio alla promozione della lettura abbia un ruolo fondamentale e in modo particolare io sono molto, come dire, felice, orgogliosa dei servizi bibliotecari del Comune di Senigallia che si snodano su due biblioteche. Noi abbiamo la biblioteca comunale Antonelliana e poi abbiamo anche la biblioteca Luca Orciari di Marzocca che è un po' una biblioteca decentrata, che comunque fa sempre capo ai nostri servizi bibliotecari comunali. Le nostre biblioteche, che appartengono ad un sistema di rete, il polo bibliotecario, hanno dei numeri rilevanti, siamo tra i primi posti per il prestito dei libri e per la frequenza dei nostri spazi, direi questo a dimostrazione di quanto bene lavori e di quanto si siano consolidati i servizi offerti dalla biblioteca, perché secondo me quello che è un punto di forza della biblioteca è che ormai è entrata a far parte della memoria collettiva della città. La biblioteca è un luogo veramente molto frequentato, è un luogo frequentato da tutte le fasce d'età. Abbiamo la biblioteca ragazzi, che è una sezione dedicata molto bella, molto accogliente, dove c'è una grande partecipazione grazie anche ai percorsi che la biblioteca ha messo in campo, *in primis* il percorso di NatiPerLeggere che vede la partecipazione di tanti giovani genitori e di tanti giovani fruitori. Sappiamo che occorre educare alle

buone pratiche e quindi sicuramente con questi bambini che già in età prescolare iniziano a ad avere dimestichezza con l'oggetto libro, ecco, creiamo i presupposti per avere dei buoni lettori.

Poi, andando avanti, come fasce d'età – quindi pensando alle nostre fasce scolastiche, primarie e secondarie di primo grado e anche secondarie di secondo grado – devo dire che la nostra biblioteca partecipa in modo attivo ai progetti di educazione alla lettura proposti alla scuole. Anzi, devo dire che proprio di anno in anno – parlo per la mia esperienza, quindi degli ultimi due anni perché il mio incarico di assessore risale a due anni fa, al 2015 – la biblioteca Antonelliana e la biblioteca Luca Orciari, non si presentano solo come contenitori di laboratori per educazione alla lettura ma anche come soggetti proponenti di percorsi. Penso ad esempio che quest'anno abbiamo introdotto i tornei di lettura con le scuole, delle gare di lettura, dove non sono operatori altri ma sono gli stessi nostri operatori della biblioteca a gestirli. I bibliotecari hanno portato prima nelle scuole i libri, hanno lasciato i libri ai bambini che in un periodo di circa due/tre mesi hanno letto, condiviso, il più possibile questa valigia di libri e poi, a fine anno scolastico, ci sono state delle gare di lettura fra le classi; un gioco sì, ma un'attività ludica che presupponeva la lettura di tanti libri da parte dei bambini, la conoscenza, la condivisione. Devo dire che sono felice che la biblioteca – io avevo lanciato questo input, questa proposta – l'abbia accolta.

Nell'offerta formativa che offriamo a tutte le scuole della nostra città, del territorio – noi abbiamo una rete che si chiama POFT: Progetto Offerta Formativa Territoriale –, all'interno del POFT c'è da sempre un percorso fondamentale che è il progetto di educazione alla lettura che viene in parte affidato ad una libreria di Pesaro che ha una grande esperienza in tema. Però a fianco di questa libreria (che da sempre è un po', come dire, il supervisore di questo progetto) c'è la nostra biblioteca e lavorano in modo molto interdisciplinare. Questo per quello che riguarda l'età scolare. Poi andiamo nell'età post scuola dell'obbligo e la nostra biblioteca è molto frequentata come sala di studio. Abbiamo tantissimi ragazzi in età universitaria e anche negli ultimi anni abbiamo anche tanti ragazzi delle superiori, adolescenti, che frequentano la biblioteca come un luogo di studio, tanto che un problema è spesso quello del posto! Ci sono ragazzi che arrivano il prima possibile per poter catturare un posto! Poi però, contemporaneamente, abbiamo assistito al fatto che la biblioteca è diventata anche un luogo di incontro. Devo dire che all'inizio questa frequentazione massiccia della biblioteca anche da parte di ragazzi non iscritti ad un percorso universitario ma ragazzi adolescenti, (14, 15 anni) che si ritrovavano lì per fare i compiti insieme, da qualcuno era vista quasi come un'invasione di campo. Io invece voglio vederla positivamente, nel momento in cui dei ragazzi individuano la biblioteca come un luogo anche di incontro e aggregazione sicuramente la biblioteca

ha centrato il suo obiettivo, quello di essere diventata un luogo culturale, identitario, di riferimento per i ragazzi.

Poi abbiamo gli *over*, tanti nonni, tante persone anche che sono un po' fuori da percorsi scolastici e da percorsi lavorativi che utilizzano ad esempio la biblioteca come emeroteca, quindi negli spazi lettura dei giornali. Quando andiamo alla mattina si vedono sempre tante persone sui tavoli, che sfogliano! Poi la biblioteca ha una buona connessione, quindi ci sono tante persone che arrivano lì col proprio *tablet* per fare le loro ricerche, i loro approfondimenti in un luogo bello e accogliente con la connessione veloce.

Quindi io direi una biblioteca a 360° che offre tanti servizi, soprattutto quest'anno che abbiamo cercato sempre più di ampliare i servizi della biblioteca anche con l'orario continuato. L'abbiamo sperimentato lo scorso anno dopo le richieste soprattutto dei giovani studenti, proprio per evitare che nel momento della pausa pranzo chi veniva da qualche paese limitrofo avesse un vuoto di due ore e dobbiamo dire è stato positivo e quindi l'orario continuato è stato inserito come orario ordinario della biblioteca: siamo aperti dalla mattina alle 9 fino alle 19,30 in orario continuato.

R. Non so se lei, anche in base a quello che ha detto, condivide il fatto che forse la fascia più critica di utenti, in generale nelle biblioteche italiane e penso anche a Senigallia, è quella proprio degli adulti che lavorano. Forse perché c'è ancora lo stereotipo di biblioteca legata a una fase di studio, non so cosa ne pensa in proposito?

SB. Da una lettura, come dire, un po' globale del pubblico che frequenta la biblioteca sicuramente la fascia di età degli adulti inseriti nel mondo del lavoro quindi insomma la fascia attiva, è sicuramente quella un po' più carente. Devo dire però che la nostra biblioteca avendo anche all'interno della struttura la sala conferenze, la mediateca, negli ultimi anni è diventata un luogo di presentazione di libri, presentazione di progetti, quindi questo ha comportato che le attività che vengono proposte all'interno della biblioteca intercettano anche un pubblico che solitamente magari in biblioteca non sarebbe andato. Le persone che vengono spesso si limitano semplicemente a presenziare alla conferenza, a volte invece magari poi, andandosene, buttano l'occhio sulla vetrina dei libri che ci sono, magari si fermano nell'emeroteca per sfogliare dei giornali, quindi comunque è un modo per far conoscere questo luogo anche a chi non ci sarebbe andato.

R. Sì, forse è quello che diceva prima lei, un' "educazione". Forse con i ragazzi, con i bambini è più semplice si accompagnano in un percorso, mentre è più complesso "educare" gli adulti che magari non sono stati abituati a suo tempo, forse perché non c'era questa idea di biblioteca anche come

spazio di incontro, luogo culturale. Forse dovrebbe avere più posto anche nei mezzi di comunicazione. Crede che abbia visibilità al momento?

SB. La nostra biblioteca ha secondo me una buona visibilità nel senso che poiché si fanno tantissime iniziative (mi viene in mente che da due anni circa abbiamo anche aperto lo spazio galleria artistica) questo permette alla biblioteca di essere continuamente sui nostri *media*. Questo dà una visibilità al luogo. Poi catturare quelle fasce d'età è un po' difficile, è un compito abbastanza impervio e non è che abbiamo ad oggi una soluzione!

Poi devo dire che tante sono le attività che nella città dedichiamo alla lettura, mi viene in mente che adesso d'estate noi abbiamo promosso, come amministrazione comunale insieme alle librerie, una rassegna letteraria che si svolge all'aperto, in piazza Roma, in via Cavour. Così come organizziamo, in collaborazione importante con la nostra biblioteca – quest'anno è il sesto anno – il Festival del Giallo *Ventimilaleghesottoimariin Giallo*. Insomma ecco, l'obiettivo è sempre quello di incentivare, di promuovere la lettura. La biblioteca poi è proprio un pronto soccorso lettura!

R. É interessante questa sinergia con le librerie della città e quindi anche questo rapporto tra privato e pubblico...

SB. Sì, io devo dire che personalmente credo proprio molto nella sinergia dove veramente ecco, pubblico e privato si sostengono e si supportano a vicenda. Proprio sulla base di questo principio, ho cercato e cerco di coinvolgere il più possibile, in tutte le manifestazioni che noi dedichiamo alla lettura, anche le nostre librerie. Mi viene in mente che il 23 aprile abbiamo fatto la Giornata del Libro che è stata, secondo me, una bella giornata dedicata. Abbiamo coinvolto le scuole, quindi i ragazzi delle scuole che hanno letto in alcuni punti della città, facendo una maratona di lettura; abbiamo coinvolto le librerie che davanti ai loro locali hanno fatto tipo uno *speak corner* cioè c'erano delle pedane dove i lettori si alternavano nella lettura; e abbiamo coinvolto la nostra biblioteca che quel giorno ha fatto altrettante attività dedicate alla lettura e inoltre chi andava a fare il prestito riceveva una rosa, un po' come a Barcellona!

Ecco, siamo riusciti a coinvolgere e abbiamo fatto un cartellone unico, tutti quanti: biblioteche e scuole e librerie, ciascuno faceva qualcosa dedicato alla lettura. É importante questa condivisione.

R. Interessante. Invece abbiamo accennato prima alla bellezza della struttura della biblioteca, anche dal punto di vista architettonico. Secondo lei è in grado di attrarre ad esempio turisti che vengono a Senigallia anche in momenti diversi, non so, dall'estate? Secondo lei è un'occasione?

SB. La nostra biblioteca è vero è bellissima, insomma il Ghinelli che la pensò, ha lasciato un segno. Noi a volte facciamo l'errore, come un po' tutti, ci assuefacciamo alla bellezza che ci circonda e magari non la notiamo più, però mi capita spesso di vedere, quando organizziamo sopratutto conferenze, presentazioni e arrivano persone da fuori che quando entrano nella nostra biblioteca veramente rimangono a bocca aperta! E proprio questo c'ha rafforzato nella scelta di adibirla sempre più non solo a spazio lettura ma anche a galleria, cioè nel senso che la utilizziamo come galleria per presentazioni di mostre, per conferenze e anche come luogo proprio da far visitare ai turisti perché merita, ha un suo fascino.

R. Sì, sarebbe interessante infatti magari inserirla in qualche *tour* della città, in qualche itinerario turistico.

SB. Interessante questa proposta. Sì, sì, noi magari lo facciamo in modo, come dire, inconsapevole, però è un'osservazione molto interessante.

R. Le volevo chiedere una cosa che magari non sembra proprio in diretto collegamento con la biblioteca ma, un po' ne abbiamo già accennato, se dovessimo parlare del suo impatto economico sulla realtà di Senigallia e anche sul territorio, che cosa le viene in mente?

SB. Allora, sull'impatto economico, a volte, è un po' difficile perché magari abbiamo un *imprinting* "culturale" però dobbiamo partire dal presupposto che ormai c'è cultura, turismo, turismo, economia, quindi questo binomio cultura e economia, insomma, per la proprietà transitiva diventa poi diretto. Le faccio un esempio sulla base di quello che ho visto, la mia esperienza: noi spesso accogliamo nella nostra biblioteca corsi di formazione per operatori di vari servizi e di varie professionalità e, naturalmente, questo comporta che arrivano per i due giorni del corso di formazione dei professionisti da altre città che quindi devono trovare ospitalità a Senigallia, devono preoccuparsi del pranzo, conoscono la città…Quindi la biblioteca diventa un luogo di attrazione ma allo stesso tempo restituisce anche alla città questa maggiore richiesta. Una domanda di servizi che poi la città, che è una città prevalentemente ricettiva (alberghi, ristoranti e quant'altro) può dare. Un pubblico, un pubblico di nicchia che però naturalmente mette in moto questo meccanismo positivo. Questo ecco penso che sia la cosa più evidente come impatto di carattere economico.

R. Le volevo chiedere, per concludere, una sua esperienza personale di biblioteca?

SB. La biblioteca nella mia esperienza biografica, devo dire, svolge un ruolo molto importante. Soprattutto se penso alle persone della mia generazione. Io sono del '62 quindi appartengo a quella fascia d'età dove nelle case non c'era una ricchezza bibliografica di testi per cui spesso nel mio percorso scolastico (liceale e poi anche all'università) la biblioteca è stata un luogo importante

proprio per raccogliere informazioni, quando si dovevano fare delle ricerche per le tesi, i lavori scolastici. Allora non c'era internet, non c'era questa facilità di accesso e di reperimento di dati, di fonti eccetera, quindi la biblioteca era un grande contenitore.

Poi in qualità di mamma, la biblioteca è stata un luogo che ho frequentato molto con i miei bambini, proprio perché secondo me ha un suo fascino e quindi portare i bambini di fronte agli scaffali pieni di libri, poter scegliere il libro, educare il bambino anche a questo rispetto: il libro non è tuo, lo devo riconsegnare, non lo si può scarabocchiare, non si possono fare le orecchie, e c'è l'impegno di leggerlo entro un certo periodo, di riconsegnarlo entro quel periodo... Secondo me c'è anche un rito nell'utilizzo di un libro appartenente alla biblioteca che viene trasmesso al bambino.

Poi come insegnante ho sempre portato le mie classi, i miei ragazzi, i miei bambini in biblioteca e abbiamo fatto sempre tutti i progetti che le biblioteche del mondo hanno presentato perché secondo me il libro è lo strumento più importante per imparare. Quindi i servizi della biblioteca io li ho utilizzati in tutte le fasi della vita, sia nella mia vita privata sia professionale.

(12.07.2017)

Intervista2: Paolo Mirti, Dirigente area cultura, comunicazione e turismo [di qui in poi PM.]

R. Le volevo chiedere di presentarsi brevemente.

PM. Sì, mi chiamo Paolo Mirti, sono il Dirigente del Servizio Cultura, Turismo e Comunicazione del Comune di Senigallia e naturalmente seguo, in quanto Dirigente, la Biblioteca Comunale, che coordino, con il responsabile, Dottor Pelinga, cercando di raccordare l'attività della biblioteca con le linee della politica culturale dell'amministrazione comunale.

R. Il Comune di Senigallia ambisce a essere città dei saperi: una città della cultura, quindi immagino che il suo ruolo sia fondamentale in questa logica.

PM. Sì, noi abbiamo, come dire, come *format* delle attività negli ultimi anni – io, naturalmente, come tecnico cerco di tradurlo in pratica – quello di puntare su una proposta che dalla cultura approda all'offerta turistica; cioè vogliamo caratterizzarci come una città che mette insieme le competenze, le risorse, le intelligenze per fare della cultura (quindi le mostre, le manifestazioni, la promozione alla lettura) declinandola in maniera più popolare, nel senso positivo del termine, ovvero cercando di rivolgerci a un pubblico più esteso possibile.

R. Pensando in particolare ai servizi bibliotecari, secondo lei che posto occupano nella mente anche dei cittadini di Senigallia?

PM. Noi abbiamo una biblioteca che ha una caratteristica molto particolare: è il luogo, quasi, del *welfare* locale come dimostrano le tantissime persone che ogni giorno vanno in biblioteca: dai ragazzi che studiano, agli anziani che leggono il giornale, alle mamme con i bambini che usufruiscono della biblioteca ragazzi. Abbiamo quindi la sensazione che, in qualche modo, la biblioteca sia uscita dal confine tradizionale che gli assegniamo cioè quello del luogo paludato per eruditi in cui si somministrano delle informazioni sui libri o i libri stessi. È qualcosa di diverso e a questa nuova idea di biblioteca noi vogliamo indirizzarci anche sotto il profilo dei servizi necessari.

R. Pensando proprio ai servizi bibliotecari, secondo lei quali sono i servizi di cui più hanno bisogno i cittadini di Senigallia, quelli che implementerebbe?

PM. Io direi due cose. Intanto un maggior spazio alla tecnologia e quindi fare in modo che sia sempre disseminato il percorso della biblioteca da computer, dalla possibilità di utilizzare gli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione. Poi cercherei di potenziare la biblioteca ragazzi perché abbiamo visto che in quella fascia d'età – i bambini ma anche più avanti – si legge molto,

cioè c’è una grande attenzione alle storie, alla lettura. Potenziare la biblioteca ragazzi significa allora naturalmente acquisto di libri, ma significa anche, dove è possibile, ampliare gli spazi e qualificarli sempre di più, significa accompagnare il percorso di crescita del ragazzo e significa dargli una familiarità con le storie, con la narrazione, con i libri fin dai primi anni di età. E soprattutto avvicinare la biblioteca ai genitori, spesso è gente che magari non è mai entrata in biblioteca ma che attraverso questo servizio riesce ad entrarci in contatto. Ecco quindi, la biblioteca ragazzi è sicuramente un servizio che incrementerei e poi le iniziative e le presentazioni dei libri però sempre cercando di raccordarci agli interessi che ci sono nella comunità locale.

R. Secondo lei la comunità locale pensa che possa avere già in questo momento dei benefici importanti dalla biblioteca, di carattere non solo sociale, culturale, ma anche economico?

PM. Economico, ecco, non lo so. Sicuramente da un punto di vista sociale sì come mostra il fatto, che già naturalmente molto banale non è, che tantissimi ragazzi di Senigallia utilizzano quello spazio per studiare ma anche per incontrarsi, per relazionarsi. Dare a tutti la possibilità di avere strumenti per studiare credo che sia un grande fatto sociale, un fattore di coesione, diciamo, della comunità dei ragazzi. Poi dare la possibilità alle mamme – magari non tutti possono permettersi dei libri per bambini – di avere una struttura che permette di far crescere il proprio figlio in maniera più consapevole o agli anziani, ma non solo gli anziani, di potersi informare: questo è il *welfare* che dicevo all’inizio. C’è poi anche quel segmento su cui dovremmo agire di più cioè i residenti stranieri che possano anche loro sentirsi a casa in questo sistema del *welfare* locale che è rappresentato dalla biblioteca Antonelliana.

R. Essendo lei un amministratore, pensa che in futuro le biblioteche saranno sostenibili? Ci saranno adeguati finanziamenti perché è chiaro che per attivare tutti questi percorsi sono necessari anche degli investimenti importanti?

PM. Sì, io credo che questa sarà un po' anche la, posso dire una parola abusata, la sfida delle amministrazioni del futuro, cioè, non pensare che in questa politica dei tagli necessariamente debbano soccombere le strutture che apparentemente non servono, non ci si mangia! Al contrario, la biblioteca è un grande volano e fattore di crescita: dà ricchezza, la ricchezza invisibile, la ricchezza dei nostri ragazzi, la ricchezza del sapere, la voglia di conoscere che è anche un grande, poi, strumento di competizione economica. Dando la possibilità ai nostri ragazzi di formarsi, di conoscere, di leggere, avremo una popolazione giovanile più in grado di affrontare quelle che sono le grandi e difficilissime sfide con il mercato straniero dove, tra l'altro, si legge molto più rispetto a noi. Quindi la risposta è: ci saranno difficoltà ma io confido nella possibilità di risolverle assieme.

R. Stavo pensando poi che forse la biblioteca non è ancora considerata un luogo interessante, ad esempio dagli adulti che non sono abituati ad andare in biblioteca, forse il tipo di pubblico più difficile da raggiungere...

PM. Sì, è giusto, è una considerazione che condivido, cioè orientarsi anche in altre fasce. Per esempio le donne (di cui sono consapevole della superiorità intrinseca!) leggono molto di più, e sono anche molto più presenti. Per esempio stimolare il circolo dei lettori, prendendo spunto dalle buone pratiche che ci sono in alcune città e che ci sono anche da noi per la verità. Sarebbe bello avere anche dei piccoli servizi accessori, magari un luogo dove poter sorseggiare un caffè e parlare di altre cose, all'interno della biblioteca. Certamente delle politiche di promozione della lettura ma anche del benessere legato a questo spazio. Dobbiamo fare di più ma insomma c'è, almeno a Senigallia, la volontà.

R. Come ultima domanda le volevo chiedere una sua esperienza personale di biblioteca, non so se lei è stato un frequentatore, ha sempre vissuto a Senigallia o ha usato altre biblioteche...

PM. Io sono di Assisi però da più di vent'anni qui a Senigallia e le ho sempre frequentate.

Più che una mia personale, vorrei concludere con un'immagine, con un'immagine che a mio avviso dice molto la direzione verso la quale le biblioteche dovrebbero andare. Antonella Agnoli, uno dei massimi esperti di biblioteche italiane, mi diceva una volta che in una piccola biblioteca a Modena aveva visto che era frequentata da alcuni anziani che andavano, leggevano il giornale e poi si mettevano a giocare a carte. E lei diceva: ecco vedi, questo per i puristi è, come dire, una sorta di crimine contro l'umanità invece per me è una grande soddisfazione perché è il segno e la dimostrazione che quello era concepito come un luogo vissuto. Io penso che il futuro delle biblioteche sia quello di essere sempre più un luogo vissuto.

R. Una piazza del sapere quindi?

PM. Sì, proprio il luogo in cui si sta insieme. E allora anche un luogo dove si possa giocare a carte!

(21.06.2017)

Intervista3: Don Alfredo Pasquali direttore del Museo Pio IX e della Biblioteca Mastai Ferretti e Alessandro Berluti, ufficio diocesano per i Beni Culturali [di qui in poi DP e AB].

R. Vi chiederei di presentarvi brevemente.

DP. Io sono Don Alfredo Pasquali e sono direttore del Museo Pio IX e della Biblioteca Mastai Ferretti.

AB. Io sono Alessandro Berluti, ufficio diocesano per i Beni Culturali.

R. Visto che avete entrambi esperienza legata ai beni culturali ho pensato di partire con voi due da un discorso più generale legato alla cultura. Pensavo al fatto che le Marche sono una Regione particolarmente attiva nel processo di ridefinizione del concetto di benessere che interessa l'Istat a livello nazionale e la Regione Marche in maniera particolare. In questa nuova declinazione di benessere un peso importante viene dato alla cultura, quindi volevo chiedervi di partire dal valore che può avere la cultura proprio per il benessere, per la qualità della vita dei cittadini e poi da qui passiamo alle biblioteche.

DP. La cultura è la prima forma espressiva e formativa di una comunità perché se non c'è cultura cosa c'è? È un'ottima fonte formativa in base anche alla proposte che si danno, la proposta culturale che si dà. Penso che sia così.

AB. Secondo me è fondamentale passare dal Pil al Bil: il benessere interno lordo, è veramente quello che in qualche maniera potrà qualificare il nostro futuro, soprattutto per un Paese come l'Italia, come le Marche che hanno un ricchissimo patrimonio culturale ed ambientale – quando parliamo ormai di beni culturali intendiamo anche i beni ambientali in quanto fortemente antropizzati –. Questa è una risorsa intanto per quelli che vivono all'interno del territorio perché vivono in un posto bello che produce cultura e che può al contempo ispirare cose importanti – ritengo che gli italiani siano così creativi anche perché vivono in un posto bello – e al contempo è anche una fonte, diciamo, economica per le persone in quanto la cultura è legata fortemente anche al turismo. La città di Senigallia lo dimostra chiaramente.

R. Volendo passare alla biblioteca – perché la biblioteca è un veicolo di cultura – secondo voi può rientrare in questo processo di miglioramento della qualità della vita delle persone?

DP. Le biblioteche sono fonti di ricerca e di sapere quindi sono un'ottima proposta culturale. La biblioteca per me non deve essere solamente un deposito, ma una proposta: la biblioteca deve sapersi proporre al pubblico. Per quanto riguarda le fonti, le fonti devono trovarsi in ogni biblioteca.

Noi per fortuna abbiamo fondi antichi, come anche l'Antonelliana, che sono ottime fonti di ricerca. Noi abbiamo avuto qua molti ragazzi universitari per tesi, han trovato qui dei volumi, adatti per le loro ricerche. Questa è una prima proposta. Poi anche promozione, penso che la biblioteca debba fare promozione. Noi non siamo come la Antonelliana, la Antonelliana potrebbe fare molto più e fa promozione dei libri attuali e quindi tocca argomenti attuali. Noi non abbiamo aggiornamenti come la Antonelliana, quindi siamo più a livello di un'offerta di fonti.

R. Conservazione?

AB. Ecco, esattamente. Diciamo che noi, loro della biblioteca, crediamo molto in questa cosa in modo particolare per quella che è la storia locale. In quanto tutte le località, queste Marche al plurale, questo "Castelli", si declinano anche perché nel corso dei secoli, ricercatori, (pensiamo al Settecento, o al Cinquecento con Ridolfi o a nomi più vicini, a Monsignor Polverari o ad Angelo Mengucci) hanno raccolto storie, notizie e in qualche maniera aiutano a creare la ricchezza del territorio perché la cultura, la storia dei singoli luoghi si tramandano anche attraverso lo studio dei ricercatori, lo studio che in biblioteca viene svolto. A me piace sottolineare il luogo della biblioteca come il luogo in cui anche fisicamente proprio si può studiare, ricercare, in cui lo studente, ma anche la persona adulta o il ricercatore o il docente, può andare per attingere a quello che è il sapere che nel corso del tempo si è manifestato o si è sedimentato.

R. Come un laboratorio?

AB. La biblioteca conserva perché in qualche maniera è quasi come un filone, un settore in cui, in quel luogo, il sapere si è incanalato in quella direzione nel corso dei secoli perché la gente ha manifestato delle richieste, ha preferito qualcosa anziché qualcos'altro. Quindi la biblioteca ha raccolto materiale in quella direzione, certo anche per illuminati direttori che nel corso del tempo poi, nei vari istituti, si sono succeduti e che han dato il loro taglio ma anche perché in quel territorio la gente chiedeva quel determinato tipo di materiale.

R. Secondo voi, pensando alla situazione di Senigallia, quali sono i bisogni prioritari che un istituto come la biblioteca nella contemporaneità in cui viviamo è demandata a rispondere?

AB. A me vien da dire così, subito, d'impronta, che la biblioteca, in qualche maniera, offre il primo impatto con il sapere e con la lettura e lo offre a tutte le varie fasce d'età come del resto si sta cercando di fare un po' da NatiPerLeggere alle varie iniziative, declinandolo nei singoli luoghi, non solo nel luogo centrale che deve rimanere fondamentale ma in qualche maniera anche in altre le sedi, come voi avete in spiaggia, una succursale, qualcosa di simile.

R. Decentrate diciamo?

AB. Sì, quindi in qualche maniera, essere un luogo centrale in cui uno sa che può trovare il materiale gratuitamente (che non è una cosa da poco nel tempo attuale, in certe biblioteche oggigiorno si sta sviluppando l'idea della tessera a pagamento, a mio personale giudizio invece la biblioteca è un servizio pubblico e come tale deve rimanere: deve essere un baluardo in questa direzione) e, come già è, uno spazio in cui incontrarsi per studiare. Al contempo anche un luogo che fa conoscere quello che è il proprio patrimonio specie quello più antico, sia con delle mostre legate proprio al patrimonio, inteso come patrimonio librario, ma anche conoscenze ed esperienze che ha maturato. Mi sembra che voi lo attuiate, che anche noi in qualche maniera lo attuiamo, organizzare delle mostre all'interno della biblioteca che possono essere occasione per avvicinare un pubblico che magari non è lì per lì portato a vedere il mondo dei libri, e invece inizia a conoscerlo per altre direzioni.

R. Quindi utilizzare gli eventi di promozione culturale come modo per avvicinare al servizio?

AB. Sì, certamente. Noi abbiamo un museo e una biblioteca, che è in parte un archivio documentale, nello stesso luogo perché in questa maniera intendiamo integrare quelli che sono i servizi, non solo per razionalità di spesa – come puoi immaginare – ma anche proprio perché la cultura si immagina a 360° gradi. Non è che lì ci sono i libri, lì ci sono le opere d'arte, lì ci sono le statue, lì c'è l'archivio! Li è il sapere che si crea nel corso del tempo e che si autoriproduce, non autoriproduce, che cerca al contempo di avvicinarsi anche a nuove persone.

R. Non so se lei vuol dire qualcosa su questo?

DP. A proposito delle promozioni, noi abbiamo questo ultimo libro ecco che, questa ultima fatica che è stata fatta, delle persone che hanno tradotto in italiano l'opera del Pietro Ridolfi che si trova attualmente tutta in latino, quindi si è data ai ricercatori, in italiano, non solo, ma arricchita di note, corretta riveduta, ecco insomma, di fine '500 l'opera, riguarda tutta la diocesi di Senigallia. Una fonte storica importante, quindi ecco c'è in latino, però si è tradotta così per favorire la ricerca e ripeto, sarà presto in biblioteca, presenteremo questa ultima opera. Ecco, un sapere che viene offerto.

R. Infatti mi fa venire in mente anche quello che diceva prima il Dottor Berluti, proprio perché Senigallia è anche una città fortemente turistica, se voi avete esperienza di turismo, diciamo, di carattere prettamente culturale, cioè magari delle persone, dei ricercatori che vengono apposta qui a fare delle ricerche, che si spostano per svolgere le loro indagini, per consultare materiale d'archivio, per venire al museo oppure alla biblioteca?

AB. Abbiamo avuto dei casi di persone che hanno scelto di abbinare la ricerca anche a un periodo di vacanze. L'hanno fatto, diciamo, nel periodo estivo e hanno apprezzato il fatto che ad esempio noi rimaniamo aperti in maniera ininterrotta durante l'estate, preferendo avere le chiusure in un periodo, diciamo così, un po' più destagionalizzato. Quindi ci sono state delle persone che l'hanno fatto – adesso, numeri limitati – , delle persone che hanno voluto abbinare la ricerca magari al mattino, tenendo conto degli orari dell'istituto, e il pomeriggio o conoscere il territorio – il nostro ricchissimo entroterra che come diocesi va dalla Valle del Cesano sino alla Valle dell'Esino e arriva, nell'entroterra, dall'Adriatico fino agli Appennini, questo un po' il quadrilatero a cui noi facciamo riferimento, come storia, anche come conservazione degli archivi e documenti – oppure anche semplicemente il mare.

DP. Sì, qua ad esempio c'è stata quella ragazza tedesca che ha fatto una ricerca per la propria tesi sull'Immacolata perché toccava quell'aspetto lì. Questa ecco è una soddisfazione!

AB. La Mastai Ferretti è una biblioteca un po' specializzata, faccio degli esempi, conserva e raccoglie tutto quello che riguarda Papa Pio IX, evidentemente! Per cui è ovvio che faccia da punto di riferimento per questo settore, così come per quel che riguarda la storia locale, inteso in questo quadrilatero che davo prima, quando Don Alfredo parla della Diocesi di Senigallia non intende l'ente in senso stretto ma intende proprio tutte le comunità, le parrocchie, i fedeli che abitano in tutto il territorio.

R. Infatti, visto che siamo all'interno di questo quadro, nell'ambito della Diocesi, mi veniva adesso un collegamento più che altro legato all'impatto sociale della biblioteca, quindi al valore che la biblioteca può avere in termini di diffusione del senso civico, di inclusione sociale, non so se avete un'opinione in merito?

AB. Una persona che frequenta la biblioteca, in qualche maniera, a mio avviso – io stesso frequento molto le biblioteche, personalmente – si sente parte di una storia che nel corso del tempo si è sedimentata, come accennavo prima. Nel contempo la frequentazione della biblioteca dovrebbe anche educare a come ci si comporta civilmente cioè a come si sta all'interno di una biblioteca, come si studia insieme agli altri, come si lavora insieme ad altre persone, questo capita perché quando i libri li devi consultare al posto o anche quando uno porta il materiale a casa, quando questo è possibile evidentemente, ci si ricorda del senso civico, del restituire il volume, che abbiamo in prestito, bisogna rispettarli. Può essere molto utile anche per i bambini delle scuole iniziare subito a capire che è un bene pubblico: me ne giovo, ne posso usufruire gratuitamente però devo anche rispettare e riconsegnarlo, ovviamente con la normale usura però insomma,

sostanzialmente, così come l'ho ricevuto. E questo in un tempo moderno in cui si dice che nulla è gratis in cui magari qualche volta un po' di egoismo c'è nelle cose, sapere che questo è un bene che appartiene a tutti, magari può essere un modo di educare anche questo.

DP. Aiuta a crescere, responsabilizza, poi, ecco, uno porta avanti gli interessi. Forma, la biblioteca forma, un'espressione culturale, un contenitore culturale che forma.

R. Prima abbiamo parlato un po' dei ragazzi che frequentano molto le biblioteche, anche quella Antonelliana, non so se voi siete utenti.

AB. La sala lettura è sempre pienissima! Il corridoio che unisce le due ali, anche di là, nella sala conferenze, ovunque!

DP. La scalinata soprattutto!

R. Sì e questo è importante perché è sia un luogo di studio che di aggregazione e sicuramente è meglio che i giovani vadano a passare il tempo lì che da un'altra parte! Però mi viene in mente che forse bisognerebbe lavorare di più sugli adulti, non so se voi avete questa percezione, che comunque la biblioteca sia ancora collegata ad un luogo di studio ed è difficile in qualche modo "attrarre" un pubblico di adulti, non so se voi avete in mente qualcosa che potrebbe essere utile per avvicinare il pubblico adulto?

AB. Allora, molti associano l'idea che si va in biblioteca finché si è uno studente, universitario, delle superiori oppure di un master, di vari livelli, certamente perché in biblioteca c'è l'effetto emulazione probabilmente anche nello studio, per cui studiano gli altri, sono lì, sono vincolato, studio anch'io. Questo certamente è positivo, poi c'è il materiale di consultazione che potrebbe essermi occasionalmente utile, dal vocabolario, all'enciclopedia, a quello che è, anche il wi-fi, il collegamento diretto insomma che usiamo un po' tutti quanti. Dopodiché, l'adulto, in realtà, quando ha raggiunto uno *status*... Il problema c'è un po' in tutta Italia, sono pochissime le persone che da adulti leggono (poi magari c'è un ritorno nell'età senile, in qualche maniera, che allora uno ha, si dice, tempo, passione), probabilmente è anche un tipo di formazione per cui uno ha visto la lettura come un modo di studio e non solo e non tanto sempre come un modo di arricchimento personale, a prescindere dalla professione che uno tende a fare. Leggo perché devo prendere una laurea, devo prendere un master, perché devo imparare, poi quando entro nella mia professione magari faccio approfondimenti però, forse, anche per questioni di tempo, adesso non voglio dire, certamente in Italia un po' la lettura stenta. E come coinvolgere gli adulti questo credo che è un problema, una domanda da un milione di dollari! Comunque anche le iniziative come le mostre all'interno, magari possono in qualche maniera avvicinare.

DP. Conferenze si fanno, conferenze legate sempre a un testo, un tema, lo si fa. Le persone girano, ruotano dentro, forse sempre le stesse ma ecco, son quelle interessate. Ci vuole un interesse, se non c'è l'interesse interiore tu puoi sbandierar qualsiasi bandiera ma… Sapersi proporre, questo sì. Cicli di conferenze, parlare, ecco. La biblioteca non sia solamente una realtà che accoglie ma una realtà che va incontro, che si propone.

AB. L'incontro con l'autore che viene fatto, sono modi per cercare di avvicinare al pubblico, anche a volte con nomi importanti, in qualche maniera.

R. E poi forse magari curare meglio anche la comunicazione, cercare di avere più risonanza sulla stampa locale, non so qual è la vostra percezione?

DP. Sì, questo sì, però c'è, di solito c'è, mi sembra che ci sia.

AB. Il nome dell'Antonelliana, in qualche maniera o per le conferenze che vengono svolte nella sala incontri o comunque per altre iniziative un minimo ci sembra veicolato. Certo che oggi giorno sui social, esserci ha una sua importanza.

R. Volevo chiedervi se invece vi è capitato di attivare delle collaborazioni con l'Antonelliana?

DP. No, non mi sembra.

AB. Forse qualcosa avevamo fatto tempo addietro con SBN, ma molto tempo addietro. In realtà noi tendiamo molto di più a collaborare con le nostre realtà omologhe, le biblioteche diocesane di altre diocesi delle Marche o d'Italia. Tenendo conto che anche noi siamo una struttura polivalente dal punto di vista culturale, sia con gli istituti bibliotecari ma anche con gli istituti museali, in qualche maniera.

R. Farei un'ultima domanda a tutti e due: una vostra esperienza di biblioteca, quando l'avete frequentata o come la frequentate adesso?

AB. Don Alfredo ogni mattina la frequenta!

DP. Ho frequentato anche la Antonelliana, soprattutto per ricerca. Ottime collaborazioni sempre grande disponibilità, ci si sente accolti, guidati, questo l'ho notato sempre, c'è sempre tanta attenzione. E ho frequentato sempre con gioia ecco. Ho degli amici quindi poi ci si ritrova e si ricerca insieme. Per me è sempre stata un punto di riferimento, la Antonelliana, anche in passato.

AB. Condivido pienamente. Io tutt'ora utilizzo la biblioteca Antonelliana per ricerche e per attingere ai documenti, alla bibliografia di riferimento in sostanza per le ricerche fatte ad archivio e poi correlare con le fonti. Il personale è molto gentile, se può aiutarti a cercare, trovare il materiale,

in qualche maniera indicarti come effettuare la ricerca perché ogni volta i campi sono un po' particolari, quindi ho bisogno di essere indirizzato, io mi son sempre trovato benissimo. Ci sono degli orari di apertura importanti, quindi c'è particolare possibilità.

DP. Son comodi.

R. É stato introdotto l'orario continuato, mi sembra quest'anno.

AB. Ecco, ma anche prima, nei prestiti, gli orari sono ad apertura ampia e questo aiuta moltissimo chi fa ricerca, chi frequenta la biblioteca. Io non frequento la biblioteca per studiare all'interno della biblioteca, come luogo di studio, però come luogo per far ricerca o consultare i libri che non posso prendere in prestito oppure prenderli in prestito per poi consultarmeli. Ėcertamente positiva la cosa.

(19.07.2017)

Intervista4: Daniele Sordoni – Dirigente Scolastico Liceo Medi e Istituto Tecnico Corinaldese di Senigallia [di qui in poi DS.]

R. La biblioteca Antonelliana sta facendo un'indagine sull'impatto sulla città di Senigallia e il territorio circostante, io sono stata incaricata di raccogliere interviste a persone che, all'interno della città hanno, per vari motivi, un'opinione in merito, quindi parlando con lei, intanto, volevo chiederle di presentarsi brevemente?

DS. Sì, mi chiamo Daniele Sordoni e sono il Dirigente Scolastico o, se volete, Preside del Liceo Statale Enrico Medi di Senigallia ma anche dell'Istituto Tecnico Corinaldese di Senigallia che ho in reggenza. Ho sempre lavorato nella scuola e dal '99 per vari motivi, prima come insegnante, poi come dirigente scolastico, frequento Senigallia, io sono anconetano. La collaborazione con la biblioteca Antonelliana è stata sempre importante e positiva. Noi abbiamo, nelle nostre due scuole, delle biblioteche di istituto che curiamo perché riteniamo che la biblioteca sia l'anima di una scuola. Sicuramente però la biblioteca Antonelliana rappresenta un momento importante.

Adesso che faccio il Dirigente qui a Senigallia mi rendo conto che qualcosa sicuramente è cambiato in positivo nella fruibilità. Quindici anni fa vedevo i miei studenti usarla magari più per avere un luogo tranquillo dove andare a studiare – il che è comunque un fatto positivo – adesso noto che invece l'accesso anche ai servizi della biblioteca è abbastanza importante. Certamente, fra le tante cose che vengono sempre in mente, sarebbe bene in una città come Senigallia, cercare di capire quale tipo di collegamento, interazione, integrazione, ci potrebbe essere fra la biblioteca Antonelliana e le biblioteche scolastiche.

R. Esatto, infatti proprio questo le volevo chiedere, cioè se voi avete in atto una collaborazione con la biblioteca Antonelliana o ancora è una cosa da costruire?

DS. C'è uno scambio però non ad esempio uno scambio in rete. Noi abbiamo alcuni docenti che si sono anche formati nei percorsi che la biblioteca Antonelliana nel corso degli anni ha fatto per i "bibliotecari" in senso romantico, forse più coordinatori della biblioteca scolastica. Probabilmente quello che io vedo, ma è una cosa che ho trovato funzionante solamente in pochi angoli del nostro paese, del nostro mondo, è una collaborazione, cioè un collegarsi in rete telematica molto più efficace e, diciamo così, fattiva. Questo potrebbe sicuramente aiutare, perché potrebbe darsi che alla biblioteca Antonelliana non ci sono alcuni testi che magari abbiamo noi. Viceversa, sicuramente la

biblioteca Antonelliana ha una dotazione complessiva di testi che è superiore a quella che un liceo pur prestigioso come questo nostro o come il tecnico (che è stato, a suo tempo, capofila di rete della biblioteca delle Marche) può avere accumulato. Ecco, questo.

R. Ma per quanto riguarda la gestione delle biblioteche scolastiche dei due istituti come sono organizzate?

DS. C'è un referente, un docente referente, per ciascun istituto e c'è una persona del servizio di segreteria che si dedica in parte alla biblioteca perché si tratta anche di avere traccia dei testi, catalogare e sapere dove sono. Ecco, sulla catalogazione probabilmente le scuole sono assolutamente, non dico svantaggiate, ma le risorse che abbiamo (anche se negli ultimi due tre anni con la 107 e il governo attuale qualche fondo in più è arrivato)... Sicuramente ci sono tante esigenze per cui questo non è stato tra i principali capitoli di spesa. Io ci tengo molto, dico sempre di incrementare la dotazione di testi... Poi ci sono sono dei docenti che, più o meno volontariamente (perché in realtà quello che possono percepire è giusto il costo del caffè!) si occupano di tenere aperta la biblioteca cioè di avere degli orari di apertura della biblioteca in cui gli studenti e non solo studenti, possano andare a fare prestiti di libri, non solamente si spera perché serve per la ricerca.

R. Ma quindi è aperta sia agli studenti che ai docenti, diciamo, ad un pubblico all'interno della scuola?

DS. Alla scuola, alla scuola.

R. Per quanto riguarda invece la catalogazione diceva, esiste un catalogo, non siete in SBN immagino, o sì?

DS. Dunque, sì, siamo in quello, però c'è ancora qualche cosa da migliorare. Sicuramente la catalogazione deve essere migliorata, deve essere adeguata anche agli standard delle biblioteche pubbliche e sarebbe, come dicevo prima, bellissimo averle in rete e scoprire che nella biblioteca Antonelliana esiste quel materiale che noi non abbiamo o viceversa. Anche se poi dopo, qui la metto come nota nostalgica, il fatto che un ragazzo del Medi o del Corinaldesi sappia solamente telematicamente che alla biblioteca Antonelliana c'è quel tipo di volume, sicuramente gli abbrevia i tempi ma probabilmente gli toglie quella possibilità di respirare, di annusare (anche senza costrutto perché magari non trova il testo) l'aria della biblioteca che comunque è un'aria carica. Forse faccio più riferimento alle mie esperienze e conoscenze, però l'andare in biblioteca è ancora per me è emozionante.

R. Condivido, è significativa anche proprio l'esperienza stessa!

DS. Però, per carità, andiamo verso un mondo scolastico particolarmente rivoluzionato, con una serie di impegni anche soprattutto per gli studenti oltre che per i docenti, che veramente mettono a dura prova la ripartizione dei tempi, quindi io credo che quelli che ameranno la romantica atmosfera della biblioteca continueranno ad andarci, anche solamente per star lì. Magari per qualcuno che vive in paesi – noi abbiamo un comprensorio molto ampio – potrebbe permettere a questi ragazzi di entrare più facilmente in contatto con la disponibilità di certi testi.

R. Pensavo appunto a questo legame tra la biblioteca comunale e la scuola e anche le biblioteche scolastiche proprio in vista di un percorso formativo, della formazione anche sul lungo periodo, lungo tutto l'arco della vita della persona. Secondo lei, un po' già lo diceva prima, quali sono i benefici maggiori che i ragazzi, ad esempio, possono avere, che riscontra lei dalla frequentazione della biblioteca?

DS. Dunque il beneficio migliore non è, almeno per me, solo quello, come sento dire da qualche collega, di poter documentare il proprio lavoro, diciamo così, con testi importanti, acquisire una dote non più comune che è quella di sapere che cos'è una bibliografia (e quindi sapere che esistono delle fonti, delle fonti che hanno dei nomi, che hanno una struttura). Questo è importante, però anche proprio la vicinanza, l'utilizzo stesso della biblioteca anche se inizialmente strumentale, ha, per la mia esperienza, l'effetto di far capire che il libro non è solamente un soprammobile o una cosa che prima o poi butteremo via perché a forza di prenderlo si è rotto! Poi lo vediamo anche nei risultati delle prove scritte: chi legge, ovviamente, sa anche scrivere meglio.

R. Sono d'accordo. Questo ad esempio potrebbe essere proprio un percorso interessante in biblioteca, saper fare le ricerche, sapere costruire le bibliografie…

DS. Sicuramente, io credo che per la biblioteca Antonelliana o per una biblioteca di un'altra parte del nostro paese, il ruolo di educare a capire come ricercare le fonti (io ad esempio ho fatto con gli insegnanti del Corinaldesi e con gli insegnanti del Medi un discorso sulla storia, basandosi sulle fonti) è uno degli interscambi, dell'osmosi positiva che potrebbe essere fatta fra la biblioteca Antonelliana e le scuole. Un'altra cosa: aiutare a capire cos'è una biblioteca, specie per quello che riguarda il primo biennio. Nei primi bienni abbiamo tante ragazze e tanti ragazzi che vengono da realtà assolutamente diverse: alcuni da piccoli paesi in cui usano una piccola biblioteca comunale, altri che invece non sanno che cos'è perché magari vivono in frazioni lontane e se vengono a Senigallia vengono per fare la passeggiata sabato/domenicale! Soprattutto quello che vedo è che molte volte non si rendono conto, appunto, di che cos'è la biblioteca, che cosa può essere. Anche la lettura del libro richiesta dal docente di lettere o dal docente di scienze (perché io sono docente di

scienze!) diventa un'imposizione. Quindi portare la biblioteca Antonelliana a scuola, non solo portare le classi in biblioteca quando vengono invitate perché ci sono gli eventi.

R. E invece ampliando un po' lo sguardo al di là della popolazione giovanile, non so se lei ha un'opinione su quelli che possono essere i benefici della biblioteca sui cittadini di Senigallia?

DS. La biblioteca ha sicuramente effetti positivi. Il problema o il fatto positivo, non saprei dire (ne ho parlato anche più volte con il Sindaco e con l'Assessore) è che qui ci sono tutta una serie di librerie, legittimo che la libreria organizzi l'incontro con l'autore però l'incontro con l'autore lo vedrei meglio

R. In biblioteca?

DS. In biblioteca. O in una scuola. Però meglio in biblioteca perché per i cittadini di Senigallia, pregevolissima cosa, ma dire: va bene, io vado agli eventi culturali che mi organizza una libreria, vuol dire, va beh, sono andato lì, ho comprato un libro, ho visto l'intervento dell'autore, fatto, cosa vado a fare in biblioteca? Non lo so, è

R. È una cosa diversa.

DS. È una cosa diversa. Cioè pregevole, diciamo così, ma diverso invece il ruolo delle librerie dovrebbe esser insieme alla biblioteca Antonelliana.

R. Infatti ho parlato appunto anche con l'Assessore e mi diceva proprio di questo tentativo di cercare una sinergia proprio tra librerie e biblioteca anche perché Senigallia ha molte librerie in effetti...

DS. Il problema è sempre questo, per le città come Senigallia che hanno una grande vivacità culturale, il problema fondamentale è quello di non disperdere, diciamo così, le energie, le opportunità.

R. Sì, è vero, infatti, più raccordo, più sinergia.

DS. Un tentativo, che io ho fatto in entrambe le scuole, del *reading* lungo la giornata mondiale del libro, è stato positivo ma poteva essere secondo me più forte. Però ci si può lavorare!

R. Invece gli organi di stampa locale danno rilevanza agli eventi che succedono in biblioteca, cosa ne pensa lei?

DS. Piano piano aumenta, però quello che mi domando (perché non ho tempo di verificare da altre parti) a me quando arriva la locandina, il volantino, della biblioteca Antonelliana, nelle mie scuole io lo affiggo sempre, avviene questo anche

R. Negli altri luoghi della città? Bisognerebbe infatti capire! Le faccio un'ultima domanda, volevo chiederle, un po' l'ha già detto prima, una sua esperienza personale di biblioteca, che cos'è per lei la biblioteca?

DS. Dunque la biblioteca a me dà l'idea di un luogo in cui l'energia dell'uomo si concentra. Il compito della biblioteca è quello di trasmettere quello che di buono ciascuno di noi ha pensato o ha fatto. In qualche modo è un po' quello che vedo, provo, quando entro in una chiesa di campagna o di montagna.

R. Sì, un raccoglimento.

DS. Quindi chi istituisce una biblioteca, chi la cura, secondo me non fa altro che fare questo, cioè cercare di raccogliere all'interno di questa delle energie positive. Io, sarò forse idealista, respiro questa energia.

(19.07.2017)

Intervista5: Marco Manfredi Presidente Associazione Albergatori di Senigallia [di qui in poi MM.]

R. La Biblioteca di Senigallia sta conducendo un'indagine sull'impatto e ci piaceva raccogliere il suo parere, le posso chiede di presentarsi brevemente?

MM. Mi chiamo Marco Manfredi, gestisco un Hotel e sono presidente dell'Associazione Albergatori di Senigallia, associazione che cerca con il turismo di dare un futuro economico alla città, ma un futuro economico si basa anche su una conoscenza culturale e un allacciamento culturale con quelle che sono le realtà e le potenzialità della città. E la biblioteca comunale è una di queste, si lega culturalmente con tutti gli eventi culturali della città e quindi può avere un ruolo importante, se utilizzata al meglio. Già adesso ha un ruolo importante per la cittadinanza, ma se gli diamo anche una valenza per quanto riguarda l'aspetto turistico, secondo me ha buone possibilità di dare un risultato anche dal punto di vista economico.

R. Lei ha mai avuto il riscontro, ad esempio, di un ruolo informativo che può avere la biblioteca comunale? Non so se le è capitato di indirizzare i turisti che passano per l'hotel, che chiedono informazioni, verso il centro della città e magari per fare un itinerario della città di rivolgersi alla biblioteca oppure visitare la biblioteca stessa?

MM. No, non mi è mai capitato anche se potrebbe essere benissimo inserito in un contesto di un percorso tra Rocca, Palazzetto Baviera, Palazzo del Duca, no? Diciamo che i turisti oggi cercano più l'evento e quindi dove è l'evento vanno. Però se l'evento è prettamente culturale, il percorso della biblioteca, la biblioteca può essere inserita benissimo in un percorso visto che ha sia le risorse, sia gli spazi e si propone nella maniera migliore.

R. Tra l'altro, anche a livello di struttura, dal punto di vista architettonico è molto bella, quindi potrebbe essere anche curioso…

MM. Sì, sì, benissimo anche per la cittadinanza, penso ai bambini, agli studenti, a ricercatori, ma anche ai turisti...

R. Pensando proprio ai cittadini di Senigallia, lei crede che sia un punto di riferimento importante la biblioteca?

MM. Credo per i giovani sì, che soprattutto per i giovani sia un punto di riferimento importante. Chiaro che si potrebbe fare anche di più, ma questo lo si fa con degli eventi organizzati lì dentro, in quegli ambienti e facendo conoscere meglio questi aspetti a tutti i cittadini.

R. Crede che la biblioteca abbia sufficiente visibilità nella stampa locale rispetto ad esempio agli eventi culturali che organizza?

MM. Potrebbe averne di più, sicuramente perché ha le potenzialità per farlo. Adesso, so che è stata utilizzata molto dal punto di vista degli studenti. Gli istituti comprensivi con il progetto lettura, con altri progetti l'hanno utilizzata bene. Si potrebbe fare di più però, anche per altre fasce di età, di ragazzi.

R. Pensa ai ragazzi più piccoli, ai bambini?

MM. Oggi che viviamo anche un po' una crisi adolescenziale, una crisi di valori, la biblioteca può rappresentare qualcosa di alternativo che riempie di più la giornata dei ragazzi che spesso ce l'hanno un po' vuota.

R. Pensando invece agli adulti, i lavoratori, i professionisti, secondo lei come potrebbe essere più "attraente", diciamo, come spazio?

MM. Bisogna organizzare eventi lì dentro, magari partendo da eventi più di massa, per portare più gente possibile e poi specializzarsi nelle varie nicchie di interessi che si stanno creando nella società. Ripeto, abbiamo una struttura bellissima, che val la pena che si rappresenti con maggiori eventi culturali, penso Giacomelli, penso alle mostre che si stanno organizzando a Palazzo del Duca o a Palazzetto Baviera, in questo contesto la biblioteca si inserisce benissimo. È chiaro che organizzare un evento è sempre dispendioso, ci vogliono un po' di risorse, ci vogliono persone che lavorano però secondo me è importante per una città che deve proporre cultura, che deve proporre continuamente interesse.

R. Anche perché Senigallia ambisce a diventare città della cultura, credo che sia proprio nel piano dell'amministrazione.

MM. Sì, abbiamo una storia alle spalle, abbiamo una città che non è solo mare. Quindi è un peccato, insomma sarebbe un peccato non utilizzare queste risorse.

R. Magari per alimentare il turismo in altri momenti dell'anno?

MM. Certo, destagionalizzare, sicuramente. Poi abbiamo dei personaggi, insomma, è un punto di riferimento Senigallia, sia nel nostro territorio ma anche nell'intera Regione, quindi penso proprio che siano spazi da utilizzare al meglio, anche in sinergia con Palazzetto Baviera e Palazzo ducale.

R. Quindi, diciamo, più eventi culturali, più comunicazione?

MM. Sì. Chiaramente quando parlo di turismo poi questi eventi (e qui è importante essere organizzati) vanno venduti prima. Se facciamo eventi e li facciamo conoscere solo poco tempo prima, non hanno più uno scopo turistico ma hanno uno scopo solo culturale e localistico. Quindi questo è qualcosa su cui lavorare un po' su tutti gli eventi, non solo su quelli della biblioteca che vanno conosciuti prima, vanno approfonditi nei loro aspetti e vanno venduti sul mercato turistico, questa nicchia di mercato turistico a cui ambiamo, per tempo. Mesi prima. Effettivamente abbiamo delle proposte di valore che se però non vengono conosciute si perdono un po' nel vuoto.

R. Forse allora sarebbe necessaria una formazione ulteriore del personale, no?, perché anche chi lavora in biblioteca, si richiedono competenze nuove.

MM. Sì, cultura e marketing che vadano a braccetto, perché se lavorano separatamente non si ottengono gli stessi risultati.

R. Andando anche a superare, da un certo punto di vista, un pregiudizio, l'idea che la biblioteca sia un luogo di conservazione, chiuso...

MM. Beh, lo era una volta! Il turismo vuol dire fare cultura messa a disposizione per gli altri. Se uno fa cultura solamente per ricerca personale, va bene lo stesso però non è turismo. È cultura personale! Che è sempre una cosa molto giusta però non porta economia!

R. Ma lei pensa, in quanto presidente di un'Associazione, crede che la biblioteca possa avere un valore formativo anche per determinate categorie professionali. Non lo so, voi dovete fare qualche studio per esempio, presentare qualche rapporto, non so se avete la biblioteca come punto di riferimento o che cosa vi servirebbe per utilizzarla?

MM. Sì, è un ambiente sicuramente valido anche per queste cose qui. Diciamo che si addice soprattutto per argomenti che hanno un *background* culturale: dove c'è una ricerca storica sull'argomento, questo credo che sia l'ambiente più adatto per far queste cose. Senigallia ha tantissimi contenitori, tutti molto interessanti, per cui, insomma, ce ne sono veramente tanti e devono essere utilizzati al meglio, però è chiaro che quando dico organizzare e proporre vuol dire comunque investire soldi.

R. E infatti questa è un'altra domanda che le volevo fare. Comunque è chiaro che sopratutto in questi anni di tagli di bilancio per l'amministrazione comunale bisogna fare delle scelte, in questo caso, secondo lei, cosa dovrebbe fare l'amministrazione comunale?

MM. Delle scelte sì però noi non possiamo perdere i giovani che vogliono far ricerca, che vogliono far cultura, non possiamo dare solamente l'opportunità di andare all'estero, dobbiamo trattenerli e

dobbiamo dare delle possibilità, metterli in relazione con la realtà che offre il territorio che, appunto, molto spesso è una realtà turistica, dove ci possono essere delle prospettive per loro ma anche per gli altri, dove c'è un territorio da far crescere. È chiaro che bisogna investire su tutto questo, gli altri Stati lo fanno.

R. Infatti la biblioteca potrebbe essere, riallacciandomi anche a quello che mi ha detto adesso, anche un luogo di incontro ad esempio tra i professionisti e i futuri lavoratori?

MM. Certo, certo. Ma anche noi stessi operatori del turismo, il turismo è nato a Senigallia negli anni '60 con operatori anche poco acculturati sul turismo, non ce lo possiamo nascondere, non ce lo dobbiamo nascondere. In quel tempo bastava, perché eravamo negli anni del boom economico, eravamo negli anni in cui la famiglia andava ad affrontare una vacanza al mare e non si guardava troppo per il sottile. Oggi bisogna essere molto preparati, molto conoscitori del settore, di molte discipline che noi ci troviamo ad affrontare e se non si è preparati difficilmente si riesce, non solo a Senigallia ma dappertutto, in ogni luogo. Quindi formazione delle persone vuol dire dare un futuro alla città, se non le formiamo, facciamo più fatica, facciamo molto più fatica.

R. Infatti ci sono anche delle biblioteche, in cui spesso si organizzano incontri con dei professionisti, non lo so, va il commercialista a parlare, va l'imprenditore, quindi sarebbe molto interessante questo scambio con il territorio da tutti e due i punti di vista, no?

MM. Certo, certo, il territorio va conosciuto, abbiamo delle risorse e per primo secondo me vanno conosciute, perché secondo me non ci rendiamo neanche conto di quello che possiamo offrire, parlo del mercato turistico, ma parliamo in senso generale, al mondo. Quindi dobbiamo conoscere: questa è la prima fase. Dopo di che dobbiamo imparare a far marketing. Altre Regioni hanno imparato prima di noi e meglio di noi, parlo della Toscana. Loro investono molto sul marketing e infatti sanno vendere molto meglio il territorio e i prodotti tipici. I loro prodotti tipici li conoscono tutti, le loro risorse storiche, architettoniche le conoscono tutti, sanno vendersi bene, dobbiamo imparare a farlo anche noi. Vendere il mare, una volta si vendeva solo il mare, era facile! Adesso non basta più vendere il mare, bisogna conoscere il territorio, bisogna venderlo e soprattutto creare sinergia con queste risorse che sono sul territorio perché tutte devono tirare dalla stessa parte. Perché se si vuole uno sviluppo economico, tutti devono avere bene in mente che cosa bisogna fare.

R. Immagino che anche il turista, visto che in generale tutti i soggetti oramai sono sempre più consapevoli, cercano esperienze personalizzate, come diceva prima, magari non è più semplicemente soddisfatto del mare ma va al mare, poi vuole assaggiare il prodotto locale, poi vuole visitare magari la città, qualche aspetto più culturale.

MM. Certo. Noi nelle Marche abbiamo due/tre eccellenze importanti dal punto di vista culturale però abbiamo anche tanti interessi minori che comunque vanno approfonditi e qui ci vogliono personaggi che si addentrino e portino queste risorse a disposizione di tutti. Questo si può fare però a livello regionale. Il piccolo comune – Senigallia già non è piccola, però il piccolo Comune – fa fatica a investire in questo senso ma una Regione dovrebbe farlo. Mi fa ben sperare che tra i target del turismo, delle varie nicchie di turismo, sia stato inserito anche il turismo culturale e per cui sono previste anche strutture ricettive che sono specializzate in questo tipo di turismo.

R. Ah, non lo sapevo!

MM. Sì, hanno fatto proprio delle nicchie, ad esempio c'è lo sport, c'è la cultura, c'è il familyhotel. Ed è una proposta che la Regione fa agli operatori di specializzarsi e di approfondire queste tematiche. Questo è un primo inizio però non vorrei che fosse solamente un invito...

R. Tornando alla biblioteca mi viene in mente che, non so se le è capitato di vederlo all'estero, addirittura alcune persone vanno proprio in visita alla biblioteca, non per forza perché è una struttura storica.

MM. É una tappa.

R. É una tappa del percorso, ormai fa parte delle architetture cittadine significative, o comunque è una fonte di informazione.

MM. Ci sono micro eventi tutti l'anno no? E comunque una tappa che si fa: vado a vedere cosa c'è in biblioteca, vediamo cosa propone questa settimana, no? E poi è un grosso stimolo anche per la cittadinanza, perché poi alla fine abbiamo bisogno di questo, perché se vogliamo evitare che si vadano a fare i *selfie* sui binari, bisogna fare queste cose qua.

R. Le faccio un'ultima domanda. Le volevo chiedere una esperienza personale di biblioteca, non so se l'ha frequentata, la frequenta, che cosa le fa venire in mente anche solo la parola?

MM. Onestamente mi sarebbe piaciuto che questa struttura ci fosse quando io ero un po' più giovane, eh eh! Mi sarebbe molto piaciuto avere un tempo per frequentarla, adesso in questa fase sono piuttosto impegnato, ho poco tempo, però ci accompagno mio figlio! Quindi c'è una piccola soddisfazione, vorrei che mio figlio potesse giovare di queste proposte della biblioteca. La biblioteca deve essere uno stimolo per la città perché veramente ha un valore enorme e può essere motore di nuovi stimoli che, ripeto, ce n'è molto bisogno!

(30.06.2017)

Intervista 6: Fabrizio Marcantoni titolare della libreria Ubik Senigallia [di qui in poi FM.]

R. Come le diceva il Direttore della Biblioteca in una lettera inviatale qualche tempo fa, stiamo facendo un'indagine sull'impatto della Biblioteca comunale Antonelliana. Siccome stiamo raccogliendo una serie di interviste a leader di comunità, persone che hanno, possono avere, un'opinione in merito particolarmente significativa, abbiamo pensato di intervistare lei, può presentarsi un attimo?

FM. Certo, sono Fabrizio Marcantoni, sono il titolare, uno dei titolari, della libreria Senigallia Libri / Sapere / Ubik, c'ha tanti nomi! La libreria esiste dal 1943, e io la gestisco dal 1983, quindi un po' di storia dei libri di Senigallia la conosco, vagamente!

R. Nell'ambito di questa indagine, le dicevo, stiamo cercando di valutare l'impatto della biblioteca, secondo lei, pensando ai cittadini di Senigallia, che tipo di impatto può avere su di loro la presenza di questa biblioteca all'interno della città?

FM. La biblioteca ha una lunga storia a Senigallia anche prima che fosse trasferita nella sede attuale, anche in quella di Palazzo Gherardi, insomma è una biblioteca storica. Penso che nella città sia uno dei punti saldi dal punto di vista culturale perché appunto esiste da tanto tempo, perché ha sempre svolto un'opera di diffusione del libro straordinaria secondo me. Cioè non esiste cittadino senigalliese che non sa che che cos'è, dov'è la biblioteca.

R. Secondo lei, pensando alla realtà contemporanea, quali sono i servizi bibliotecari più significativi?

FM. Non mi sono mai occupato di biblioteca se non come fornitore o come utente, quando studiavo. Penso che la biblioteca debba in questo momento assumere un ruolo diverso da quello che è stato fino adesso o fino a qualche anno fa, cioè non più quella di conservazione del patrimonio librario ma anche quella di promozione e di centro proprio di raccolta e di aggregazione di idee, di dibattiti, insomma, di tutto quello che riguarda in qualche modo la cultura e il libro.

R. La promozione del libro e della lettura, quindi anche eventi e attività culturali che già se ne fanno, no?

FM. Assolutamente, certo, certo.

R. E secondo lei hanno visibilità e attraggono i cittadini o ancora, diciamo, il pubblico è un po' di nicchia? Cosa ne pensa?

FM. Io ho fatto una serie di iniziative in biblioteca, anche lo scorso inverno/primavera e devo dire che purtroppo il risultato dal punto di vista dell'utenza non è stato straordinario, nel senso che queste iniziative sono state frequentate non da una quantità eccessiva di persone. Forse bisognerebbe in qualche modo fare una comunicazione più significativa, per esempio coinvolgere sicuramente le scuole superiori in questa serie di iniziative. I ragazzi hanno bisogno di luoghi e di occasioni per poter discutere o anche per poter ascoltare qualche volta autori importanti della letteratura o uomini di pensiero in tutti i campi. E questo capisco che è un po' difficile, forse la biblioteca dovrebbe essere un po' più incisiva da questo punto di vista, cioè fare proprio un'operazione più martellante nei confronti delle istituzioni che non siano quelle comunali.

R. Pensando alla biblioteca di Senigallia, se uno entra si rende conto che dagli studenti è molto frequentata, per quanto riguarda invece il pubblico di adulti, magari appunto lavoratori, professionisti che cosa potrebbe fare?

FM. La biblioteca di Senigallia è molto frequentata, se mi posso permettere un'analisi che si regge naturalmente su dati molto empirici, dagli studenti. La frequenza degli studenti a Senigallia è più legata alla qualità, alla bellezza del luogo che non alla qualità e alla quantità dell'offerta. Cioè nel senso che gli studenti, senigalliesi o molti universitari, vanno a studiare in biblioteca, perché comunque è un luogo dove si sta bene, dove si può studiare tranquillamente, dove ci si incontra anche con gli amici. E questo va bene. Ma forse bisognerebbe – io adesso non so qual è la quantità e la qualità, quindi i numeri, dei prestiti bibliotecari – però bisognerebbe in qualche modo incentivare anche l'uso della biblioteca non soltanto dal punto di vista logistico, cioè dello spazio fisico, ma anche dal punto di vista proprio del luogo di incontro, luogo dove si può fare e si può discutere di cultura, di politica, anche di calcio se volete! Un luogo di aggregazione. Questo credo che sia molto importante. Per far questo la biblioteca deve andare all'esterno, cioè si deve proporre come modello, in tutti gli ambiti della città, per dire: da noi si può fare questo, da noi ci sono queste cose.

R. Quindi attivare più collaborazioni ad esempio con i librai?

FM. Assolutamente, più comunicazione. I librari, quello che possono fare… Quello che posso fare io è per esempio è mandare i ragazzi in biblioteca, soprattutto quando devono fare delle ricerche, delle tesi eccetera. Per esempio con l'Opac molto spesso do tante indicazioni, vado a vedere il libro che viene cercato, se non è più in commercio in quale biblioteca si trova, e se c'è la biblioteca di Senigallia naturalmente li indirizzo alla biblioteca di Senigallia. Ecco di questo servizio per esempio la maggior parte della gente non è a conoscenza. E invece è un grande servizio perché si riesce a mettere in rete e quindi a dare la possibilità a tutti di usare un libro, un testo, che magari

normalmente non si trova e soprattutto non si trova più in commercio. E se non si trova più in commercio naturalmente la biblioteca è il luogo della conservazione dei libri.

R. In questo quadro, in questa analisi che ha fatto, la biblioteca ha ancora un ruolo importante per quanto riguarda i bisogni informativi della cittadinanza.

FM. Sicuramente sì, solo che bisogna farlo conoscere. Se noi abbiamo una cosa straordinaria ma la teniamo nascosta, la maggior parte della gente non sa che esiste e se non sa che esiste, non esiste.

R. Quindi prima di tutto, da quello che capisco, bisognerebbe lavorare sulla comunicazione secondo lei?

FM. Assolutamente. Sì la biblioteca offre tutti questi servizi, però di questo bisogna informare. Io metterei fuori dalla biblioteca, proprio fuori dalla porta un quadro in cui alla gente si dice: qui posso trovare questo, questo, questo è quest'altro servizio. Ma questo purtroppo non è un problema solo della Biblioteca di Senigallia, è un problema generale. Le biblioteche sono un po' come erano le Soprintendenze (che per fortuna con questo Ministro hanno cominciato a cambiare) cioè luoghi sacri dove la gente entrava con il velo. Sono invece dei luoghi da vivere, ecco è questa la cosa. Purtroppo siamo invece in Italia nella condizione che la biblioteca è ancora il luogo dove si conservano i libri.

R. Perché c'è poi anche questo stereotipo, forse le persone hanno quasi paura a varcare la soglia, ci sono anche tanti studi...

FM. Perché forse si sono create queste barriere. Cioè se uno facesse passare il messaggio che la biblioteca è un luogo dove uno può andare anche soltanto a respirare il profumo dei libri. Questo sarebbe sicuramente diverso, cioè l'approccio sarebbe sicuramente diverso e la gente arriverebbe a frequentare la biblioteca come qualsiasi altro luogo, forse come un bar. E sarebbe una cosa bellissima!

R. Poi, tra l'altro, potrebbe dare tante possibilità in più, non lo so, penso agli anziani, uno dei luoghi in cui si potrebbe aiutarli anche a colmare il *gap* per quanto riguarda la tecnologia ad esempio l'utilizzo dei computer, no?

FM. Certo, la biblioteca di Senigallia ha gli spazi necessari per farlo, potrebbe organizzare una serie proprio di incontri sull'alfabetizzazione alle tecnologie per tante categorie di persone che per questioni di età non le conoscono. Per esempio una stretta collaborazione sarebbe necessaria con l'università della terza età. Cioè, insomma, la biblioteca come centro di informazione. Di formazione e di informazione. E questo sarebbe una cosa molto importante per cambiare proprio

questo ruolo. Farne un luogo vivo, non un luogo dove si conservano le cose morte. I libri non sono cose morte, sono sempre cose vive.

R. Sono d'accordo, infatti adesso mi è venuto in mente, perché ha utilizzato la parola “formazione”, la formazione del capitale umano. Forse da questo punto di vista possiamo anche parlare di un impatto di carattere economico, nel senso lato, della biblioteca. Non so se lei condivide questa idea?

FM. Sì, certo, però l’importante è informare. Ripeto, sono tantissimi gli studenti che fanno ricerche, che da me vengono, che appunto hanno bisogno di fare delle ricerche per tesi, per tante cose, ma credo che la possibilità che la biblioteca fornisca informazioni sulla allocazione dei libri in Italia, lo sappia sì e no 1%. Invece sarebbe importante che lo sapesse. Io lo faccio molto volentieri ma non è istituzionalmente il mio compito quello di informare che esistono queste possibilità, è la biblioteca che dovrebbe farlo. Magari mettersi anche in stretta collaborazione con chi comunque nel mondo dei libri ci lavora. E se questa collaborazione prendesse corpo certamente ci sarebbe un’interazione molto più attiva e molto più efficace per far sì che la biblioteca cambi un po' il suo volto.

R. Visto che è estate, secondo lei, per i turisti che frequentano Senigallia potrebbe essere anche un luogo di attrazione? Anche l’architettura è importante per questo tipo di biblioteca.

FM. Carmassi ha fatto sicuramente un grande lavoro su quel locale. Ma nessuno sa, per esempio, dei turisti, o in pochissime guide è riportato, che quella è una biblioteca che ha realizzato un certo Carmassi che è uno dei più grandi architetti del Novecento. Molto spesso per esempio negli itinerari che si propongono ai turisti ci sono le biblioteche, in altre città ci sono le biblioteche, e da noi no, perché la biblioteca è un po’ un luogo sacro dove si conservano le cose! In proposito, all’epoca quando fu trasferita e fatta questa nuova biblioteca, io non ero d'accordo per esempio sul fatto che non ci fossero gli scaffali a vista. Cioè che i libri fossero conservati in un luogo diverso da dove stazionavano le persone. Questo è un errore. La conservazione va bene per i testi rari, per quelli che comunque possono subire dei danni, nel momento in cui qualcuno li maneggia troppo. Ma la maggior parte delle cose deve essere a vista, cioè per esempio le novità che la biblioteca acquista dovrebbero essere messe in bell’evidenza come succede in tantissime biblioteche italiane. In bell’evidenza nel senso di dire, esce l’ultimo libro di Wilbur Smith (il primo che mi viene in mente) la biblioteca ce l’ha e te lo mette a disposizione. E questo sicuramente sarebbe un ottimo incentivo per far frequentare di più la biblioteca. Tantissima gente che viene qua perché vorrebbe leggere, tornando all’esempio che ho fatto, Wilbur Smith, vede che costa 19,90 euro, dice, aspetta un attimo. Ma se io potessi dire: guarda che ce l’ha anche la biblioteca e ce ne ha tre copie e puoi andare lì e te lo leggi gratis, forse si metterebbe in moto proprio questa promozione attiva dei libri e della lettura.

Per esempio io ho visto molte biblioteche soprattutto nel nord Italia, che fanno questa operazione sulle novità più importanti e l'utente sa che quella biblioteca ha di quel settore le novità che escono e quindi può andar lì e se le guarda, non deve chiedere ogni volta al bibliotecario: "mi prendi per favore"…

R. Una vetrina…

FM. Ma un tavolo guarda, una cosa semplicissima, un tavolo in cui… Anni fa c'erano, non so se ci sono ancora, c'erano delle bibliotecarie di Jesi gestivano una biblioteca per ragazzi e facevano le merende con i libri per bambini. È questo è un modo assolutamente straordinario per fare avvicinare i bambini, giocando, ai libri. Sarebbe importante che i bambini fossero educati fin da piccoli a toccare i libri come se fossero delle cose che a loro appartengono, non come strani marziani. Bisognerebbe proprio svecchiare

R. L'immagine

FM. L'immagine ma anche il contenuto della biblioteca stessa, l'organizzazione della biblioteca stessa, svecchiarla, far sì che la biblioteca sia un luogo non dove si parla sottovoce. Certo ci sono anche luoghi dove si deve parlare sottovoce, ma dove si può anche alzare la voce ogni tanto, dove comunque esiste la vita!

R. E secondo lei dal punto di vista degli amministratori della città, le biblioteche saranno sostenibili in futuro?

FM. Io ho fatto, dodici anni fa, il sindaco di questa città. Quindi un po' le cose le ho vissute. Allora, se facciamo il parametro fra costi / benefici, i costi delle biblioteca sono ridicoli. Se pensiamo a quella enormità di sprechi che ci sono nella pubblica amministrazione per cose assolutamente di cui si può fare a meno, ecco, investire sulla biblioteca vuol dire investire sul futuro. Vuol dire investire sulla formazione, sulla educazione, sulla capacità di pensare e di capire e quindi è un investimento produttivo, non è un investimento a fondo perduto. Ecco perché è molto importante che ci sia e poi ripeto, i budget sono assolutamente sostenibili secondo me, da questo punto di vista.Ma in questo paese in generale, in Italia in generale, alla formazione si pensa pochissimo, si pensa veramente al sopravvivere fino a domani mattina. Ad un investimento strategico sul futuro quindi contando sulla crescita culturale, sulla qualificazione culturale, non ci pensa purtroppo quasi nessuno. Se vai nei paesi, per esempio, del nord Europa che sono quelli dove sono molti più attenti a queste cose, anche la nostra città gemellata di Lörrach, vediamo come laddove il rapporto con la biblioteca è straordinariamente più intenso, più produttivo, si creano veramente le coscienze culturali per

affrontare il mondo che cambia in continuazione. Quindi, sta cosa che non ci sono i soldi, poi mi spiegate, perché ogni volta che mancano soldi si taglia sempre la cultura? !

R. Le faccio un'ultima domanda. Le volevo chiedere, un po' ne ha già parlato prima, la sua esperienza personale di biblioteca?

FM. Io sono nato in un piccolo paese vicino ad Arcevia, a Senigallia ci abito da quando facevo la prima media, però sono nato lì e i primi dieci anni li ho vissuti lì. È un paese di 5/600 abitanti, non c'erano le biblioteche per 5/600 abitanti ma c'erano i centri di lettura che erano dei luoghi pubblici dove c'erano un po' di libri, normalmente girati dalla biblioteca del comune, a rotazione. E i centri di lettura erano straordinari perché erano veramente un luogo di aggregazione. Poi naturalmente, siccome dal punto di vista politico rendono poco, son stati chiusi tutti! La biblioteca è quella, la mia idea di biblioteca è quella, quella appunto di luogo di aggregazione di territori, luogo di aggregazione di persone, perché non è vero che poi la gente ha solo voglia di fare *zapping* in televisione, lo fa perché non si offre niente di diverso, ma se tu offri una cosa diversa… Io lo vedo anche con i ragazzi che normalmente non leggono, se si riesce a dare a un ragazzo un libro che lo diverte, che lo interessa, che cattura la sua attenzione, diventa un grande lettore. Bisogna proprio tornare a far sì che tutto quello, che tutta la cultura che viene veicolata attraverso i libri, sia a portata di tutti, a disposizione di tutti, e non chiusa, questa è la cosa più importante. Quindi la biblioteca deve tornare a essere quei centri di lettura che io frequentavo quando ero bambino e li frequentava veramente tanta gente. Forse ci ha dato uno stimolo ad approfondire, ad allargare i nostri orizzonti, a vedere un po' più in là del nostro naso, quindi forse bisognerebbe ritornare a quello. Magari in maniera più strutturata, visto che i tempi sono completamente diversi, le risorse sono diverse, gli strumenti che possiamo avere sono completamente diversi, e quindi è anche più facile in questo momento farli.

(26.06.2017)

Intervista7: Nicolò Scocchera - Giornalista del Il Resto del Carlino (edizione locale, cartaceo) e di Centropagina.it (giornale online di Jesi) [di qui in poi NS.]

R. Ti chiederei di presentarti, per favore.

NS. Sì, io mi chiamo Nicolò Scocchera, sono uno studente / giornalista qui a Senigallia, lavoro per due giornali: uno cartaceo, Il Resto del Carlino, l'altro, Centropagina che è un giornale online di Jesi. Lavoro su tutto il territorio e sono un grosso fruitore della biblioteca di Senigallia, sia per motivi di studio che per motivi di lavoro.

R. Ah, perfetto, perfetto! La domanda che volevo farti è questa, cioè cercare di capire, secondo te, se la biblioteca riesce a fare notizia a Senigallia sulla stampa locale?

NS. Sicuramente l'ha fatta, ha fatto notizia nel senso che è stata al centro di varie, diciamo, vicissitudini, non ultimo per esempio il discorso dei ragazzini che bivaccano sotto la biblioteca per ore, insomma, se ne è parlato. Sicuramente se ne parla, se ne parla sopratutto quando ci sono fatti negativi oppure quando positivamente ci sono presentazioni o eventi culturali importanti, che è la maggior parte delle volte.

R. Ad esempio, quando ci sono degli eventi, delle presentazioni, secondo te viene data una buona visibilità sulla stampa locale o è una notizia che rimane un po' in disparte?

NS. Secondo me sì, ha una buona visibilità la biblioteca perché è una biblioteca bellissima, a livello proprio strutturale, è meravigliosa. Credo che abbia lo spazio necessario e viene valorizzata nel modo giusto secondo me perché vengono presentati, almeno per quello che ho potuto seguire, eventi eterogenei: conferenze stampa, piuttosto che presentazioni di libri oppure presentazioni teatrali ma anche recitazione di poesie o cose del genere. Poi c'è anche la giornata dell'orientamento mi sembra. Quindi è una struttura ben utilizzata.

R. Visto che tu sei esperto di comunicazione, come vedi la loro comunicazione invece? Cioè come si presentano all'esterno, magari con le loro uscite sui social oppure il comunicato che mandano alla stampa?

NS. Credo che, considerando il fatto che sia una biblioteca quindi, come tale, diciamo, un contenitore di persone e di situazioni, abbastanza bene. Sui social francamente non la seguo molto, sono sincero, non sono un accanito dei social, di conseguenza magari qualcosa mi sfugge! Vedo che funziona molto il fatto che quando ci si siede sui tavoloni ci sono dei fogli, delle indicazioni in cui vengono spiegate varie situazioni o quando ci sono occasioni, eventi importanti (fanno conferenze

stampa o quant'altro). Quindi mi sembra abbastanza adeguata come comunicazione, almeno per quello che mi riguarda. Considerato il fatto che si tratta di una biblioteca, non è male insomma!

R. Invece, visto che tu sei un fruitore, dicevi, sei un utente e la usi anche per andare a lavorare, se ho capito bene, la utilizzi come spazio oppure come la intendi?

NS. Utilizzo lo spazio, utilizzo i tavoli, possibilmente dove c'è la presa della corrente e sì la uso abitualmente come studente e come lavoratore allo stesso modo: mi serve il computer, la connessione piuttosto che il telefono o quant'altro.

R. E secondo te, partendo dalla tua esperienza, che benefici possono avere i cittadini di Senigallia dalla biblioteca?

NS. Sicuramente per i ragazzi è fondamentale perché è un luogo di interazione, è una situazione in cui i ragazzi possono stare insieme e possono soprattutto confrontarsi. Quando mi capita di uscire a fumare una sigaretta fuori, magari incontro dei ragazzi che si confrontano su un esame che hanno dato piuttosto che su un esercizio da completare o che non viene e vedo che è un luogo di interazione importante, si parla, nel senso che c'è un confronto, cosa che magari studiando o lavorando in casa da soli spesso non accade. A me vale sia per lo studio, sia per il discorso del lavoro, magari vengono dei colleghi e ci capita di scambiare due parole in biblioteca. Magari uno prende un libro, uno prende un dizionario, insomma, per me ha un ruolo fondamentale la biblioteca. Quella di Senigallia è particolarmente viva, quindi, assolutamente, assolutamente sì!

R. Tu la utilizzi anche, per esempio, per prendere dei libri per il tuo lavoro, cioè fai anche dei prestiti, usi dei servizi?

NS. Io ancora no, ancora non l'ho mai usata. Una volta, mi sembra, ma è stata veramente questione di pochissime ore. Mi serviva un testo, gliel'ho ridato il giorno dopo, mi sembra. Parlo di anni fa, quindi, no, ho i miei, uso i miei.

R. E ti è capitato di scrivere qualcosa sulla biblioteca?

NS. Mi è capitato di scrivere sulla biblioteca, di tutti gli eventi che fanno in biblioteca, sì, le varie presentazioni, conferenze stampa piuttosto che spettacoli, presentazioni di libri, sì, sì, mi è capitato, mi è capitato spesso.

R. Non lo so se ti sei mai posto nella mente di un turista, visto che Senigallia è una città molto turistica, secondo te la biblioteca riesce anche a richiamare l'attenzione di un turista? Perché come dicevi prima è una struttura particolarmente bella...

NS. Perché no?! È centrale, è comoda, lo spazio non manca, mi sembra di aver visto anche qualche mostra fotografica lungo il corridoio o cose del genere… Tanto, voglio dire, non è fuori mano per un turista che va a fare due passi in centro piuttosto che al mare... Per me sì, potrebbe tranquillamente, non gli manca nulla!

R. Secondo te invece quali sono le maggiori criticità cioè se tu dovessi consigliare qualche cosa per migliorare il servizio?

NS. La più grande criticità, per me, era l’orario ed è stata risolta.

R. Lo spezzato?

NS. Sì, lo spezzato era abbastanza problematico per chi magari non aveva il modo di rimanere nei paraggi all’ora di pranzo. O ad esempio per chi come me, di mattina magari lavora da casa e non aveva modo di andare direttamente in biblioteca dopo pranzo. Poi da un punto di vista prettamente di studio capitava di fare tutta una tirata, a molti ragazzi capita. Quello era il problema abbastanza serio soprattutto nei periodi di picco di presenze quando gli universitari fuori sede tornavano, sotto Natale, piuttosto che a maggio, quando ci sono i primi appelli estivi, quello era un bel problema, mi ricordo. Adesso invece con l’orario continuato c’è sempre il pienone. Capita di non trovar posto, ma per me non è una cosa così drammatica, insomma, ci si organizza meglio! A livello strutturale credo che la criticità più grande fosse quella, per il resto, ti dico, forse forse l’unico dubbio che ho io magari è la sala lettura: i tavoli per la lettura dei quotidiani, magari non metterli lì dove sono adesso, cioè nel punto break perché secondo me leva un tavolo di 6/7 persone a ragazzi che magari potrebbero utilizzarlo e inoltre chi legge il giornale in quel punto lì non è che lo legge con particolare attenzione perché ci sono le macchinette da una parte, gli studenti dall’altra... Magari trovare un tavolo circolare verso l’emeroteca potrebbe essere la soluzione migliore, però, si tratta veramente di piccolissime cose, per cui non è che ci si aspetti niente di particolare.

R. La biblioteca forse è molto frequentata dai ragazzi invece è più difficile trovare un pubblico di adulti, no? Non so se ci hai mai pensato, però secondo te perché non frequentano molto gli adulti?

NS. Gli adulti secondo me la frequentano ma la frequentano in maniera diversa rispetto ai ragazzi, nel senso che i ragazzi van lì per studiare piuttosto che far ricerche o scrivere la tesi, un adulto magari va a prendere il figlio dall’aula studio piuttosto che andare a ritirare un libro o riconsegnarlo oppure va alla presentazione di un libro, quindi ci va però magari più di passaggio rispetto ad un ragazzo che sta lì magari 3 / 4 ore di fila; un adulto entra e esce. Magari, si ferma un’oretta a sentire

un libro, piuttosto che, ascoltare le letture varie che ci possono essere in emeroteca o una presentazione, insomma tutto quello che fa la biblioteca. Secondo me quello è il punto.

R. Un uso diverso?

NS. Sì, un uso diverso, l’adulto è più di passaggio, diciamo, magari lo studente sta lì tutto il giorno, ecco, quello sì.

R. Ha più tempo!

NS. Ha più tempo!

R. Ok, ti faccio un’ultima domanda. Ti volevo chiedere, se immaginassi di chiudere gli occhi e ti dicessi la parola “biblioteca”, la prima cosa che ti viene in mente sarebbe?

NS. Libri, libri, assolutamente, sì, sì, sì. … di qualunque natura, non necessariamente

R. Per studiare dici?

NS. Sì, legati a quello che studio io. Di tutto, sì. Poi quando mi viene in mente biblioteca mi viene sempre in mente proprio la nostra, ecco, quindi.

R. Sei un utente forte!

NS. Sì, un utente abbastanza forte, non dico tutti i giorni ma tolto il sabato e la domenica, su cinque giorni, 3 / 4 tutti, ecco!

(26.07.2017)

Risposte ai questionari

Questionario utenti in biblioteca

Cod. 1 Sesso	
Maschi	47,4%
Femmine	52,6%

Cod. 2 Età	
Da 15 a 17 anni	1,9%
Da 18 a 25 anni	36,3%
Da 26 a 40 anni	16,5%
Da 41 a 60 anni	27,8%
Oltre i 60 anni	17,5%

Cod. 3 Titolo di studio	
Nessuno	0,5%
Elementare	0,5%
Media inferiore	12,1%
Media superiore	49,3%
Laurea	37,7%

Cod. 4 Professione

Studente scuola media superiore	9 %
Studente universitario	25,5%
Impiegato	11,5%
Dirigente	1 %
Insegnante	10%
Commerciante	1%
Operaio	2%
Agricoltore	1,5%
In attesa di occupazione	12 %
Funzionario/Quadro	2%
Imprenditore	0,5%
Libero professionista	4%
Artigiano	0,5%
Casalinga	4%
Pensionato	15,5%
Altro	[13 risposte]

Cod. 5 Residenza	
Comune di Senigallia	71,2%
In altro Comune della Provincia	18,6%
In altro Comune della Regione	6,5%

Altrove, in Italia	3,8%
Altrove, in un altro Paese	0

Cod. 6 Nazionalità	
Italiana	100%
Altra	Guinea, Camerun, Spagna, Francia, America, Croazia, Argentina

Cod 7 Lei è iscritto ai servizi della biblioteca?	
Si	52,4%
No	47,6%

Cod. 8 Da quanto tempo frequenta la nostra Biblioteca?	
È la prima volta	5,2%
Da quest'anno	7%
Dall'anno scorso	12,7%
Dagli anni precedenti	75,1%

Cod. 9 Quante volte utilizza i servizi della nostra Biblioteca?	
Raramente	35,4%
Da una a tre volte al mese	32,1%
Più di tre volte al mese	32,5%

Cod. 10 Di solito, quando viene in Biblioteca, lei si trattiene	
Meno di un'ora	39,1%
Da una a tre ore	35,3%
Più di tre ore	25,6%

Cod. 11 Preferibilmente, in quale fascia oraria?	
9-11	58,2%
11-13	39%
13-15	11,3%
15-17	45,1%
17-19	28,6%

Cod 12 Quante volte consulta le nostre pagine web?	
Mai	47%
Raramente	36,3%
Da una a tre volte al mese	12,1%
Più di tre volte al mese	4,7%

Cod. 13 Può dirci cosa fa quando visita la nostra Biblioteca? (Barrare anche più di una casella)	
1 Prendo in prestito o restituisco libri, riviste, cd musicali, dvd, ecc.	53,5%
2 Consulto i cataloghi online	4,2%
3 Consulto i documenti	4,7%
4 Leggo libri o riviste	19,7%
5 Leggo i quotidiani	15,5%
6 Utilizzo il servizio fotocopie	2,8%
7 Studio	46,5%
8 Lavoro	10,3%
9 Ascolto musica (con dispositivo personale)	2,8%
10 Guardo video, film (con dispositivo personale)	1,4%
11 Mi collego a Internet (con dispositivo personale)	18,3%
12 Partecipo a corsi di formazione	7,5%
13 Partecipo a attività culturali	18,8%
14 Incontro persone	16%
15 Mi rivolgo al personale per assistenza, informazioni, consigli di lettura, ricerche ecc.	16%
16 Frequento la biblioteca ragazzi insieme a mio figlio/nipote/in qualità di babysitter ecc.	10,8%

17 Frequento l'Informagiovani	9,9%
18 Consulto l'archivio storico comunale	2,8%
19 Mi connetto al servizio wi-fi personale	20,7%
20 Altro (specificare)	4 risposte

cod. 14 Quali servizi online della nostra biblioteca usa?	
1 Catalogo online	19,5%
2 Newsletter	9,7%
3 Controllo situazione prestiti online	2,7%
4 La biblioteca in rete: sito, Facebook, altro	17,3%
5 Non uso i servizi online della biblioteca	61,6%
6 Biblioteca digitale: Medialibrayonline / Rete Indaco	7,6%
7 Altro (specificare)	7 risposte

Cod. 15 Pensa di aver tratto benefici dall'uso della nostra biblioteca o dei suoi servizi online? Se sì, in che modo?	
1 Trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi	23,4%
2 Raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi	17,9%
3 Amplio i miei interessi culturali e artistici	30,8%

4 Miglioro le mie capacità nell'uso delle attrezzature digitali e multimediali	5,5%
5 Mi oriento meglio nella navigazione in rete	2%
6 Trovo informazioni utili sulla città (servizi, uffici, eventi ecc.)	11,4%
7 La biblioteca è importante per il mio tempo libero	32,3%
8 La biblioteca è utile per le mie attività lavorative	19,9%
9 La biblioteca mi fa risparmiare tempo	17,4%
10 La biblioteca mi fa risparmiare denaro	27,4%
11 La biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro	9%
12 La biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita della comunità	15,9%
13 In biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone	19,9%
14 La biblioteca è un luogo piacevole, dove amo trascorrere un po' di tempo	33,3%
15 La biblioteca è un luogo confortevole, dove posso leggere o studiare in tranquillità	50,2%
16 La biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc.	12,9%
17 La biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi	7,5%

18 Altro (specificare)	4 risposte

Cod 16 Quali tra i seguenti servizi innovativi attiverebbe?					
	Per niente importante	Poco importante	Importante	Molto importante	Non so
1 Creazione di gruppi di lettura	3,4%	19,5%	46,6%	18,4%	12,1%
2 Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali	2,2%	7,8%	50,3%	34,6%	5,0%
3 Promozione della salute e dell'ambiente	2,3%	2,9%	47,1%	39,5%	8,1%
4 Promozione interculturale	2,9%	9,2%	45,7%	33,5%	8,7%
5 Spazi di co-working	4,7%	18,2%	34,5%	18,2%	24,3%
6 Makerspace, Stampante 3D	11,4%	24,2%	25,5%	11,4%	27,5%
7 Coderdojo	8,6%	11,4%	9,3%	6,4%	64,3%
8 Consulenza su Copyright e licenze libere	8,5%	26,1%	23,5%	9,2%	32,7%

9 Consulenza sulla gestione della privacy online	7,1%	18,8%	39,0%	18,8%	16,2%

Cod 17 Può segnalarci se è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni?					
	In forte disaccordo	**In disaccordo**	**D'accordo**	**Fortemente d'accordo**	**Non so**
Le biblioteche pubbliche:					
contribuiscono, direttamente o indirettamente, allo sviluppo economico locale	2,1%	9,3%	48,2%	19,7%	20,7%
aiutano la vita democratica delle comunità	1%	3,1%	49,7%	35,2%	10,9%
sostengono la qualità della vita e al benessere dei cittadini	2,6%	5,3%	42,3%	42,3%	7,4%
facilitano l'inclusione sociale e il contrasto alle	2,1%	2,6%	46,1%	38,7%	10,5%

disuguaglianze					
contribuiscono allo sviluppo del senso civico dei cittadini	0	3,6%	43,1%	46,7%	6,6%

Cod 18 Può dirci quali tra questi servizi disponibili in rete usa o frequenta abitualmente (da casa, in biblioteca, in viaggio ecc.)? (Barrare anche più di una casella)	
1 e-mail	80,3%
2 wikipedia	60,1%
3 librerie online	23,8%
4 altri negozi o vendite online	38,9%
5 social network (es.: facebook, twitter ecc.)	60,1%
6 blog	13,0%
7 you tube	63,2%
8 siti di quotidiani o di informazione	54,4%
9 e-book	15,5%
10 servizi di streaming	31,1%
11 Non uso Internet	6,7%
12 Altro	6 risposte

Cod 19 Desidera esprimere la sua opinione o dei suggerimenti migliorativi riguardanti la nostra biblioteca?	94 risposte

Cod 20 Quali sono le prime tre parole che associa a "biblioteca"?	157 risposte

Questionario utenti potenziali online

Cod. 1 Sesso	
Maschi	35,4%
Femmine	64,6%

Cod. 2 Età	
Da 15 a 17 anni	0
Da 18 a 25 anni	7,6%
Da 26 a 40 anni	41,8%
Da 41 a 60 anni	39,2%
Oltre i 60 anni	11,4%

Cod 3 Frequenti la biblioteca pubblica di Senigallia?	
Si (se Si, vai alla domanda 4)	65,8%
No (se No, vai alla domanda 7)	34,2%

Per chi risponde Si

Cod. 4 Quante volte utilizzi, mediamente, i servizi della nostra Biblioteca?	
Raramente	44,9%
Da una a tre volte al mese	28,6%
Più di tre volte al mese	26,5%

Cod. 5 Di solito, quando vieni in Biblioteca, ti trattieni	
Meno di un’ora	38,8%
Da una a tre ore	42,9%
Più di tre ore	18,4%

cod. 6 Pensi di aver tratto benefici dall’uso della nostra biblioteca o dei suoi servizi online? Se sì, in che modo? (Barrare anche più di una casella)	
1 Trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi	29,8%
2 Raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi	10,6%
3 Amplio i miei interessi culturali e artistici	31,9%
4 Miglioro le mie capacità nell’uso delle attrezzature digitali e multimediali	2,1%
5 Mi oriento meglio nella navigazione in rete	0
6 Trovo informazioni utili sulla città (servizi, uffici, eventi ecc.)	8,5%
7 La biblioteca è importante per il mio tempo libero	34,0%

8 La biblioteca è utile per le mie attività lavorative	31,9%
9 La biblioteca mi fa risparmiare tempo	10,6%
10 La biblioteca mi fa risparmiare denaro	34,0%
11 La biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro	4,3%
12 La biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita della comunità	23,4%
13 In biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone	14,9%
14 La biblioteca è un luogo piacevole, dove amo trascorrere un po' di tempo	40,4%
15 La biblioteca è un luogo confortevole, dove posso leggere o studiare in tranquillità	55,3%
16 La biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc.	23,4%
17 La biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi	8,5%
18 Altro (specificare)	

Per chi risponde No

cod. 7 Puoi dirci perché non frequenti la biblioteca pubblica? *(Barrare anche più di una casella)*	
1 Sono troppo distanti dalla mia abitazione	12,5%
2 La sede è difficile da raggiungere dal lavoro o da casa	18,8%
3 Gli orari di apertura non sono convenienti	6,3%
4 Non offrono materiali di mio interesse	12,5%
5 Non ho tempo	31,3%
6 Mi procuro altrove o in altro modo quello che mi serve	25,0%
7 Non ne ho necessità	18,8%
8 Ho terminato gli studi	25,0%
9 Preferisco comprare libri -giornali	25,0%
10 Leggo i libri presenti in casa o in prestito da amici e parenti	0
11 Utilizzo internet	6,3%
12 Frequento altre tipologie di biblioteca	18,8%
13 Ambiente poco accogliente	0
14 Ambiente poco accessibile	0
15 Il materiale è spesso non disponibile per il prestito o la consultazione	6,3%
16 È difficile orientarsi nella biblioteca e cercare le cose che mi servono	12,5%

17 Personale non disponibile o in grado di aiutare o fornire suggerimenti	0
18 Perché non ci sono postazioni computer	0
19 Altro	3 risposte

cod. 8 Puoi segnalarci quali sono, a tuo parere, i benefici che i cittadini possono trarre dalla presenza e dai servizi della biblioteca pubblica locale?					
	Nessun beneficio	**Modesto beneficio**	**Discreto beneficio**	**Grande beneficio**	**Non so**
Dalle biblioteche pubbliche:					
1 - Ricevono materiali e informazioni utili per gli studi	0	6,7%	26,7%	66,7%	0
2 - Possono acquisire nuove conoscenze e competenze, possono scoprire nuovi interessi	6,7%	0	40%	53,3%	0
3 - Possono affinare i loro gusti culturali e artistici (lettura, visione, ascolto)	0	0	40%	60%	0

4 - Possono migliorare le loro abilità nell'uso delle attrezzature informatiche e multimediali	6,7%	13,3%	33,3%	26,7%	20,0%
5 - Possono orientarsi meglio nella navigazione in rete e nell'uso delle risorse digitali	6,7%	6,7%	40,0%	33,3%	13,3%
6 - Possono acquisire informazioni utili sulla città (servizi, uffici, eventi ecc.)	6,7%	13,3%	33,3%	40,0%	6,7%
7 - Le biblioteche sono risorse importanti per il tempo libero	0	0	26,7%	73,3%	0
8 - Le biblioteche sono utili per le attività lavorative dei cittadini	6,7%	20%	46,7%	26,7%	0
9 - Le biblioteche fanno risparmiare tempo	20,0%	13,3%	46,7%	13,3%	6,7%
10 - Le biblioteche fanno risparmiare denaro	6,7%	6,7%	33,3%	46,7%	6,7%

11 - Le biblioteche sono utili a chi cerca un lavoro	13,3%	26,7%	40,0%	6,7%	13,3%
12 - Le biblioteche facilitano/supportano la partecipazione dei cittadini alla vita (culturale, sociale, democratica) della comunità	6,7%	13,3%	26,7%	53,3%	0
13 - In biblioteca c'è modo di scambiare idee con altri ragazzi e con adulti	6,7%	6,7%	33,3%	46,7%	6,7%
14 - Le biblioteche sono luoghi dove è piacevole trascorrere un po' di tempo	0	0	33,3%	66,7%	0
15 - Le biblioteche sono luoghi confortevoli, dove si può leggere o studiare in tranquillità	0	0	26,7%	73,3%	0
16 - Le biblioteche offrono opportunità di sviluppo ai bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la	6,7%	0	26,7%	66,7%	0

lettura ecc.					
17 - Le biblioteche aiutano i nostri figli/nipoti negli studi	0	0	40%	60%	0

Per tutti

cod. 9 **Quanto sono importanti, secondo te, per la collettività, i seguenti servizi della biblioteca pubblica locale?**					
	Per nulla	**Poco**	**Abbastanza**	**Molto**	**Non so**
1 - Offerta di libri e riviste	0	6,8%	11,9%	81,4%	0
2 - Offerta di quotidiani	1,7%	10,2%	18,6%	66,1%	3,4%
3 - Offerta di cd e dvd	1,7%	11,9%	23,7%	54,2%	8,5%
4 - Offerta di e-book	6,8%	10,2%	25,4%	45,8%	11,9%
5 - Servizi di informazione e consulenza	1,7%	10,3%	17,2%	58,6%	12,1%
6 - Supporto alle attività scolastiche	1,7%	5,2%	20,7%	63,8%	8,6%
7 - Promozione della lettura	0	3,4%	15,%%	77,6%	3,4%
8 - Raccolta e conservazione delle pubblicazioni e dei documenti riguardanti la città e il territorio	0	5,1%	15,3%	76,3%	3,4%

9 - Organizzazione di eventi culturali (mostre, dibattiti, presentazioni di libri ecc.)	1,7%	3,4%	20,3%	72,9%	1,7%
10 - Disponibilità di spazi per spettacoli e attività culturali	1,8%	5,3%	24,6%	63,2%	5,3%

Questionario utenti potenziali in città

Cod. 1 Sesso	
Maschi	39,5%
Femmine	60,5%

Cod. 2 Età	
Da 15 a 17 anni	13,3%
Da 18 a 25 anni	11,7%
Da 26 a 40 anni	32,5%
Da 41 a 60 anni	30,8%
Oltre i 60 anni	11,7%

Cod. 3 Nazionalità	
Italiana	98,3%
Altra	1,7%

Cod 4 Frequenta la biblioteca pubblica di Senigallia?	
Si	46,7%
No	53,3%

Per chi risponde SI

Cod. 5 Quante volte utilizza, mediamente, i servizi della nostra Biblioteca?	
Raramente	45,3%
Da una a tre volte al mese	39,6%
Più di tre volte al mese	15,1%

Cod. 6 Di solito, quando viene in Biblioteca, si trattiene	
Meno di un’ora	26,4%
Da una a tre ore	67,9%
Più di tre ore	5,7%

cod. 7 Pensa di aver tratto benefici dall’uso della nostra biblioteca o dei suoi servizi online? Se sì, in che modo?*(Barrare anche più di una casella)*	
1 Trovo materiali e/o informazioni utili per i miei studi	38,9%
2 Raggiungo nuove conoscenze e/o competenze; ho scoperto nuovi interessi	18,5%
3 Amplio i miei interessi culturali e artistici	44,4%
4 Miglioro le mie capacità nell’uso delle attrezzature digitali e multimediali	1,9%
5 Mi oriento meglio nella navigazione in rete	5,6%
6 Trovo informazioni utili sulla città (servizi, uffici, eventi ecc.)	22,2%
7 La biblioteca è importante per il mio	31,5%

tempo libero	
8 La biblioteca è utile per le mie attività lavorative	27,8%
9 La biblioteca mi fa risparmiare tempo	11,1%
10 La biblioteca mi fa risparmiare denaro	35,2%
11 La biblioteca mi è utile nella ricerca di un lavoro	7,4%
12 La biblioteca facilita la mia partecipazione alla vita della comunità	35,2%
13 In biblioteca ho modo di scambiare idee con altre persone	38,9%
14 La biblioteca è un luogo piacevole, dove amo trascorrere un po' di tempo	48,1%
15 La biblioteca è un luogo confortevole, dove posso leggere o studiare in tranquillità	59,3%
16 La biblioteca offre opportunità di sviluppo ai miei bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la lettura ecc.	50,0%
17 La biblioteca aiuta i miei figli/nipoti negli studi	27,8%
18 Altro (specificare)	1 risposte

Per chi risponde NO

cod. 7(8) Puoi dirci perché non frequenta la biblioteca pubblica? *(Barrare anche più di una casella)*	
1 Sono troppo distanti dalla mia abitazione	42,2%
2 La sede è difficile da raggiungere dal lavoro o da casa	4,4%
3 Gli orari di apertura non sono convenienti	4,4%
4 Non offrono materiali di mio interesse	6,7%
5 Non ho tempo	31,1%
6 Mi procuro altrove o in altro modo quello che mi serve	22,2%
7 Non ne ho necessità	22,2%
8 Ho terminato gli studi	22,2%
9 Preferisco comprare libri -giornali	13,3%
10 Leggo i libri presenti in casa o in prestito da amici e parenti	15,6%
11 Utilizzo internet	28,9%
12 Frequento altre tipologie di biblioteca	2,2%
13 Ambiente poco accogliente	2,2%
14 Ambiente poco accessibile	2,2%
15 Il materiale è spesso non disponibile per il prestito o la consultazione	2,2%
16 È difficile orientarsi nella biblioteca e cercare le cose che mi servono	2,2%

17 Personale non disponibile o in grado di aiutare o fornire suggerimenti	
18 Perché non ci sono postazioni computer	
19 Altro	17 risposte

cod. 9 Puoi segnalarci quali sono, a suo parere, i benefici che i cittadini possono trarre dalla presenza e dai servizi della biblioteca pubblica locale?					
	Nessun beneficio	**Modesto beneficio**	**Discreto beneficio**	**Grande beneficio**	**Non so**
Dalle biblioteche pubbliche:					
1 - Ricevono materiali e informazioni utili per gli studi		12,9%	30,6%	48,4%	8,1%
2 - Possono acquisire nuove conoscenze e competenze, possono scoprire nuovi interessi	1,6%	17,5%	22,2%	52,4%	6,3%
3 - Possono affinare i loro gusti culturali e artistici (lettura, visione, ascolto)		12,9%	25,8%	56,5%	4,8%

4 - Possono migliorare le loro abilità nell'uso delle attrezzature informatiche e multimediali	3,3%	23%	32,8%	26,2%	14,8%
5 - Possono orientarsi meglio nella navigazione in rete e nell'uso delle risorse digitali	9,8%	26,2%	34,4%	23,0%	6,6%
6 - Possono acquisire informazioni utili sulla città (servizi, uffici, eventi ecc.)	1,6%	21,0%	33,9%	41,9%	1,6%
7 - Le biblioteche sono risorse importanti per il tempo libero	3,2%	12,7%	23,8%	57,1%	3,2%
8 - Le biblioteche sono utili per le attività lavorative dei cittadini	3,2%	32,3%	27,4%	22,6%	14,5%
9 - Le biblioteche fanno risparmiare tempo	10,3%	34,5%	29,3%	5,2%	20,7%
10 - Le biblioteche fanno risparmiare denaro	1,6%	14,3%	7,9%	71,4%	4,8%

11 - Le biblioteche sono utili a chi cerca un lavoro	25,0%	28,3%	11,7%	6,7%	28,3%
12 - Le biblioteche facilitano/supportano la partecipazione dei cittadini alla vita (culturale, sociale, democratica) della comunità	1,6%	21,3%	39,3%	27,9%	9,8%
13 - In biblioteca c'è modo di scambiare idee con altri ragazzi e con adulti	5,0%	20,0%	38,3%	30,0%	6,7%
14 - Le biblioteche sono luoghi dove è piacevole trascorrere un po' di tempo	3,3%	14,8%	39,3%	37,7%	4,9%
15 - Le biblioteche sono luoghi confortevoli, dove si può leggere o studiare in tranquillità	1,6%	6,5%	27,4%	58,1%	6,5%
16 - Le biblioteche offrono opportunità di sviluppo ai bambini/nipoti attraverso il gioco, l'animazione, la	0	12,9%	35,5%	41,9%	9,7%

lettura ecc.					
17 - Le biblioteche aiutano i nostri figli/nipoti negli studi	3,2%	11,3%	32,3%	46,8%	6,5%

Per tutti

cod. 9 Quanto sono importanti, secondo lei, per la collettività, i seguenti servizi della biblioteca pubblica locale?					
	Per nulla	**Poco**	**Abbastanza**	**Molto**	**Non so**
1 - Offerta di libri e riviste	2,6% 3	2,6% 3	24,8% 29	65,8% 77	4,3% 5
2 - Offerta di quotidiani	3,5% 4	12,2% 14	29,6% 34	45,2% 52	9,6% 11
3 - Offerta di cd e dvd	1,8% 2	13,3% 15	38,9% 44	33,6% 38	12,4% 14
4 - Offerta di e-book	3,6% 4	15,2% 17	26,8% 30	33,0% 37	21,4% 24
5 - Servizi di informazione e consulenza	1,8% 2	10,6% 12	31,9% 36	45,1% 51	10,6% 12
6 - Supporto alle attività scolastiche	0,0% 0	6,9% 8	23,3% 27	64,7% 75	5,2% 6
7 - Promozione della lettura	1,7% 2	2,5% 3	17,8% 21	76,3% 90	1,7% 2
8 - Raccolta e conservazione delle pubblicazioni e dei documenti riguardanti la città e il territorio	5,2% 6	7,8% 9	23,5% 27	59,1% 68	4,3% 5

9 - Organizzazione di eventi culturali (mostre, dibattiti, presentazioni di libri ecc.)	4,3% 5	7,0% 8	27,0% 31	56,5% 65	5,2% 6
10 - Disponibilità di spazi per spettacoli e attività culturali	4,3% 5	11,2% 13	24,1% 28	55,2% 64	5,2% 6

Cod 10 Quali tra i seguenti servizi innovativi attiverebbe?					
	Per niente importante	Poco importante	Importante	Molto importante	Non so
1 Creazione di gruppi di lettura	10,0% 11	14,5% 16	44,5% 49	26,4% 29	4,5% 5
2 Formazione dei cittadini all'uso delle risorse digitali	2,7% 3	7,2% 8	44,1% 49	36,9% 41	9,0% 10
3 Promozione della salute e dell'ambiente	2,6% 3	7,0% 8	41,7% 48	42,6% 49	6,1% 7

4 Promozione interculturale	1,8% 2	5,3% 6	36,8% 42	46,5% 53	9,6% 11
5 Spazi di co-working	9,6% 11	11,7% 13	36,0% 40	37,8% 42	12,6% 14
6 Makerspace, Stampante 3D	7,5% 8	20,6% 22	34,6% 37	21,5% 23	15,9% 17
7 Coderdojo	2,9% 3	8,8% 9	15,7% 16	4,9% 5	67,6% 69
8 Consulenza su Copyright e licenze libere	5,8% 6	19,2% 20	28,8% 30	20,2% 21	26,0% 27
9 Consulenza sulla gestione della privacy online	6,5% 7	8,3% 9	36,1% 39	30,6% 33	18,5% 20
10 Altro					

Cod 11 Può dirci quali tra questi servizi disponibili in rete usa o frequenta abitualmente (da casa, in biblioteca, in viaggio ecc.)? (Barrare anche più di una casella)	
1 e-mail	83,5%
2 wikipedia	67,0%
3 librerie online	32,2%
4 altri negozi o vendite online	53,0%

5 social network (es.: facebook, twitter ecc.)	59,1%
6 blog	20,0%
7 you tube	72,2%
8 siti di quotidiani o di informazione	60,0%
9 e-book	17,4%
10 servizi di streaming	40,0%
11 Non uso Internet	1,7%
12 Altro	3 risposte

Cod 12 Desidera esprimere la sua opinione o dei suggerimenti migliorativi riguardanti la nostra biblioteca?	39 risposte

Cod 13 Quali sono le prime tre parole che associa a "biblioteca"?	101 risposte

Fotografie e locandine









TU COME LA VEDI?

**Aiutaci a conoscere meglio la nostra Biblioteca,
compilando un breve questionario anonimo e gratuito.
Potrai così contribuire a migliorare i nostri servizi
per la crescita culturale di tutti da 0 a 100 anni.**

Il questionario può essere compilato da chiunque con almeno 15 anni nei seguenti luoghi:

- **Biblioteca Antonelliana (chiedendo al front-office)**
- **Portici Ercolani - 22 giugno dalle ore 10.00**
- **Postazione per Festa della Musica - 17 giugno dalle ore 18.00**
- **Postazione per Caterraduno - 30 giugno dalle ore 18.00**
- **Piazza Roma - 1 luglio dalle ore 18.00**
- **Libreria Giunti - Ipersimply 8 luglio dalle ore 18.00**

**Il questionario è disponibile anche on line al link
https://it.surveymonkey.com/r/biblio_impatto_senigallia
o attraverso il sito web della Biblioteca**











QUANTO VALE LA BIBLIOTECA?

Biblioteca Antonelliana Giovedì 28 Settembre 2017 - ore 18,00

Restituzione dei dati sull'impatto sociale, culturale ed economico della Biblioteca Antonelliana nella città di Senigallia

Indagine conoscitiva aprile / agosto 2017

SIMONETTA BUCARI
Assessore alla Cultura del Comune di Senigallia

ITALO PELINGA
Direttore Biblioteca Antonelliana

SEBASTIANO MICCOLI
Presidente Associazione Italiana Biblioteche sezione Marche

ROBERTA MONTEPELOSO e TOMMASO PAIANO
Curatori dell'indagine 2017

E' prevista la partecipazione di rappresentanti istituzionali, personalità del mondo sociale, produttivo e culturale

La cittadinanza è invitata





Festa della Musica, 17.06.2017



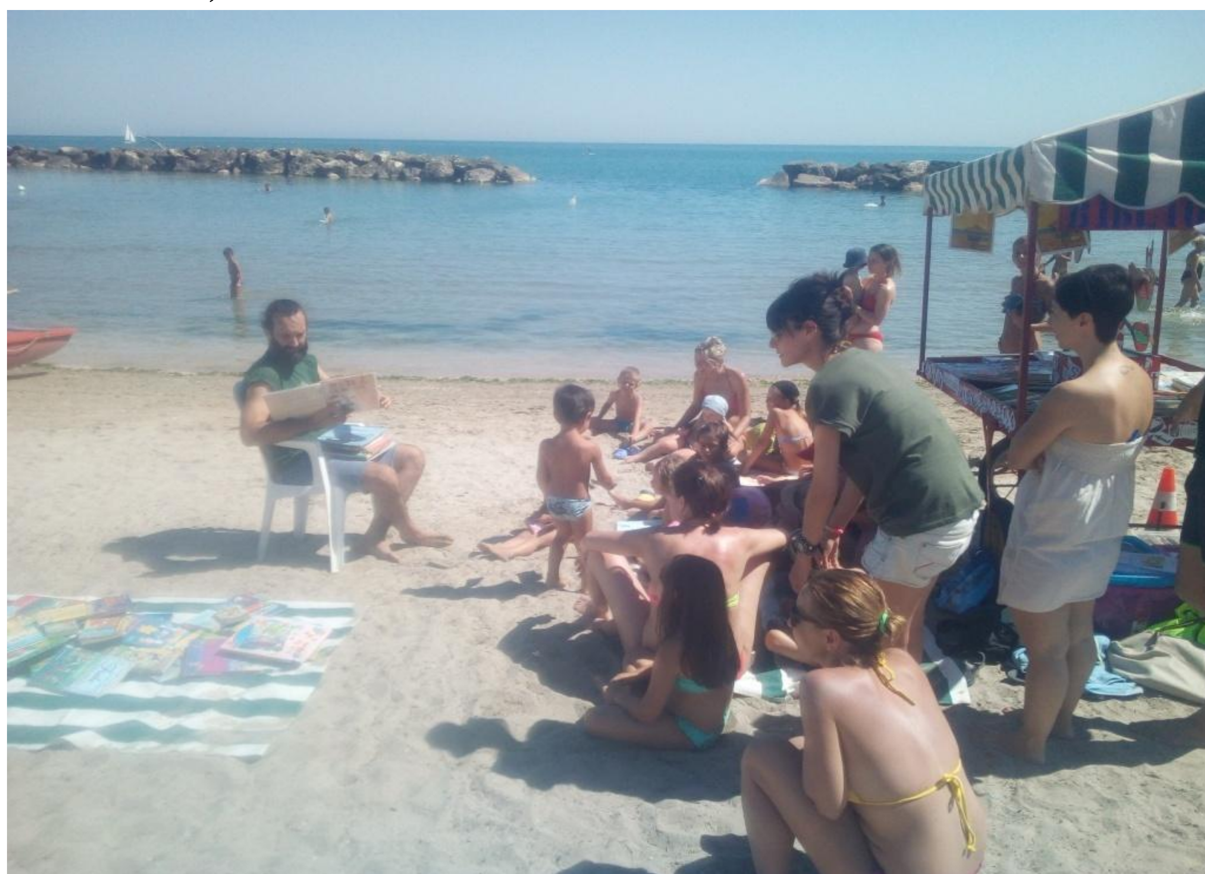
Portici Ercolani, 22.06.2017



Portici Ercolani, 22.06.2017



Portici Ercolani, 22.06.2017



Bibliomobile, luglio 2017


Bibliomobile, luglio 2017



Libreria Giunti 08.07.2017



Libreria Giunti 08.07.2017



Libreria Giunti 08.07.2017

Bibliografia

A partire dallo spazio, a cura di Maurizio Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016.

AGNOLI ANTONELLA, *Caro sindaco, parliamo di biblioteche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011.

EAD., *Le piazze del sapere: biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2013.

BELLUCCI PIERPAOLO, *Il benessere equo sostenibile: tra misurazione nazionale e valutazione locale*, Tricase, Youcanprint, 2017.

La biblioteca aperta. Tecniche e strategie di condivisione. Scenari e tendenze. Relazioni del Convegno delle Stelline 2017, Milano 16-17 Marzo 2017, Milano, Editrice Bibliografica, 2017.

BILOTTA ANNA, *Le biblioteche pubbliche irpine: i servizi per il territorio fra ritardi e potenzialità*, Roma, AIB, 2016.

CARDANO MARIO, *La ricerca qualitativa*, Bologna, Il Mulino, 2011.

Centralità del servizio: la customer satisfaction nelle biblioteche. Atti del convegno, 9 maggio 2006, a cura di Sandro Apis e Anna Maria della Fornace, Roma, AIB, 2007.

CHIESSI SARA, *Quanto valgono le biblioteche? Un metodo per valutare l'impatto sociale* delle *biblioteche pubbliche italiane*, «Bollettino AIB», 51 (2011), n. 4, pp. 315-327,<http://bollettino.aib.it/article/view/5011/4780>.

COGNIGNI CECILIA, *L'azione culturale della biblioteca pubblica: ruolo sociale,progettualità, buone pratiche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014.

CORBETTA PIERGIORGIO, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. Vol 3: Le tecniche qualitative*, Bologna, Il Mulino, 2003.

DI DOMENICO GIOVANNI, *Biblioteconomia e culture organizzative: la gestione responsabile della biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2009.

ID., *Funzione sociale e valore delle biblioteche pubbliche*, «Biblioteche oggi», 35, luglio-agosto (2017), pp. 6-17, <http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201705-006-1>.

Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica sulla rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 63, 16 marzo2006.

FAGGIOLANI CHIARA, *La ricerca qualitativa per le biblioteche: verso la biblioteconomia sociale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012.

EAD., *Posizionamento e missione della biblioteca: un'indagine su quattro biblioteche del sistema bibliotecario comunale di Perugia*, Roma, AIB, 2013.

FAGGIOLANI CHIARA, GALLUZZI ANNA, *L'identità percepita delle biblioteche: la biblioteconomia sociale e i suoi presupposti*, «Bibliotime», 18 (2015), n. 1, pp. 297-305,<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xviii-1/galluzzi.htm>.

FAGGIOLANI CHIARA, SOLIMINE GIOVANNI, *Biblioteche moltiplicatrici di welfare:verso la biblioteconomia sociale*, «Biblioteche oggi», 31 (2013), n. 3, pp. 15-19,<http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201303-015-1>.

GALLUZZI ANNA, *A proposito di biblioteconomia e scienze sociali*, «Bollettino AIB», 45 (2005), n. 2, pp. 227-234, <http://bollettino.aib.it/article/view/5412>.

EAD., *Biblioteche per la città: nuove prospettive di un servizio pubblico*, Roma, Carocci, 2009.

GIANTURCO GIOVANNA, *L'intervista qualitativa*, Milano, Guerini Scientifica, 2005.

HORVATH NICOLA MARTON, *Indagine sui non utenti e sugli utenti marginali della Biblioteca comunale di Crema*. In: 1. *Seminario nazionale di biblioteconomia, biblioteconomia: didattica e ricerca nell'università italiana e confronti internazionali*, Roma,30-31 maggio 2013, a cura di Alberto Petrucciani e Giovanni Solimine, Milano, Ledizioni, 2013.

HUYSMANS FRANK, OOMES MARJOLEIN, *Measuring the public library's societalvalue: a methodological research program*, «IFLA journal», 39 (2013), n. 2, pp. 168-177,<https://doi.org/10.1177/0340035213486412>.

The Identity of the Contemporary Public Library. Principles and Methods of Analysis, Evaluation, Interpretation, a cura di Margarita Pérez Pulido e Maurizio Vivarelli, Milano,Ledizioni, 2016.

L'impatto delle biblioteche accademiche: un progetto e un seminario, a cura di Giovanni DiDomenico, Roma, AIB, 2014.

L'impatto delle biblioteche pubbliche: obiettivi, modelli e risultati di un progetto valutativo, acura di Giovanni Di Domenico, Roma, AIB, 2012.

International Federation of Library Associations and Institutions, *Measuring Quality: performance measurement in libraries*, 2nd revised ed. München, K. G. Saur, 2007.

ID., *IFLA Public library service guidelines*, 2nd ed., a cura di Christie Koontz e Barbara Gubbin, Berlin, New York, De Gruyter Saur, 2010.

ID., *Ifla trend report 2016 update*, a cura di Dan Mount, 2016, <https://trends.ifla.org/files/trends/assets/trend-report-2016-update.pdf>.

ISO 2789:2013(E) *Information and documentation -International library statistics.*

ISO 11620:2014(E) *Information and documentation -Library performance indicators.*

ISO 16439:2014(E) *Information and documentation -Methods and procedures for assessingthe impact of libraries.*

Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane. Misure, indicatori, valori di riferimenti, Roma, AIB, 2000.

MICCOLI SEBASTIANO, *Questioni di epistemologia biblioteconomica*, «Bollettino AIB», 45 (2005), n. 4, pp. 415-437, <http://bollettino.aib.it/article/view/5570>.

MORGESE WALDEMARO, *Biblioteconomia sociale? Certo, per contribuire al nuovo welfare*, «Bollettino AIB», 53 (2013), n. 3, pp. 297-305, <http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-9145>.

OECD-OCSE, *Strategia per le Competenze dell'OCSE - Sintesi del Rapporto*: *Italia*, 2017, <http://www.oecd.org/skills/nationalskillsstrategies/Strategia-per-le-Competenze-dell-OCSE-Italia-2017-Sintesi-del-Rapporto.pdf>.

PAGANO MARIA, VIVARELLI MAURIZIO, *La biblioteca riflessa: prime valutazioni suun progetto di osservazione e interpretazione dello spazio della biblioteca pubblica*,«Biblioteche oggi», 33 (2015), pp. 19-32, <http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201503-019-1>.

PERESSON GIOVANNI, LOLLI ANTONIO, *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia2017*, Milano, Ediser, Associazione Italiana Editori, 2017.

PETROSELLI ELENA, *Le indagini qualitative come strumento di valutazione dei servizi bibliotecari: riflessioni a margine di uno studio di caso*, «AIB studi», 54 (2014), n. 2/3, pp.261-277, <http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-9966>.

PICKARD ALISON JANE, *Research methods in information*, London, Facet publishing, 2013, tr. it. di Elena Corradini, *La ricerca in biblioteca. Come migliorare i servizi attraverso gli studi sull'utenza*, Milano, Editrice Bibliografica, 2010.

La popolazione toscana e le biblioteche comunali: indagine campionaria 2015, a cura del Settore Sistema informativo di supporto delle decisioni, Ufficio regionale di statistica; iniziativa promossa dal Settore Patrimonio culturale, Siti UNESCO, Arte contemporanea, Memoria; coordinamento del progetto di Claudia Daurù, Lucia Del Grosso, Francesca Navarria e Giancarla Brusoni, Firenze, Regione Toscana, 2015.

La popolazione toscana e le biblioteche comunali. Gli esiti di un'indagine su utenti, servizi, percezione dell'identità, Giancarla Brusoni, Claudia Darù, Lucia Del Grosso, FrancescaNavarria, «Biblioteche oggi Trends», 2 (2016), n. 1, pp. 55-67.

RANGANATHAN SHIYALI RAMAMRITA, *Le cinque leggi della biblioteconomia*, traduzione e note a cura di Laura Toti, saggio introduttivo di Giovanni Solimine, Firenze, Le Lettere, 2010.

RASETTI MARIA STELLA, *Come fare il bilancio sociale della biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2016.

SOLIMINE GIOVANNI, *La biblioteca. Scenari, culture e pratiche di servizio*, Roma-Bari, Laterza, 2004.

ID., *Senza sapere*, Roma-Bari, Laterza, 2014.

VENTURA ROBERTO, *La valutazione della biblioteca pubblica: problematiche e strumentidi misurazione dell'impatto culturale, sociale ed economico*, «Bollettino AIB», 47 (2007), n.3, pp. 291-327, <http://bollettino.aib.it/article/view/5247>.

VIVARELLI MAURIZIO, *Interpretare la biblioteca pubblica: alcune osservazioni metodologiche*, «Bollettino AIB», 47 (2007), n. 1/2, pp. 143-150,<http://bollettino.aib.it/article/view/5211/4977>.

Sitografia

http://cercalatuascuola.istruzione.it/cercalatuascuola/ricerca/risultati?page=3&rapida=senigallia&tipoRicerca=RAPIDA&idform=result-683498

http://www.comune.senigallia.an.it/site/senigallia/live/taxonomy/

http://www.comuni-italiani.it/042/045/statistiche/

https://ec.europa.eu/esco/portal/skill.

https://www.istat.it/it/archivio/178337

http://www.surveymonkey.com/

* tutti i siti web citati sono stati verificati l'ultima volta il 12 ottobre 2017.

Note biografiche

Tommaso Paiano

Bibliotecario presso il Sistema Bibliotecario di Fano e consulente libero professionista per enti pubblici e privati.

Roberta Montepeloso

Specializzata presso la Scuola di Specializzazione in Beni archivistici e librari, La Sapienza, Roma e consulente libero professionista per enti pubblici e privati.